ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre ed anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 801.

Anno 43 Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6-I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. - Centesimi 25 - Trieste, Domenica 17 Luglio 1927 - Anno V Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. * Nuova Serie N. 2369

Il Cancelliere mons. Seipel frenata la sanguinosa rivolta comunista

tratta con i social-democratici per la formazione di un Gabinetto di coalizione

Lo sfondo della rivolta

L'assoluta sproporzione tra causa ed effetto nel selvaggio, e in taluni episodi bestiale, moto rivoluzionario di Vienna appare così evidente che non è possibile creare tra l'assoluzione per i fatti di Schattendorf e la violentissima sommossa nessun rapporto che non sia quello artificioso e delittuoso del pretesto da lungo tempo atteso per giustificare, almeno nell'apparenza, un'insurrezione ben altrimenti preparata.

Le notizie sul carattere fulmineo dei tumulti e sul loro sviluppo durante il periodo di tempo in cui la massa fu padrona della piazza, in balìa di alcuni gruppi di scalmanati che la incitavano alle peggiori avventure, non lasciano dubbio sulla premeditazione del colpo di mano e sulla responsabilità probabile dell'Internazionale bolscevica, a cui l'annunzio della sanguinosa giornata viennese non dev'essere giunto inatteso. Da qualche mese infatti, particolarmente dopo la rottura dei rapporti tra Londra e i Soviet e dopo l'attentato di Varsavia in cui trovò la morte quel rappresentante bolscevico presso la Repubblica polacca, la stampa soviettica faceva, tra le note minacce al mondo occidentale, frequenti allusioni alla possibilità di movimenti comunisti nell'Europa Centrale. Era chiaro che la Terza Internazionale andava in cerca del punto debole; ed è logico supporre che, riusciti infruttuosi gli assaggi nei paesi balcanici e in Cecoslovacchia, il campo di sfruttamento sia stato trovato facilmente a Vienna, che si prestava in modo singolare a una qualunque manovra per la precarietà della sua economia e il predominio assoluto del partito socialista arbitro della capitale e, quindi, sebbene non formalmente, dello stesso Governo austriaco.

Queste sono le considerazioni che s'impongono dalla disamina degli avvenimenti, dalla loro coordinazione, dalla violenza inaudita che li ha caratterizzati, dai tentativi social-democratici di frenare gli eccessi della rivolta, senza naturalmente riuscirvi, essendo essa maturata nell'atmosfera da loro stessi determinata con una politica di demagogico disordine, e, infine, dalla scomparsa, allora misteriosa, oggi forse chiarificatrice e significante, di quel tale Esecutivo dell'Internazionale di Mosca per l'Europa Centrale che aveva, or è qualche settimana la sua sede a Vienna e che d'un tratto s'eclissò senza che se ne conoscessero le ragioni palesi.

Comunque, anche se l'azione diretta degli agenti bolscevichi non sia, per ora, dimostrabile, ed anche se al movimento abbiamo concorso, come non è da escludere, altri fattori, fra cui principalissimo il disagio economico delle classi proletarie austriache, la cruenta giornata viennese è feconda, allo stato dei fatti, di due grandi insegnamenti: primo, che il pericolo comunista, a proposito del quale tanta ironia è stata spesa dai fogli democratici internazionali ostili al Fascismo, è una sciagurata realtà che non manca di manifestarsi ove la debolezza dei Governi lo consenta e che opera sopra tutto, come in terreno fecondissimo nei paesi a reggimento ultrademocratico; secondo, che il socialismo al potere mentre è una volta di più incapace di risolvere il problema economico donde trae la sua giustificazione, conduce viceversa le società organizzate ad esser preda dei peggiori esperimenti anarchici e dei più tristi istinti.

Basterebbe riflettere sulle barbarie commesse dalla turba rossa viennese con l'incendio d'un Ministero, nonostante vi fossero dentro numerose persone impossibilitate a salvarsi, e con la caccia agli agenti e ai cittadini dell'ordine, scaraventati vivi sul selciato della strada dall'alto dei balconi, per concludere sul grado di civiltà a cui il Municipio socialista di Vienna ha saputo elevare le masse popolari.

Non è escluso che insieme al fattore politico di carattere esterno, l'influsso della Internazionale di Mosca, e accanto al fattore economico che travaglia la capitale austriaca, ci sia anche, come causa indiretta, ma non meno efficace dei moti in discorso un altro fattore, politico insieme ed economico, il problema dell'«Anschluss». Ma è evidente che nessuna avventura di questo genere potrebbe lusingarsi di risolverlo, anche se, a dimostrarne la capziosa necessità, la Repubblica austriaca si offrisse quale benigno campo di turbamenti rivoluzionari. L'«Anschluss» tocca i diritti e gli interessi di altre potenze, e grandi potenze, prima fra esse l'Italia; riflette un trattato le cui clausole sono categoriche, e che va rispettato; nè vi sono ragioni economiche possibili, e meno che mai ragioni di debolezza politica, che possano violentare un ordine di cose stabilito, e ben stabilito, a cui la piccola Austria deve saper adattarsi senza troppe irrequietezze e con volontà determinata di rifare in se stessa la sua vita.

La rivolta domata nel sangue

(*Dal nostro inviato speciale*)

LUBIANA, 16

(Mario Nordio). *La rivolta comunista è stata soffocata nel sangue. Il Governo è nuovamente padrone della situazione». Queste le notizie che frammentarie, confuse e contradditorie giungono dalla frontiera austriaca e che, pertanto, senza possibilità alcuna di controllo, raccolgo nella breve sosta a Lubiana.*

Dopo la cruenta giornata di ieri si è combattuto tutta la notte e, in parte, anche stamane, in quella zona del centro di Vienna posta fra la Chiesa votiva e la Burg, che vede sorgere i maestosi edifici del Parlamento, del Burgtheater e del Municipio: una vera battaglia con uso di mitragliatrici e di bombe a mano, che si sarebbe svolta stamane in questo tratto del Ring tra i rivoltosi barricati e trincerati, e le truppe giunte nelle prime ore del mattino in automobili e autocarri dalla Provincia. Combattimento sanguinoso, che ha accresciuto sensibilmente il numero delle vittime d'ambo le parti. Alla fine le forze del Governo hanno avuto ragione della tenace, esasperata, disperata resistenza dei comunisti stanchi, sfiniti, sanguinanti, dopo la terribile giornata e la non meno tragica notte di ieri.

Battaglia fra rivoltosi e truppa

Tutte le informazioni sono concordi nel dire che la guarnigione di Vienna della Reichswehr si è rifiutata di intervenire contro i dimostranti. Mentre la maggior parte della truppa fatta uscire sulle vie, passava ai rivoltosi, gli altri hanno gettato le armi e se ne sono andati alle loro case. Ciò spiega anche perchè i comunisti hanno potuto essere per qualche tempo padroni della zona del conflitto.

In seguito a ciò, appunto, il Governo, deciso a fronteggiare a ogni costo la situazione, aveva stabilito ancora in serata di far venire dalla Provincia truppe fresche e meno inquinate di quelle della capitale dalla accesa propaganda rossa degli avversari. Siccome ogni comunicazione telefonica e telegrafica era interrotta, varii aeroplani militari sono stati mandati a Graz, Salisburgo e in diverse altre direzioni, per chiedere l'intervento delle nuove truppe, e durante tutta la notte lunghe colonne di autovetture e di autocarri requisiti nelle singole località, attraversarono le campagne e le cittadine assonnate della Carinzia, della Stiria e del Salisburghese, diretti a Vienna con il loro carico di soldati.

All'alba i reggimenti chiamati al soccorso, giungevano alla periferia della capitale, dove venivano fatti scendere dagli automezzi e, attraverso i sobborghi, bruciati verso il cuore della sommossa. Già dal pomeriggio di ieri la polizia era impotente a fare qualsiasi cosa, non solo per lo sfinimento degli agenti superstiti dopo tante mischie, ma anche per il fatto che, dopo quanto era avvenuto, non potevano neanche farsi vedere.

Al vedersi giungere di fronte le truppe fresche e fedeli al Governo, i rivoltosi apersero un fuoco vivissimo contro di loro dalle barricate e dalle trincee improvvisate sul Ring. Si impegnò allora una violenta battaglia. Da tutte e due le parti furono lanciate bombe a mano e fu sparato con le mitragliatrici. Dopo un'ora, sopraffatti, i dimostranti si ritirarono in disordine, mentre la truppa, occupate tutte le posizioni più importanti del centro e rastrellate le adiacenze del sanguinoso campo di battaglia, cominciarono a irradiarsi verso i sobborghi.

Durante la mattina sono giunti dalle provincie altri rinforzi di truppa, per cui si ha motivo di ritenere che in linea generale la rivoluzione sia soffocata e che non ci saranno più altri disordini d'importanza. Piccole scaramuccie continuano ancora nei sobborghi, dove le truppe avanzano continuamente. Si tratterebbe però ormai soltanto di disordini di carattere locale.

Il numero delle vittime

Il numero delle vittime di ieri e di stanotte non è ancora precisato. Circola con insistenza la voce che i morti sarebbero oltre 400 e i feriti un migliaio: voce incontrollabile, che vi trasmetto a puro titolo di cronaca.

Lo sciopero generale proclamato a mezzanotte di ieri continua compatto in tutta l'Austria: ogni comunicazione è sospesa, ogni servizio ferroviario è interrotto; non funzionano poste e telegrafi; si sciopera in tutti gli stabilimenti del Paese. Il telefono funziona con Klagenfurt... ma lì, di quello che è avvenuto a Vienna, ne sanno meno che all'estero.

Dopo la mezzanotte non è giunto più alcun treno dall'Austria e i treni diretti per Vienna si arrestano alla frontiera, tanto che la Direzione delle ferrovie di Lubiana ha dato ordine di non accettare più passeggeri nè merci dirette oltre il confine austriaco. Tutte le merci già istradate sono fermate e tenute a disposizione degli speditori.

Movimento comunista

*Degna di nota è l'insistenza con la quale tutte le notizie d'oltre frontiera affermano che il moto non fu inscenato dai socialisti viennesi, ma da singoli nuclei di comunisti aizzati e sostenuti da elementi di dubbia provenienza. Caratteristico in proposito il commento dell'*Arbeiter Zeitung*, organo dei socialisti, unico giornale uscito in giornata, il quale disapprova la piega presa dagli avvenimenti e dice esistere il pericolo che in Austria, dopo quello che si è visto, prenda piede il fascismo. Invece la comunista* Rote Fahne *inneggia alla rivoluzione e glorifica gli eventi di ieri.*

Il console d'Austria a Lubiana informa che, secondo notizie ufficiali giunte alla Legazione austriaca di Belgrado, l'ordine sarebbe stato ristabilito e le autorità di polizia dominerebbero la situazione. Gli stranieri non sarebbero stati molestati dai dimostranti.

Un radio da Berlino di ora imprecisata, dice invece che la dimostrazione continua, che le masse reclamano le dimissioni del Gabinetto Seipel, che sarebbe stata distrutta anche la centrale elettrica — per cui Vienna è al buio — e il Ministero delle Poste. Secondo queste stesse notizie, lo sciopero generale non dovrebbe durare oltre le 24 ore.

A Lubiana e in tutta la Slovenia, i fatti di Vienna hanno prodotto impressione enorme. E' diffusa però stasera l'opinione che la fase più grave della sommossa è ormai passata.

La situazione vista dal confine austriaco

Le notizie del Bollettino dei social-democratici

BUCHS (Frontiera austriaca), 16

L'ultimo treno proveniente da Vienna è giunto stamane a Buchs, vicino alla frontiera austriaca-svizzera alle 7.30. L'ultimo treno in direzione opposta (e fin dove sarà giunto?) è partito alle 9.30. Da questo momento ogni comunicazione ferroviaria tra i due paesi confinanti è stata completamente interrotta.

Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche, come si sa, sono state sospese e tutti i giornalisti che si trovavano a Vienna, per non rimanere del tutto bloccati nella capitale austriaca, hanno dovuto lasciarla frettolosamente servendosi di tutti i mezzi di comunicazione ancora disponibili nella notte scorsa. Ora bisognerà accontentarsi delle vaghe e contradditorie notizie che giungono dalla frontiera.

Voci che corrono al confine

Anche i corrispondenti dei giornali berlinesi hanno fatto in tempo a recarsi al confine czeco-slovacco, e quelli dei giornali di Budapest al confine austro-ungherese. Tranne questi tre punti di osservazione, da cui si diramano, attraverso tutto il mondo notizie sulle tragiche e sanguinose giornate viennesi, nessun'altra comunicazione diretta è per ora possibile. In tutta l'Austria, da oltre 12 ore, regna il silenzio. Alcuni viaggiatori provenienti da Parigi e da Zurigo, che dovevano assolutamente recarsi a Innsbruck, hanno dovuto noleggiare delle automobili pagando per un percorso di poche ore la bellezza di 300 scellini austriaci, e non è detto che possano giungere alla meta. Ma pur essendo al confine, è difficile raccapezzarsi su quello che esattamente succede in Austria da 12 ore. Le notizie che giungono con enorme ritardo sono contradditorie, e neanche molto più chiare sono quelle che provengono dalla Germania, diramate dalle Agenzie svizzere. Forse tra qualche ora, se le comunicazioni dirette saranno ristabilite, potrà essere finalmente chiarita la situazione, ma per il momento, poichè mancano elementi per ogni possibilità di giudizio, per rendersi conto, sia pure approssimativamente di quello che sta accadendo a pochi passi da noi, non si può che congetturare e raccogliere a titolo di cronaca le voci che giungono dalle varie fonti in attesa che esse sieno confermate o smentite.

Anche le comunicazioni aeree sono state sospese e da ieri nessun aeroplano ha più varcato la frontiera austriaca sia dalla parte svizzera che da quella tedesca.

All'edificio delle poste giacciono migliaia di telegrammi provenienti dalle varie città d'Europa, specialmente dalla Francia e dall'Inghilterra. I treni merci provenienti dall'Italia per la Germania, o viceversa, e che dovrebbero passare sul territorio austriaco, sono stati avviati per quello svizzero.

Le notizie che si hanno si possono dividere in due categorie: quelle relativamente ottimistiche e quelle pessimistiche, che sono le più insistenti.

Secondo le prime, la giornata odierna sarebbe trascorsa relativamente calma.

Gli ordini del partito socialista

Stamane non è uscito nessun giornale a eccezione di una edizione straordinaria della socialista *Arbeiter Zeitung*, che portava il seguente titolo: «Foglio di informazioni della social-democrazia austro-tedesca». Il giornale si occupa naturalmente molto diffusamente degli avvenimenti di ieri, preoccupandosi soprattutto di scagionare i socialisti della responsabilità di quanto è accaduto. La direzione del partito socialista per tramite del giornale rivolge la parola d'ordine alle masse operaie: «Lo sciopero ferroviario, telegrafico e telefonico, deve continuare; però bisogna curare l'invio dei viveri alla popolazione. Gli operai e gli impiegati delle cooperative di consumo non devono partecipare allo sciopero. I tramvieri non devono astenersi dal lavoro più di 24 ore, ritornando al proprio posto per costituire le riserve».

Infine il giornale, ciò che è molto significativo, invita gli operai a non partecipare più alle dimostrazioni di piazza, poichè lo sciopero è il mezzo migliore di protesta del proletariato. Ciò farebbe supporre che i socialisti, considerando la partita perduta, intendano dare macchina indietro. Il giornale dà la notizia che la sede dell'Associazione dei proprietari di case è stata completamente distrutta.

Relativamente all'incendio del palazzo di Giustizia, il giornale dice: «Il borgomastro Seitz e il consigliere di Stato Steigen, entrambi socialisti, prendendo posto in un carro dei pompieri, volevano partecipare ai lavori di spegnimento. Quanto la folla li riconobbe, fece loro un'entusiastica dimostrazione, che si mutò però in una manifestazione ostile appena si accorsero delle loro intenzioni».

Infine, secondo il giornale, non è ancora possibile stabilire il numero esatto delle vittime. Secondo esso i morti non oltrepasserebbero la trentina, mentre i feriti ammonterebbero a parecchie centinaia.

Secondo notizie d'altra fonte, molto più attendibile, in quanto emanate dalla Direzione dell'ospedale, il numero delle vittime sarebbe di 61 e cioè 53 borghesi e 8 agenti.

La convocazione dell'Assemblea nazionale sarebbe imminente.

Stamane ha avuto luogo un drammatico colloquio tra i capi del partito socialista e il cancelliere Seipel. All'intimazione di abbandonare il suo posto, monsignor Seipel avrebbe risposto che egli intendeva rimanere assolutamente al potere e che si opporrà con tutte le sue forze, contando sugli elementi sani della popolazione, alla bolscevizzazione dell'Austria.

Poco dopo aveva luogo un altro Consiglio dei ministri. Si ignora quali decisioni sieno state prese. I capi dei rivoltosi hanno domandato anche le dimissioni del presidente della polizia dott. Schober, ma pare che anche queste dimissioni sieno state rifiutate. Intorno al palazzo di Polizia sono state piazzate le mitragliatrici, pronte a far fuoco qualora i rivoltosi tentassero un assalto.

Il moto si propaga

Le informazioni da fonte cecoslovacca, che sono le più pessimiste, dicono che due delle principali stazioni della capitale sarebbero preda delle fiamme. Per tutta la notte scorsa sarebbe continuata la sparatoria. I conflitti si sarebbero rinnovati con altri morti e feriti. In alcuni quartieri della periferia la folla si sarebbe divisa le armi, che vennero tolte ieri agli agenti.

A Presburgo si è molto preoccupati per gli avvenimenti austriaci. Sull'esercito inquinato dal bolscevismo il Governo non può far alcun assegnamento, e la polizia è assolutamente insufficiente a mantenere l'ordine dappertutto, tanto più che il movimento rivoluzionario sembra propagarsi in altri centri.

Oggi hanno avuto luogo dimostrazioni sovversive a Graz, Linz e in altre città dell'Austria superiore. La più terribile giornata sarà quella di domani, domenica. In tutta l'Austria avranno luogo dimostrazioni e, data l'enorme agitazione degli animi, è difficile prevedere quello che potrà accadere. Non è confermata la notizia secondo cui il Governo ungherese avrebbe proclamato lo stato d'assedio per evitare il propagarsi del movimento rivoluzionario sul territorio magiaro.

La lotta riprenderà?

BUDAPEST, 16

Le ultime informazioni qui giunte dicono che nella guerra civile a Vienna è subentrata una pausa, però bisogna prepararsi a ulteriori eccessi, giacchè masse enormi di operai marciano in colonne serrate verso la capitale.

Da Vienna è interrotta da stamane qualsiasi comunicazione diretta. Lo sciopero generale continua. Anche la radio di Vienna non funziona e neppure con gli aeroplani è possibile avvicinarsi alla città, poichè fra il campo d'aviazione di Aspern e la città stessa non si hanno disponibili mezzi di locomozione.

Fra cristiano-sociali e socialisti continuano ininterrottamente le trattative. I cristiano-sociali dispongono della polizia e della truppa, mentre la guardia repubblicana obbedisce ai socialisti. Però tutte e due le parti si sforzano di por fine ai conflitti sanguinosi.

La Legazione austriaca di Budapest ha diramato alle 7 di questa sera il seguente comunicato:

«La situazione a Vienna, come pure nel resto della repubblica, è completamente ristabilita. Le autorità dominano completamente la situazione. Il centro di Vienna è stato completamente sgombrato dei dimostranti, mentre nei sobborghi continuano ancora lievi scontri fra rivoltosi e truppa. I combattimenti fra dimostranti, la polizia e la truppa hanno cessato già nel corso della mattinata di oggi. L'affluenza degli operai dai sobborghi e dai dintorni della città, ha pure cessato».

Altre notizie da Budapest dicono: «E' da ieri mattina che dal Burgenland continuano a giungere ininterrottamente al confine ungherese profughi austriaci che cercano rifugio in territorio ungherese. Secondo il giornali, i piccoli istituti bancari hanno sospeso le riscossioni e i pagamenti in valuta austriaca. Nel corso della mattinata, in seguito a notizie avute dalla Banca nazionale ungherese che questa accetta pagamenti in valuta austriaca, il movimento monetario non ha subito ulteriori interruzioni.

Altre notizie dal confine austriaco dicono che viaggiatori giunti da Vienna riferiscono la voce che l'arsenale di Vienna, dopo un assedio da parte dei dimostranti, è stato saccheggiato dalla folla, che si è impadronita delle armi in esso contenute.

I componenti la famiglia Tscharmann, che i giurati viennesi hanno assolto nell'ultimo processo, sono fuggiti da Schottendorf varcando il confine austriaco per cercare rifugio in Ungheria.

Essa narra che a Leits una massa operaia composta di 1000 persone si tiene pronta per proseguire con la forza la estradizione dall'Ungheria dei componenti della famiglia stessa.

Verso il ritorno della calma

BRATISLAVA, 16

Per questa volta la sommossa è completamente domata. Il Governo del dott. Seipel non ha dovuto rassegnare le dimissioni chiestegli dalle numerose deputazioni di operai. Esso ha resistito fino alla fine e ha mantenuto nelle sue mani le redini del potere. Il partito socialista, che si è visto sfuggire dalle mani le masse, ha pubblicato nella *Arbeiter Zeitung* un manifesto nel quale cerca di addossare tutta la colpa degli incidenti sulla polizia. Queste accuse non rispondono a verità, perchè la polizia, che da principio si trovava in numero esiguo, ha proceduto sempre con grande tatto.

Ora il partito a mezzo dei suoi rappresentanti dott. Bauer, capo della guardia repubblicana, del borgomastro di Vienna dott. Seitz e di un altro fiduciario, sta trattando con il Governo di Seipel per la formazione di un nuovo Governo di coalizione, formato da cristiano sociali e da socialisti, giacchè solo in questo modo si potrà mantenere l'ordine. Ciò che è stato deciso nelle trattative non è ancora noto. Se anche un accordo sembra difficile, tuttavia esso non è improbabile.

La polizia, intanto, domina la piazza. Si hanno ancora qua e là delle scaramuccie fra poliziotti e gruppi di dimostranti. Più gravi incidenti sono avvenuti nella Favoritenstrasse e nella Leopoldstadt, grande quartiere operaio, dove gli operai si precipitarono sui poliziotti, uccidendone alcuni.

Nel pomeriggio di oggi la polizia è tutta armata di mitragliatrici e di carabine, e procede ovunque con la massima energia, sciogliendo gli assembramenti con la forza.

Il Governo non ha proclamato lo stato d'assedio, ma qualora i disordini dovessero ripetersi, esso ricorrerebbe senz'altro a questa misura eccezionale. Il Governo, come già detto, ha concentrato dalle province forti contingenti di truppa, che procedono di comune accordo con la polizia. Da parecchie località, anzicchè la truppa, sono stati chiamati a cooperare al mantenimento dell'ordine i distaccamenti della guardia repubblicana, che dietro invito del partito socialista fa tutto il possibile per collaborare al mantenimento dell'ordine.

E' stato tratto in arresto uno dei capi comunisti, che ieri per primo sparò sui poliziotti. In certi circoli viennesi si esprime anche la preoccupazione che la rivolta potrebbe riaccendersi. L'incendio al palazzo di Giustizia è domato. Sono andati distrutti tutti i libri, gli atti e i registri. Dalle finestre escono ancora nuvole di fumo.

Attraverso le vie di Vienna passano a velocità fantastica le automobili, che trasportano i feriti nei diversi ospedali. Gran numero di essi è stato ricoverato anche nelle case private. Parecchi edifici pubblici furono trasformati in ospedali.

Nelle vie che conducono al Ring e sul Ring stesso, sono piazzati distaccamenti di poliziotti armati di mitragliatrice, che controllano il movimento. Automobili e persone vengono fermate e perquisite.

Nel pomeriggio di oggi il cancelliere dott. Seipel ha comunicato ufficialmente alle Ambasciate e alle Legazioni austriache quale è la situazione dopo i dolorosi incidenti. Nella comunicazione ufficiale si afferma che la situazione è ritornata calma, il diritto di proprietà non è più minacciato e la sicurezza delle persone è garantita.

Il partito socialista nel manifesto rivolto alle masse dichiara che lo sciopero continuerà ancora. Alcune categorie di operaí però, che hanno iniziato lo sciopero in segno di protesta per gli incidenti, riprenderanno il lavoro lunedì. Lo sciopero dei ferrovieri continuerà finchè il partito non darà ordini in proposito. Gli operai delle officine elettriche, dell'acqua e del gas non si sono posti in isciopero.

Verso sera si aveva l'impressione che gli organizzati del partito socialista si fossero sottoposti agli ordini della Direzione del partito e si crede che non si verificheranno altri disordini e che lo sciopero si svolgerà calmo.

A quanto affermano giornalisti giunti alle 17 da Vienna, le trattative condotte fra il cancelliere Seipel ed i socialisti hanno portato a un completo accordo. Ancora oggi si formerà un direttorio composto dal cancelliere Seipel stesso, dal direttore della polizia Schober e da un fiduciario, che verrà nominato dalla direzione del partito socialista. Questa soluzione del grave conflitto viene interpretata come una sconfitta dei socialisti, i quali hanno perduto il potere sulle masse.

Secondo altre informazioni le trattative con Seipel continuano tuttora. I socialisti si sono dichiarati anche pronti di assumere il potere. Essi vorrebbero lasciare ai cristiano-sociali due posti nel Gabinetto socialista.

Un commento del "Temps,,

PARIGI, 16

Il *Temps* è giustamente sorpreso dello scoppio improvviso di disordini e scrive: «Occorre aspettare i particolari prima di pronunciarsi sul vero carattere di questa crisi e concludere se si tratta di un movimento rivoluzionario diretto contro l'ordine esistente. Mons. Seipel ha sempre dato prova di energia, quando si trattava di far fronte alla rivolta, e non è uomo da abbandonare la partita senza difendere il potere contro le imprese degli agitatori socialisti.

I commenti della stampa italiana

ROMA, 16

Non è ancora possibile precisare la vera natura e l'ampiezza del movimento comunista a Vienna. Tuttavia il *Giornale d'Italia* ritiene che si deve vedere nella sommossa anche il contributo della Terza Internazionale. Nella sua ostinata propaganda e azione per la rivoluzione comunista universale, essa si volge con particolare attenzione e con largo impiego di mezzi soprattutto ai paesi balcanici e ai paesi dell'Europa centrale, dove sussistono stati di malcontento e di smarrimento politico ed economico. Ma sarebbe grave errore attribuire solo all'influenza degli uomini di Leningrado lo sviluppo del movimento comunista austriaco. Esso ha infatti la sua prima causa nel regime ultra democratico, anzi socialista, che si è instaurato a Vienna.

Errore di principio

Il regime politico di tutte le libertà ha per immediato effetto una intensificazione di sviluppo delle agitazioni dei disordini e dei tentativi insurrezionali sempre più audaci dei comunisti. Questa è la esperienza offerta dalla storia politica contemporanea dell'Europa.

Vienna, divenuta roccaforte del partito socialista con la sua demagogia, che debilita economicamente la borghesia e conduce tutte le libertà corrosive di critica e di agitazione politica e antireligiosa, si rivela ora improvvisamente terreno fertile per un movimento comunista, il quale, per nulla grato al regime socialista che lo ha favorito, prende le armi contro la sua polizia e lo accomuna nella sua insurrezione contro i partiti borghesi. Non vi è da credere che tale movimento possa oggi imporsi. La rivoluzione russa non può ripetersi, ma i moti di Vienna indicano il progresso di un male inquietante, che aggiunge nuovi e gravi problemi al complesso travaglio di restaurazione che già l'Austria soffre.

Un monito della "Tribuna,,

La *Tribuna* scrive: «Bisogna seguire gli avvenimenti con la massima attenzione. E' chiaro che la piccola Repubblica austriaca non può diventare un campo di esperienze più o meno rivoluzionarie nel centro dell'Europa.

E' inammissibile, anche se vi fosse qualche dissensato a immaginare questo. E' chiaro anche che sommovimenti e reazioni non potrebbero in alcun modo servire di pretesto nè di occasione a mutamenti politici dello Stato austriaco, e che sarebbero in contrasto assoluto con i trattati. E' chiaro che un piccolo Stato, il quale ha richiesto e ottenuto aiuti di ordine internazionale, in cui l'Italia ha rappresentato una parte principale, sia con concessioni e abbuoni, sia con soccorsi e prestiti, non può abbandonarsi allo sport delle sommosse, immaginando che questo possa prolungarsi e sboccare chissà dove senza sorveglianza alcuna. E' chiaro, infine, che l'Italia, grande potenza confinante dello Stato austriaco, massimamente interessata all'osservanza del trattato di San Germano, considera suo dovere, suo diritto, seguire con sensibile attenzione gli avvenimenti austriaci».

Due comunicati

della Legazione austriaca a Parigi

PARIGI, 16

Verso mezzanotte la legazione d'Austria a Parigi ha diramato il seguente comunicato:

«Dopo gli incidenti che hanno avuto luogo a Vienna, ieri il Governo del cancelliere Seipel è riuscito a ristabilire l'ordine nella capitale. La polizia ha preso misure rigorosissime per impedire il ripetersi di simili manifestazioni. Durante la giornata di oggi non si è prodotto alcun incidente. I capi della opposizione si adoperano dal canto loro per ricondurre la calma. La fine dello sciopero è attesa da un momento all'altro».

Più tardi è giunta anche a Parigi la notizia che lo sciopero generale è cessato. All'una dopo mezzanotte la Legazione d'Austria a Parigi ha diramato un secondo comunicato che dice:

«Il Governo austriaco ha delegato due funzionari che sono arrivati stasera per via d'aria. Secondo le informazioni ufficiali portate da questi delegati l'ordine è regnato completamente durante tutta la giornata a Vienna. Il Governo è interamente padrone della situazione e in nessun momento ha pensato alla possibilità di dimettersi. L'ordine è assicurato in modo perfetto dalla truppa e dalla polizia, il cui contegno è stato irreprensibile e si prevede che lo sciopero generale finisca stanotte o durante la giornata di domani. Tutte le voci tendenziose relative ad un cambiamento politico in Austria sono destituite di fondamento».

A Parigi però le preoccupazioni non sono cessate perchè informazioni giunte per via privata dicono che la giornata di domani può segnare il rinfocolamento della rivolta. I socialisti sono padroni dei sobborghi operai.

L'ordine è ristabilito

Lievi incidenti alla periferia

BUDAPEST, 16 (Ore 24)

Da informazioni assunte da buona fonte risulta che la mattinata odierna si è svolta nella capitale austriaca in calma assoluta. Nel pomeriggio furono fatti nuovi tentativi di dimostrazioni, tentativi che però sono stati subito repressi dalla polizia, senza far uso delle armi. Dalla periferia di Vienna e precisamente nel distretto di Hernals si annuncia che numerosi gruppi di dimostranti hanno attaccato un commissariato di P. S. lanciando sassi. Nel conflitto che ne è seguito, un poliziotto è rimasto ucciso.

Verso le 19.30 un violento temporale si è scatenato sulla città. Reparti di soldati della Reichswer, muniti di mitragliatrici hanno occupato la Borsa.

Racconti di testimoni oculari

Con i treni da Vienna ieri sono giunti a Trieste pochissimi passeggieri, tuttavia, ne avesse dovuto giungere uno solo, era di grande interesse interrogarlo sui gravi fatti svoltisi venerdì nella capitale austriaca. Abbiamo fatto attendere perciò ieri un nostro incaricato alla Stazione di Campo Marzio tutti i treni in arrivo da Vienna, e l'attesa non è stata vana.

Da Vienna, infatti, giunse ieri mattina, diretto a Venezia, dove ha la famiglia in villeggiatura, un commerciante ungherese di legnami, il dott. Walter Ryka, il quale, interrogato dal nostro incaricato, gli ha cortesemente esposti i gravi avvenimenti come segue:

«Già di prima mattina gruppi di operai con bandiere rosse e scritte rivoluzionarie giravano le vie centrali della città imprecando a Seipel e al suo Governo e inneggiando alla rivoluzione.

L'invasione del palazzo di Giustizia

Ma per poco, perchè all'improvviso, tra il sinistro crepitare dei fucili, di bombe e di colpi di rivoltella, una marea umana di rivoltosi si precipitò contro l'edificio rompendo i cordoni e abbattendo quindi le porte. Urlando, la folla, penetrata nell'interno, gettò tutto furiosamente a soqquadro, scaraventando sulla via tavoli, sedie, registri e una quantità di carta, asportata dagli archivi, che veniva in breve incendiata tra gli applausi della folla che stazionava nelle vie circostanti. I dimostranti quindi incendiarono l'edificio in vari punti, in modo che lunghe lingue di fiamma non tardarono a uscire dalle finestre tra nuvole di fumo nero.

Sul posto si recarono prontamente alcuni carri di vigili al fuoco, che però furono fatti retrocedere dalla folla, la quale aveva frattanto sbarrato le vie innalzando barricate con carri rovesciati e vetture tramviarie. Solo quando il palazzo non era più che un immenso braciere i carri dei pompieri furono lasciati avanzare.

Qua e là la polizia a cavallo con le sciabole sguainate caricava i dimostranti che tornavano a raccogliersi più lontano, per percorrere i distretti al canto degli inni della rivoluzione.

Il saccheggio dei negozi

Con ogni sorta di mezzi di trasporto gli operai intanto si riversavano al centro, provenienti dalle fabbriche e dalle officine della periferia. I dimostranti, esmpre più in forza, si dettero al saccheggio. Un numeroso gruppo di dimostranti, tra i quali facilmente si riconosceva la peggiore plebaglia dei sobborghi, giunta dopo aver spezzato alcuni cordoni di truppe nella Mariahilfestrasse, si diede selvaggiamente a spogliare numerosi negozi e bazars, che nel trambusto, presi alla sprovvista, non erano giunti in tempo ad abbassare le esaracinesche.

Un noto negozio di calzature fu completamente devastato, le vetrate infrante, mentre la merce parte veniva asportata dai dimostranti e parte incendiata. Anche numerosi lastroni dei caffè del centro, del Graben, della Ringstrasse, venivano infranti a sassate, mentre l'interno era messo a soqquadro.

Un chiosco per la vendita di giornali sul Ring fu incendiato; ad altri fu appiccato il fuoco dopo essere stati sfasciati a colpi di scure.

Fino qui il racconto del dott. Ryka.

Il moto destinato a fallire

Tra i pochi viaggiatori giunti da Vienna, il nostro incaricato ha incontrato pure il signor Pasquale Garelli, ragioniere, da Milano, residente da molti anni a Vienna.

Il Garelli racconta che i dimostranti, in gran parte armati di randelli e di pietre, percorrevano, cantando, le vie della città. Per quanto imponente apparato di forza pubblica fosse stato spiegato nei punti strategici, i dimostranti riuscirono spesso ad avere il sopravvento, riuscendo a devastare negozi, caffè, uffici, e le tipografie di vari giornali favorevoli al Governo. Le dimostrazioni e gli incidenti scoppiarono improvvisamente, in modo che molti pacifici cittadini, i quali si recavano per i loro affari, furono travolti dei dimostranti e riuscirono solo con la fuga a porsi in salvo. E' impossibile — egli dice — conoscere il numero esatto dei morti e dei feriti. In ogni caso il numero di questi ultimi dev'essere rilevante.

Pure moltissimi sono i morti. Secondo le voci che circolavano a Vienna ieri sera, essi dovrebbero superare il centinaio. La maggior parte caddero durante l'assalto al palazzo di Giustizia, dove la polizia fu costretta a sparare sui dimostranti prima con i fucili e poi con le mitragliatrici.

Nelle prime ore del pomeriggio, poco prima delle 13, alcuni nuclei di dimostranti si diressero verso gli uffici della Legazione d'Italia, per tentare una dimostrazione ostile. Numerosi reparti di guardie repubblicane e truppa, che si trovavano nei paraggi, riuscirono però a sventare il tentativo, ricacciando violentemente i dimostranti, che si allontanarono, quindi, continuando la dimostrazione per le vie laterali.

In ogni caso — conclude il nostro cortese interlocutore — dubito, da quanto ho visto, che la rivolta possa avere delle conseguenze più gravi di quelle che si sono verificate. La folla dei dimostranti era solo in parte armata e agiva senza unità di comando, con il solo desiderio di distruggere quanto le capitava a portata di mano, per la sola soddisfazione di avere distrutto.

Da Tarvisio, dove pure avevamo provveduto per un servizio d'informazioni, ci viene comunicato che gli scarsi passeggeri arrivati in giornata nulla sanno dire che non sia già noto.

Per quanto riguarda il traffico ferroviario, già da ieri mattina la Direzione delle Ferrovie aveva impartito disposizioni perchè l'inoltro di merci in Austria fosse limitato a quelle deperibilissime.

Le comunicazioni telefoniche erano ieri tutte interrotte, meno quelle con Villacco e Klagenfurt.

La prefazione del Duce

alla raccolta completa delle deliberazioni del Gran Consiglio

- Tutto il XX secolo in Italia non avrà altro nome che questo: Fascismo! -

ROMA, 16

L'odierno „Foglio d'Ordini" del P. N. F. pubblica: A giorni sarà pubblicata la raccolta completa delle deliberazioni del Gran Consiglio. Il Duce ha scritto per l'importante libro la seguente introduzione:

„Tutti i fascisti e tutti gli italiani meditino queste pagine che non sono la prefazione di un libro ma l'espressione della passione, dello spirito e della volontà che promanano da cinque anni di vita del Partito e della Nazione.

Introduzione. Prima di tracciare queste linee, ho voluto rileggere attentamente, pagina per pagina, questo volume che deve essere considerato fondamentale per tutti coloro, fascisti, afascisti, studiosi in genere, i quali vogliano comprendere i motivi della Rivoluzione Fascista e seguirne lo sviluppo metodico progressivo durante questi primi cinque anni di regime. La prima raccolta delle decisioni del Gran Consiglio si fece per materia e non fu felice: l'attuale, invece, apparentemente cronologica nella sua disposizione, offre meglio della precedente la possibilità di riabbracciare la storia del Fascismo diventato Regime e di intenderne il carattere e l'importanza. Niente di più interessante dal punto di vista della politica, e, oserei dire, niente di più drammatico, dal punto di vista umano, di questa raccolta di ordini del giorno. Dietro le parole sta la documentazione, ormai imperitura, di uno sforzo sanguinoso e formidabile, teso alla demolizione del vecchio regime e alla creazione dell'ordine nuovo. Questi sono i veri e primi annuali del Fascismo: questo volume bisogna attentamente, quotidianamente studiare e consultare per comprendere come è nata e perchè si è affermata la Rivoluzione delle Camicie nere. L'elaborazione dei principi dello Stato Fascista non è stata rapida nè facile. Il Fascismo non aveva un programma bello e preparato da attuare. Se lo avesse avuto, a quest'ora il Fascismo avrebbe segnato il suo fallimento completo. Niente di più rovinoso dei partiti che hanno ben sistemata la loro valigia dottrinaria e si illudono che vi possa star dentro la grande e mutevole realtà della vita. Più che un programma di frasi, il P. N. F. aveva una volontà di azione. Inoltre il programma, nelle sue linee essenziali, esisteva. Si trattava di fare riguadagnare all'Italia tutto il tempo che essa aveva politicamente ed economicamente perduto. Basta leggere le decisioni del Gran Consiglio, dalla prima storica riunione del gennaio 1923, all'ultima, non meno storica, del 1.o aprile 1927, per vedere come la dottrina fascista sia uscita, grado a grado, dal materiale storico vivente e come, invece di venir sigillata in ponderosi illeggibili volumi, sia diventata, immediatamente, rforma concreta di istituti e di legge, e quotidiana norma di vita.

Questo spiega come la Rivoluzione Fascista sia ancora giovane e fresca, dopo 5 anni, nonchè dotata del dinamismo necessario per sviluppi ulteriori, mentre altre rivoluzioni, che pareva dovessero capovolgere l'universo, accusano segni manifesti di involuzione e di senilità.

La creazione della Milizia

Tutte le grandi istituzioni del Regime sono sorte dal Gran Consiglio. In primo luogo la Milizia.

La creazione della Milizia è il fatto fondamentale, inesorabile, che poneva il Governo sopra un piano assolutamente diverso da tutti i precedenti e ne faceva un Regime. Il Partito armato, conduce al Regime totalitario. La notte del gennaio 1923, durante la quale fu creata la Milizia, segnò la condanna a morte del vecchio Stato demo-liberale e cioè del suo giuoco costituzionale, che consisteva nella vicenda dei partiti al governo della Nazione. Da allora il vecchio Stato demo-liberale non fece che attendere di essede sepolto: il che accadde con tutti gli onori, il 3 gennaio 1925.

Lo Stato liberale era ammalato da almeno 30 anni, cioè dall'apparizione dei diversi socialismi: la sua agonia è stata relativamente breve. Oggi nessuno se ne ricorda più. E' straordinariamente lontano nello spazio e nel tempo. Non si può citare sessione del Gran Consiglio che non sia dedicata agli sviluppi, all'ordinamento, al perfezionamento della M. V. F. Ma quale progresso dalle prime legioni del 1923, scaturite dalle formazioni squadristiche del 1922, alle odierne legioni, solide, quadrate, che assolvono, tra molti compiti delicatissimi, quello della pre-militare e della guardia al confine!

Come sia stato inalzato pietra a pietra l'edificio gigantesco dello Stato fascista, balza chiaro e ammonitore, da queste pagine. Dopo il pilastro angolare della Milizia, ecco il P. N. F. oggetto delle assidue cure da parte del Gran Consiglio. Gli ordinamenti del Partito variano, si modificano, si perfezionano, per trovare il loro assetto definitivo nelle norme statutarie dettate da Augusto Turati nell'autunno del 1926.

Gli alti commissari politici scompaiono e i fiduciari provinciali anche. Alla elezione dei dirigenti dal basso, viene sostituita la scelta dall'alto. E' il Fascismo che prova e riprova i suoi strumenti, secondo le leggi dell'esperienza, delle quali, gli uomini saggi devono fare e sanno farne tesoro. Vi è una decisione del 13 ottobre 1923, che fissa — quattro anni in anticipo sulla circolare famosa del 6 gennaio 1927 — il posto dei Prefetti nel Regime Fascista «le funzioni dei rappresentanti del Governo — i Prefetti — e quelle dei rappresentanti del P. N. F. sono nettamente distinte e differenziate. Il Prefetto è solo responsabile verso il Governo, e deve perciò agire con assoluta libertà nei limiti segnati dalle leggi».

Il problema dei Sindacati

Altro problema che il Gran Consiglio ha lentamente elaborato sino agli sviluppi grandiosi dello Stato corporativo, è il problema dei Sindacati, dei loro rapporti anche nei confronti dello Stato. C'è un'anticipazione dello Stato corporativo in una dichiarazione del Gran Consiglio del luglio 1924, nella quale si affermava la necessità di elaborare quegli istituti mediante i quali la Corporazione doveva essere riconosciuta giuridicamente e innalzata come una forza dello Stato. Due anni di tempo sono stati sufficienti per realizzare in pieno questo postulato.

Nella cronistoria del Gran Consiglio altre pagine sono dedicate alle decisioni che l'organo supremo della Rivoluzione fascista ha adottato, a volta a volta, nei riguardi di problemi nuovi, ma non meno importanti, come i Fasci all'estero, la cooperazione, il movimento giovanile, l'attività parlamentare e amministrativa, i rapporti coi mutilati e i combattenti, le vicende del secondo semestre del 1924 e relativo Aventino. Vale la pena di rileggere oggi, ad eventi compiuti, le dichiarazioni di Mussolini in data 22 luglio 1924, e la sua polemica sulla normalizzazione, nonchè la certezza preannunciata che l'antifascismo non sarebbe mai uscito dai suoi ripari cartacei per attaccare sulle piazze il Regime. Il secondo semestre del 1924 fu un periodo di difficoltà che non bisogna esagerare e che hanno saggiato in maniera brillante la forza del Regime. Anche allora non mancavano gli stolti e i superficiali che profetizzavano il crollo del Regime. Vecchio gioco che si ripete monotono. Quando nell'estate del 1926, la sterlina toccò la quotazione di 154, si disse che i giorni del Regime erano contati. Le stesse sciocche profezie si fanno, in taluni ambienti stranieri, oggi che la sterlina è a 90.

Un totale rispettabile

Intanto i giorni, uno dopo l'altro, formano già il rispettabile totale di cinque anni, e attorno ai profeti di sventura cresce la fama della loro monumentale stupidità. Un Regime che in cinque anni ha creato uno Stato, ed ha organizzato forze formidabili a sua difesa, un Regime che raccoglie milioni di aderenti, quasi tutti giovani, i quali, nella loro enorme maggioranza, sono stati sempre solidamente nei ranghi pronti ad ogni appello, un Regime che ha compiuto opere e risolto problemi che le popolazioni attendevano da secoli, un Regime che vuole e sa durare, sfida impunemente il tempo e i suoi nemici di ogni luogo e di ogni stirpe. Coloro che scorreranno questo libro troveranno i nomi di uomini che sono scomparsi, di altri che sono passati al nemico. I loro nomi sono stati conservati per dimostrare che gli uomini sono ormai trascurabili di fronte alla maestà dell'opera, e per stabilire inoltre che la quasi totalità di coloro che impegnarono le prime battaglie sono rimasti fedelissimi nei ranghi e meritano perciò il titolo glorioso di veterani. Questo è il libro della fede. Tutti i fascisti, e specialmente quelli che hanno nel Regime funzioni e responsabilità di comando, devono considerarlo come inseparabile viatico della loro vita, come la bussola infallibilmente orientatrice della loro attività. Grandi compiti attendono ancora il Regime. Fortunatamente! Ma il passato così come rivive in queste pagine, è certezza per il futuro. Tutto il ventesimo secolo in Italia non avrà altro nome che questo: Fascismo!

Roma, 10 luglio 1927 - Anno V - Mussolini».

Una promessa dell'on. Giuriati

di agevolazioni per le case popolari

ROMA, 16

I giornali recano che sono stati ricevuti dal ministro Giuriati l'on. Olivetti, segretario generale della Confederazione fascista dell'industria e il prof. comm. Giovanni Dettori, commissario straordinario per la Federazione nazionale fascista costruttori edili e imprenditori di opere pubbliche, i quali hanno sottoposto al ministro diversi importanti problemi relativi all'attuale situazione delle imprese di opere pubbliche e alle industrie delle costruzioni edili.

Il ministro ha assicurato che terrà nella migliore considerazione la questione prospettatagli e, riferendosi al problema dello sviluppo dell'edilizia economica e popolare, ha annunciato che ha in preparazione una legge intesa ad assicurare particolari agevolazioni di carattere permanente per la costruzione di case economiche popolari, con speciale riguardo alle case rurali. L'on. Olivetti e il comm. Dettori hanno ringraziato il ministro degli affidamenti loro dati, assicurando che essi costituiranno uno speciale stimolo perchè la privata iniziativa degli industriali edili continui ad applicarsi con particolare attività a questo tipo di costruzioni, che risponde a fondamentali esigenze demografiche e igieniche della popolazione.

Nuovi ribassi deliberati dall'A. I. A.

sui prezzi della camere d'albergo

ROMA, 16

L'Associazione italiana degli albergatori comunica: In adempimento all'invito autorevole di S. E. Belluzzo e di S. E. Bisi, il gr. uff. Alfredo Campione, commissario dell'Associazione italiana albergatori, ha convocato a Roma una riunione dei rappresentanti le Sezioni provinciali dell'Associazione stessa, per esaminare la situazione alberghiera nazionale, con riguardo alle possibili maggiori riduzioni dei prezzi consentiti nell'attuale momento economico.

La riunione si è tenuta nei giorni 14 e 15 e ha ampiamente discusso sotto tutti gli aspetti il problema. Ne è risultato, attraverso la comunicazione e la documentazione di dati recenti e precisi, che è inesatto essere i prezzi negli alberghi italiani maggiori che negli altri paesi europei. E' risultato anzi che, in generale, e salvo eccezioni particolarissime, a parità di categorie, i prezzi sono inferiori o, nel peggiore dei casi, eguali. E' risultato anche che una campagna bene organizzata all'estero, a fini economici e anche politici, tende a svalutare o a ostacolare l'afflusso delle correnti turistiche in Italia.

Nella seduta finale, tenutasi nel pomeriggio del giorno 15, sotto la presidenza degli on. Lantini e Cartoni della Confederazione fascista dei commercianti, il comm. Campione ha esposto il riassunto delle discussioni avvenute e ha proposto che, in aggiunta al ribasso del 10 per cento già stabilito nel maggio scorso, fossero attuate nuove riduzioni, che, dopo un'ulteriore discussione, sono state concretate nella seguente deliberazione: 1) Gli alberghi, le locande e le pensioni nel Regno ridurranno di un ulteriore 10 per cento il prezzo di tariffa sia delle camere da letto che dei bagni annessi, portando così al 20 per cento la totale riduzione del prezzo dell'alloggio. Le ulteriori riduzioni del 10 per cento non saranno applicabili per quelle camere a un letto, il cui prezzo non superi le 10 lire. 2) Le aziende sopra indicate ridurranno del 10 per cento i prezzi di tariffa dei vini in bottiglie, degli spumanti e dei liquori razionali, nell'intento di favorire una tra le più importanti produzioni del Paese.

3) Per quanto riguarda il prezzo delle vivande, ferma restando la riduzione generale del 10 per cento già stabilita nel maggio scorso, è dato mandato ai rappresentanti dell'A. I. A. nelle singole provincie, assistiti dal rappresentante delle rispettive Federazioni provinciali dei commercianti, di applicare nella misura possibile una ulteriore riduzione, tenendo conto delle situazioni locali del mercato e delle tariffe attuali in corso nei vari esercizi e nelle varie categorie.

4) Le dette deliberazioni saranno rese esecutive a datare da 10 giorni da oggi.

5) L'applicazione provincia per provincia, delle deliberazioni stesse, è affidata alle Federazioni provinciali fasciste dei commercianti, in unione ai rappresentanti della classe alberghiera, secondo le norme generali concordate in maggio, alle direttive del Governo, con il controllo delle autorità locali prefettizie e comunali.

L'on. Mussolini passa in rivista l'Armata

concentrata nel mare di Roma

MARINA DI OSTIA, 16

Stamane alle 9.30 S. E. Mussolini, accompagnato dal sottosegretario di Stato alla Marina, amm. Sirianni è giunto in automobile a Fiumicino. Erano ad attenderlo il ministro delle Comunicazioni Ciano e il segretario generale del Partito Fascista on. Turati, con i quali l'on. Mussolini ha preso posto su un motoscafo, che ha alzato la insegna del Capo del Governo.

Da Fiumicino ad Ostia

Poco dopo, il motoscafo attraccava allo yacht «Giuliana», ancorato in vicinanza della bocca di Fiumicino e sul quale si trovavano ad attendere il Capo del Governo, il Duca del Mare, S. E. Thaon di Revel, i sottosegretari di Stato Cavallero e Balbo, S. E. Acton, capo di Stato Maggiore della Marina, il governatore di Roma principe Spada Potenziani, l'amm. Cantù, sottocapo di Stato Maggiore della Marina, il comandante Pini, capo di Gabinetto, il comandante Varoli Piazza e il tenente di vascello Trappi, comandante del «Giuliana». L'equipaggio ha reso gli onori, mentre veniva alzata l'insegna del Capo del Governo.

Il «Giuliana» alle 9.45 ha salpato e si è messo in moto verso Ostia, preceduto e seguito da 10 Mas della flottiglia dell'Armata, e scortato nel cielo dal dirigibile «Esperia», che compiva evoluzioni a bassissima quota attraverso la formazione delle navi.

S. E. Mussolini si è recato sulla plancia di comando, ove si è trattenuto a conversare con le varie autorità, ammirando il magnifico spettacolo di forza rappresentato dalla imponente squadra ancorata sopra sette file, di fronte alla spiaggia del mare di Roma.

Alle 10.10, all'avvicinarsi del «Giuliana» alla formazione delle navi, da ciascuna di queste viene salutata la insegna del Capo del Governo con una salva di 19 colpi di cannone.

L'imponente rivista

Il «Giuliana» è passato fra la seconda e la terza fila di navi, costituita dalla seconda e terza flottiglia di cacciatorpediniere. Le unità, che avevano gli equipaggi schierati in parata, hanno reso gli onori con il saluto alla voce. Il «Giuliana» è passato poi fra la quarta fila, costituita dalla quarta flottiglia di cacciatorpediniere, tra cui è il «Sella», comandato dal principe Aymone, duca di Spoleto, e la quinta fila costituita dai sommergibili, dall'esploratore «Brindisi», dall'esploratore «Quarto», che alza la insegna dell'amm. di Divisione e dalla R. Nave «Pacinotti».

In seguito il «Giuliana» è passato tra la fila dei sommergibili e quella degli esploratori «Ancona», «Bari», comandata dal principe di Udine, «Venezia», «Tigre» e «Premuda».

Quindi tra questi e le corazzate «Cavour», con l'insegna di S. E. l'amm. Nicastro, comandante dell'Armata Navale, «Doria», «Duilio» e «Dante».

Le musiche delle navi hanno reso gli onori al suono dell'inno «Giovinezza».

L'on. Mussolini ha passato la rivista stando in piedi, sulla plancia del «Giuliana» rispondendo col saluto militare agli onori che gli venivano resi.

Sulla "Cavour„

Il «Giuliana» alle 11.45 ha dato fondo a 500 metri dalla «Cavour», sulla quale il Capo del Governo e il seguito sono imbarcati a mezzo di un motoscafo. A ricevere il Primo ministro erano il comandante Valli, capo di Stato Maggiore dell'Armata, il comandante della «Cavour» De Feo con tutti i componenti lo Stato Maggiore della nave stessa.

A bordo erano inoltre il maresciallo Badoglio capo di Stato Maggiore generale, il generale Ferrari capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il gen. Capuzzo dell'Aeronautica, il gen. Vaccari, comandante il Corpo d'Armata, il gen. Bazan, capo di Stato Maggiore della Milizia e il gen. Varini comandante della 10.a zona della Milizia, il segretario federale dell'Urbe capitano Guglielmotti e numerose altre autorità.

Sulla «Cavour» erano frattanto convenuti tutti i comandanti delle unità passate in rivista e si erano schierati a poppa.

L'equipaggio era ammassato sulla sinistra della nave.

Appena il Primo Ministro, dal barcarizzo di destra è salito sulla «Cavour» gli sono stati resi gli onori al suon di «Giovinezza», mentre sull'albero di maestra veniva inalzata l'insegna del Capo del Governo. L'on. Mussolini ha ricevuto l'omaggio delle più alte autorità presenti e quindi, seguito dal gruppo dei membri del Governo, dal segretario generale del Partito e dalle altre personalità, ha passato in rivista gli ufficiali schierati, riconoscendone parecchi e stringendo loro la mano.

Subito dopo il Capo del Governo ha fatto radunare tutti gli ufficiali a poppa della nave e, dopo la presentazione regolamentare fattagli dall'ammiraglio Nicastro, ha pronunciato brevi parole, esprimendo il suo più sincero compiacimento per lo spettacolo veramente superbo di potenza e di disciplina che gli era stato offerto e dicendo che il popolo italiano sente che può contare sulla sua Marina in ogni momento per essere pronta sempre a rispondere all'appello del Re.

Il compiacimento del Duce

Alle 12.45 S. E. Mussolini ha lasciato la «Cavour», salutato da una salve di 19 colpi di cannone e a mezzo di un motoscafo, si è diretto a bordo del «Giuliana». Durante la salve, il motoscafo recante il Capo del Governo ha fermato la macchina e l'on. Mussolini è rimasto a capo scoperto sulla posizione di attenti.

A bordo del «Giuliana», durante il tragitto per far ritorno a Fiumicino, è stato offerto all'on. Mussolini una colazione, cui hanno partecipato anche i membri del Governo, il segretario generale del Partito, il Governatore di Roma, il capo ed il sottocapo di Stato Maggiore della Marina amm. Acton e Cantù, l'amm. Nicastro e altri alti ufficiali della Marina.

Presso il pontile di Fiumicino numerosa folla ch'era rimasta in attesa del ritorno dell'on. Mussolini, ha rinnovato al Capo del Governo l'entusiastica dimostrazione tributatagli al suo arrivo stamane e gli applausi e le acclamazioni si sono calorosamente intensificati quando il Duce ha preso posto in automobile con S. E. Sirianni e si è diretto a Roma.

Numerose vittime a Londra

per il crollo di una casa

LONDRA, 16

Alle 10.15 del mattino una intera casa di tre piani è crollata, seppellendo sotto le macerie parecchie persone. La casa era situata in una via laterale di Regent Street, nel cuore di Londra, ed era adibita in parte a uffici e in parte ad abitazione. Ora del fabbricato non rimane in piedi nemmeno un pezzo di muro e si ha l'impressione che sia stata squarciata da una bomba d'aeroplano. I muri divisionari comuni ed altre case adiacenti sono pure crollati, mettendo in vista le camere. I primi sordi rumori della struttura che cedeva, si fecero sentire pochi istanti prima che grossi squarci si producessero nel muro e avvenisse il crollo totale del fabbricato. Nessuno, pur avendo intuito il pericolo che sovrastava, ebbe il tempo di porsi in salvo. Anche i muratori che stavano lavorando per alcune riparazioni furono travolti con gli altri, che andarono a finire nelle cantine con tonnellate e tonnellate di macerie sui loro corpi.

Con la consueta fulmineità i pompieri erano in pochi minuti sul luogo, tanto essi quanti i poliziotti iniziarono l'opero di salvataggio. Dopo che alcuni massi furono rimossi, i pompieri si calarono nelle cantine per cercare di porgere soccorso alle persone che invocavano aiuto. Finora nove persone sono state trasportate all'ospedale in condizioni più o meno gravi. Ma si teme che qualcuno sia ancora rimasto sotto le macerie. I lavori di sgombero continuano, sebbene si abbia poca speranza di poter salvare, a causa dei cumuli di macerie, le altre persone che eventualmente si trovassero sotto i rottami.

La sentenza nel processo dei due fidanzati

imputati di grave calunnia

POLA, 16

Ieri è continuato alla nostra Corte d'Assise il processo contro Salvatore Romagnolo, di 23 anni, da Milazzo, «chauffeur», ed Eufemia Smocovich, di 25 anni, da Sanvincenti, i due fidanzati accusati di calunnia in danno della madre della giovane, Lucia Smocovich, che avevano accusata di essersi impossessata, minacciando la figlia con un falcetto, di 2500 lire.

Stamane, terminata l'arringa del rappresentante di Parte Civile avv. Cerlenizza che sostenne l'accusa contro il Romagnolo, e dopo la requisitoria del P. M. cav. Porcari, parlarono gli avv. Giovanni Benussi per la Smocovich e l'avv. Stefani, difensore del Romagnolo, e quindi i giurati si ritirarono per il verdetto.

Dopo un'ora circa le porte vengono riaperte al pubblico, e il cancelliere rag. Silletti dà lettura del verdetto dei giurati che affermano la colpabilità degli imputati, non concedendo le attenuanti generiche. Sulla base di tale verdetto il Presidente emette sentenza con la quale condanna Salvatore Romagnolo a 5 anni, 10 mesi di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, e Eufemia Smocovich a tre anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il calendario delle partite

per la disputa della "Coppa dell'Europa centrale„

VENEZIA, 16

Si sono riuniti oggi in una sala dell'Albergo Manin-Pilsen i delegati delle Federazioni calcistiche d'Italia, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Svizzera e Jugoslavia per accordarsi sulle modalità che dovranno regolare la disputa della Coppa dell'Europa centrale e della Coppa internazionale. Nella prima seduta alla quale parteciparono per l'Austria l'ing. Fischer e il commissario tecnico Ugo Meisl, per la Cecoslovacchia il signor Scheinst, per l'Ungheria il dott. Fodor e il signor Kiss, per la Jugoslavia il signor De Marchi e il dott. Rivoli, la riunione era presieduta dall'avv. Mauro, presidente del Comitato italiano tecnico arbitrale. In rappresentanza del vicepresidente federale italiano comm. Ferretti, assisteva pure il segretario della Federazione italiana giuoco del calcio, maestro Zanetti. La coppa Europa centrale verrà disputata dalle due prime squadre che si classificheranno nei campionati nazionali di Austria, Ungheria, Cecoslovacchia e Jugoslavia. Venne raggiunto il massimo accordo fra i delegati e si stabilì il calendario per il primo girone che si inizierà il 14 agosto p. v.

Ecco i matches stabiliti: Sparta (Cecoslovacchia) contro Admira (Austria); Gradianski (Jugoslavia) contro Hungaria (Ungheria); Rapid (Austria) contro Hajduk (Jugoslavia); U. T. E. (Ungheria) contro Slavia (Cecoslovacchia).

Nella seconda riunione svoltasi pure sotto la presidenza dell'avv. Mauro, parteciparono pure i nostri delegati e quelli svizzeri. L'avv. Mauro ha portato ai convenuti il saluto del presidente della F. I. G. C. on. Leandro Arpinati, al quale dai rappresentanti venne inviato un vibrante telegramma di saluto. Circa la disputa della Coppa internazionale, per le squadre rappresentative delle singole nazioni, in linea di massima, venne pure raggiunto l'accordo. Le modalità verranno però stabilite nella riunione che si terrà domani.

Alle 21 i congressisti, ospiti degli arbitri veneziani, parteciparanno alla tradizionale festa del Redentore.

La Squadra universitaria austriaca di calcio

festeggiata al suo arrivo a Torino

TORINO, 16

Ieri sera alle 23.30, accompagnata dal procuratore gen. di Stato dott. Ficher e giunta la squadra nazionale universitaria austriaca, che incontrerà oggi la squadra universitaria italiana. Ad attendere gli universitari austriaci erano convenute alla stazione le autorità fasciste e una foltissima schiera di goliardi in camicia nera. All'arrivo del treno, gli studenti hanno improvvisato ai colleghi austriaci, una calorosa dimostrazione.

Quindi il segretario del gruppo universitario fascista di Torino ha augurato agli ospiti il benvenuto, porgendo il saluto dei camerati italiani. La squadra austriaca e le persone che la accompagnavano sono state condotte all'albergo.

Il gruppo universitario fascista di Torino comunica la formazione definitiva delle due squadre, che è la seguente:

Austriaca: Friedel (Wiener hausttert Simmering), Schofuse (Wiener), Brandes, Hakoah, Elling (Rapid), Walter (Rapid), Swoboda, Bonau, Schaner (Wiener), Valner Wache (Rapid), Wanicek (Austria).

Italia: Callino (Sampierdarena), Barzano (Milano), Martin II (Torino), Grabbi (Juventus), Pitto (Livorno), Martin III (Torino), Avalle (Alessandria), Mazzoni (Modena), Bernardini (Internazionale), Giuliani (Brescia), Franzoni (Torino).

Una disgrazia aviatoria

nei pressi di Taranto

ROMA, 16

Il giorno 15 corrente alle 11.30 un idrovolante pilotato dal maresciallo Giovanni Erbi, precipitava in seguito ad avvitamento, in località Cimino, nei pressi di Taranto. Il velivolo rimase distrutto e il pilota ucciso.

Il prezzo della benzina ribassato

ROMA, 16

L'Azienda generale petroli (A. G. I. P.) comunica che a partire da domani, 17 corrente, il prezzo della benzina «Victoria» viene ribassato di lire 30 al quintale, ossia di centesimi 20 al litro. Dall'11 aprile al 17 corrente il prezzo della benzina «Victoria» è quindi diminuito di lire 85 al quintale, ossia di centesimi 70 il litro.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 16

Distribuzione barica: Permane, approfondendosi, la depressione sul Mediterraneo occidentale, e l'anticiclone dell'Europa centrale si va spostando verso nord. Probabilità stato del cielo: Nuvoloso con manifestazioni temporalesche sull'Italia superiore, Sardegna e medio Tirreno; vario altrove. Venti moderati o alquanto forti intorno greco sulle regioni settentrionali e sull'alto Adriatico; intorno ponente lungo il medio e basso Adriatico; meridionali sul bacino tirrenico. Temperatura stazionaria. Mari alquanto agitato sull'alto e medio Tirreno e alto Adriatico. Libia: Venti moderati meridionali, con cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso.

COMUNICATI*)

Società di Navigazione a Vapore

"ISTRIA-TRIESTE„

Per loro norma si avvertono i signori passeggeri che la Questura di Pola non permette lo sbarco a coloro che non sono forniti di documenti di legittimazione.

La Direzione.

CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA

della Provincia di Trieste

N. 5206

Oggetto: Svincolo Cauzione Agente di Cambio: Davide Ascoli

AVVISO

In relazione all'avviso N. 5915 del 4 luglio a. c., riflettente la liberazione della cauzione dell'agente di cambio presso la Borsa valori di Trieste, Davide Ascoli, si avverte che la cauzione stessa ammonta a L. 400.000 anzichè a L. 218.200 come indicato nel precedente avviso.

Le opposizioni allo svincolo dovranno essere presentate alla sottoscritta, entro il termine di 40 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La Camera di Commercio e Industria

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta sente il dovere di esprimere pubblicamente la sua riconoscenza imperitura all'esimio

dott. Guisc. Germonig

che per lungo tempo prestò le sue amorevoli e zelanti cure, e cercò con ogni mezzo suggeritogli dalla scienza, di lenire le sofferenze del caro Estinto.

Vadano pure i sensi della riconoscenza all'infermiere

signor Diego De Bernardi

che diede inesausta, amorevole e disinteressata opera di assistenza.

CAROLINA OPPELT

Spett.

Agenzia Generale de "L'Anonima Infortuni„

TRIESTE

Il sottoscritto, assicurato presso «La Anonima Infortuni» di Milano, Agenzia generale di Trieste, con polizza individuale, essendo stato pienamente soddisfatto per la liquidazione avuta in seguito all'infortunio occorsogli, porge con questo mezzo, i suoi ringraziamenti.

Trieste, 14 luglio 1927.

ROMEO de TUONI

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

CRONACA DELLA CITTÀ

I traffici adriatici
con l'Africa mediterranea

Il movimento commerciale di Trieste con l'Africa mediterranea ha purtroppo subito nello scorso anno una diminuzione veramente degna di nota, che dev'essere eliminata con tutti i mezzi ed al più presto possibile, se non si vuole sul serio che diventi cronica e preoccupante.

Nello scorso anno partirono infatti da Trieste per i porti africani situati sul Mediterraneo, compresi quelli egiziani che nella statistica ufficiale della Camera di commercio triestina vengono, per la loro speciale importanza, considerati a parte, 839.065 quintali di merci, mentre nei due anni precedenti ne erano partiti rispettivamente 845.479 ed un milione e 684.726.

La diminuzione del traffico

Nelle merci partite durante lo scorso anno si ebbe adunque una diminuzione di 6414 quintali sull'anno precedente ed una diminuzione di ben 845.661 quintali rispetto al 1924.

Basta questo primo confronto per avere un'idea chiara e precisa di come stanno le cose. Le merci spedite nello scorso anno non arrivano alla metà di quelle spedite due anni or sono.

Una diminuzione di questo genere può essere spiegata quanto si vuole, ma non può a meno di dare seriamente a pensare a tutti coloro che conoscono quanto sia notevole la ripercussione di simili fatti non solo sulle provincie dell'Adriatico nostro, ma su tutta quanta l'economia nazionale.

Questa cifra non delinea però ancora completamente la situazione.

Le merci arrivate dai porti dell'Africa Mediterranea a Trieste durante lo scorso anno si limitano a 929.966 quintali mentre nei due anni precedenti venne superato il milione di 192.517 e di 455.537 quintali.

Gli arrivi dello scorso anno furono adunque inferiori di 262.551 quintali a quelli dell'anno precedente e di 525.571 a quelli del 1924.

Sommando adunque la diminuzione negli arrivi e nelle partenze si vede chiaramente che il traffico di Trieste con l'Africa mediterranea perdette nello scorso anno un movimento di 268.965 quintali di merci rispetto all'anno precedente, mentre ebbe una perdita di un milione e 371.232 quintali rispetto al 1924.

Dopo questo sguardo d'insieme — che se non è di certo confortante non dev'essere di sicuro neppure scoraggiante sotto alcun punto di vista — vediamo, in base alle cifre ufficiali, la situazione che si è determinata nell'ultimo triennio, per ciascun paese dell'Africa mediterranea e per i principali gruppi di merci che gli stessi scambiarono con il nostro porto.

Il traffico con l'Egitto

L'Egitto è di tutti i paesi dell'Africa settentrionale quello che ha maggiori traffici con Trieste. Nello scorso anno giunsero a Trieste dai porti egiziani 639.933 quintali di merci contro 544.050 e 470.393 nei due anni precedenti.

In questa corrente di traffico la diminuzione, fortunatamente, non è molto grave. La cifra dello scorso anno è inferiore di appena 4117 quintali a quella dell'anno precedente e supera di molto quella del 1924.

La diminuzione è determinata, in gran parte, dalla restrizione dei nostri acquisti di cotone e cascami (oltre diecimila quintali), delle gomme e resine, delle pelli crude fresche e secche, delle piante e parti di piante per tinta e concia, nei cereali e nelle farine di granaglie, nei semi e frutti oleosi, nella frutta secca ed in altre merci che danno un traffico più limitato.

Aumentarono invece considerevolmente gli arrivi delle cipolle e dell'aglio, dei tabacchi e delle noci di cocco.

Anche le merci partite da Trieste nello scorso anno per i porti egiziani furono di un quantitativo inferiore a quello dell'anno precedente, ma superiore al 1924. Esse si elevarono infatti a 705.192 quintali contro 712.104 e 683.938.

La diminuzione si limita adunque a 6912 quintali, ed è determinata soprattutto dal caffè, dalle frutta fresche, dalla birra, dai filati e tessuti di cotone, canapa, lino ed juta, dai lavori di ferro, ghisa ed acciaio, dalle macchine, specialmente agricole, dalle automobili, dalle pietre e cementi, dal legname, dai mobili di legno, dai fiammiferi e da altre merci di minore importanza dal punto di vista quantitativo.

Si ebbero invece degli aumenti non trascurabili nello zucchero, nel riso, nello spirito, nei cordami, nei filati e tessuti di lana, nei sacchi, nel ferro semilavorato, nei prodotti delle industrie ceramiche, nel vetro, nei colori e nelle vernici.

Le condizioni dei traffici di Trieste con l'Egitto non sono adunque delle migliori, ma lasciano meno a desiderare di quelle di tutti i traffici coi porti dell'Africa settentrionale complessivamente considerati.

E non occorre dire che andare, sia pure relativamente, bene con un paese come l'Egitto, è, senza dubbio, già qualche cosa.

Dalla Tripolitania e la Tunisia

Vediamo ora come andarono le cose cogli altri paesi dell'Africa mediterranea. Le merci che giungono a Trieste dalla Tripolitania sono finora in quantitativi molto limitati. Nello scorso anno ne arrivarono infatti 123 quintali e nei due anni precedenti 228 e 771, costituiti in maggior parte da sacchi. Quelle partite ammontarono invece a 32.298 nello scorso anno contro 24.078 e 25.377 negli altri due.

In queste partenze vi è adunque un aumento relativamente non trascurabile dovuto soprattutto al legname squadrato e segato, alla birra, ai lavori di ghisa ferro ed acciaio, all'orzo tallido ed a poche altre merci di minore importanza.

Diminuzioni considerevoli si ebbero soltanto nella calce e cemento, nelle automobili, nelle trattrici e nel riso.

Non occorre poi ricordare che il traffico colla Tripolitania è un traffico puramente coloniale e che per conseguenza, sotto molti punti di vista, non ha di sicuro l'importanza di quello internazionale.

Passiamo ora alla Tunisia.

Nello scorso anno giunsero da questo paese a Trieste appena 23.588 quintali di merci, ossia ben 190.776 quintali meno dell'anno precedente, nel quale furono superati di quasi tredicimila quintali i quantitativi del 1924.

Questo fatto è determinato soprattutto dalla cessazione degli arrivi dei minerali di ferro (che nel 1925 ascesero a 125.000 quintali) e del sale che nel 1925 ascese a 11.600 quintali contro 49.500 nell'anno precedente.

Negli arrivi vi sono pure 24 quintali di vino contro appena 103 nell'anno precedente, e 17.000 quintali di fosfati nativi, contro 11.500 nell'anno precedente e ben 147.360 nel 1924.

Le merci partite si limitarono a 8717 quintali contro 39.063 e 36.090 nei due anni precedenti.

In tutte le principali merci si ebbe una diminuzione eccetto nelle macchine agricole, le quali superarono nello scorso anno di quattro quintali il quantitativo dell'anno precedente. Il legname si limitò a 1932 quintali contro 26.988 e 18.847 nei due anni precedenti.

Gli arrivi dall'Algeria si limitarono a 279.454 quintali, mentre nei due anni precedenti ascesero a 392.477 ed a 680.065.

Il movimento da e per l'Algeria

La cifra dello scorso anno è adunque inferiore di 113.023 quintali a quella dell'anno precedente e di 400.611 a quella di due anni or sono. La diminuzione è dovuta soprattutto ai minerali di ferro (74.000 q.li contro 245.620 e 165.800), al ferro vecchio (che nello scorso anno non diede alcun traffico degno di nota, mentre nei due anni precedenti era stato di 5910 e di 2230 quintali), e al vino. Tutte le altre merci arrivate segnano un aumento abbastanza promettente.

Le merci partite nello scorso anno ascesero a quintali 63.273, cifra superiore a quella dell'anno precedente che fu di 45.211, ma molto inferiore a quella del 1924 che fu di 102.144. Le principali merci partite per l'Algeria furono lo zucchero e i fiammiferi che nello scorso anno raggiunsero quantitativi superiori a quelli dell'anno precedente, ed il legname che segnò invece una considerevole diminuzione.

Dal Marocco infine giunsero a Trieste nello scorso anno 86.868 quintali di merci contro 41.398 e 102.821 nei due anni precedenti.

Nello scorso anno i fosfati furono quasi insignificanti mentre nei due anni precedenti avevano raggiunto i 128.000 ed i 97.750 quintali. Il crine vegetale ascese a 31.280 quintali (contro 12.561) e 4057.

Furono inoltre importati 55.430 quintali di zinco mentre nei due anni precedenti non se n'erano importati quantitativi degni di nota.

Le merci partite si limitarono a 19.583 quintali contro 25.023 e 29.245. Esse sono costituite soprattutto dal legname e dallo zucchero (14.109 quintali contro 10.973 e 17.810, e 2046 quintali contro 9548 e 6985).

Come si disse in principio, la situazione non è di sicuro molto confortante; non bisogna però scoraggiarsi sotto alcun punto di vista, ma fare tutto il possibile per migliorarla quanto prima sotto tutti gli aspetti.

Le carte d'identità
e il nostro ufficio anagrafico

Col 1.o luglio corrente è scaduto il termine entro il quale gli obbligati ai sensi della legge di pubblica sicurezza dovevano munirsi della Carta d'identità. Fra obbligati e richiedenti volontari l'Ufficio anagrafico del Comune aveva rilasciato a quella data circa 70.000 documenti. Con ieri, sabato, il numero delle Carte rilasciate è già salito a circa 77.000 ed il numero dei richiedenti non accenna ancora a diminuire. E' evidente che gran parte della popolazione, senza distinzione di sesso, vuole avere in tasca questo documento in obbedienza alle leggi dello Stato ed anche perchè la Carta sta ben», come dicono, per evitare eventuali noie con le autorità.

E' noto che dopo il primo luglio gli albergatori, e i locandieri e comunque, coloro che gestiscono pensioni o case di salute e danno alloggio per mercede, non possono alloggiare persone non munite della Carta d'identità o di altro documento idoneo ad attestarne l'identità della persona. Ne deriva che molto frequenti ed abbondanti sono in quest'epoca le richieste della Carta da parte di coloro che vanno ai monti ed al mare. L'Ufficio anagrafico municipale, coi mezzi assai limitati di cui dispone, ha dovuto fare fin qui un vero «tour de force» per accontentare i richiedenti, tanto più lodevole in quanto, stante il lavoro straordinario, ha dovuto assumere del personale improvvisato.

Tutti urgono, tutti spingono: l'Ufficio fa quello che può. Quanti amici, che non sapeva di avere, ha scoperto in questa occasione il direttore di quell'Ufficio: amici che, vantando relazioni di conoscenza più o meno solide, cercano di trovare la via più breve per venire in possesso della desiderata Carta. Ma la giustizia distributiva del direttore — l'ottimo dottor Kabler — non ammette preferenze per nessuno, salvo casi veramente eccezionali e degni di considerazione.

Non è un lavoro che si possa fare «stante pede». Pochi se ne rendono contro, i molti s'impazientiscono. Assunzione del verbale con le generalità ed i connotati, esame di documenti, o testimoni per stabilire l'identità del richiedente; controllo dei dati e prenotazione nel rispettivo foglio di famiglia; scritturazione della Carta e dei due cartoncini di evidenza prescritti dal regolamento; applicazione delle fotografie e bollatura; consegna della Carta previe firme del titolare. Con quale lentezza soffocante firma gran parte del pubblico! Di fotografie ne furono appiccicate finora oltre 230.000. Il Comune ha dovuto assumere per questo lavoro due operai specialisti; una quantità enorme di colla. Finalmente l'aspirante se ne va con la sospirata Carta (battezzata molto spesso per Carta di indennità o peggio di indegnità), osservandola con evidente soddisfazione, girandola e rigirandola fra le mani e dirigendo un ultima interrogazione all'impiegato: «Con questa posso andar dove che voio?» Si... anche in paradiso.

La regolarizzazione dei depositi cauzionali
per le licenze commerciali

Il Municipio avverte i commercianti, i quali hanno prodotto a suo tempo domanda per il rilascio della licenza commerciale ai sensi del R. D. L. 16 dicembre 1926 N. 2174, che devono presentarsi subito agli enti corporativi, col tramite dei quali hanno presentato la domanda, per effettuare il versamento dell'importo rispettivamente di lire 18.10 o di lire 19.60, occorrente per la regolarizzazione del deposito cauzionale, poichè altrimenti non potrà esser loro estradata la relativa licenza ed essi avranno da portare tutte le conseguenze previste dalla legge.

La Lega Nazionale e il Partito

La Federazione fascista comunica:

Il senatore Pitacco visitò ieri il segretario federale ing. Cobol cui ebbe a comunicare l'esito delle discussioni e le decisioni prese dal Consiglio centrale della Lega Nazionale in merito all'inquadramento nelle organizzazioni giovanili.

Il Segretario federale espresse al senatore Pitacco il vivo compiacimento del Partito per le deliberazioni prese, confermando la fiducia della Federazione nella provvida azione che la Lega Nazionale esercita nella zona di confine.

Nella 58.a Legione "San Giusto,,

L'Ufficio stampa della 58.a Legione «San Giusto» comunica:

«Stralcio Ordine Permanente N. 25, dd. 12 luglio 1927, Anno V.

Perdita di forza: I seguenti militi vengono dimissionati d'autorità perchè irreperibili: Capone Carlo, Capone Francesco, Dabalà Alessandro Rizzi Francesco Varolla Alfredo, Verucchi Primo, Danese Trieste, Lattanzio Cosimo, Magris Egone, Mameli Antonio, Nuzzi Cosimo, Zombardino Alfredo, Frittoli Giuseppe, Tamaro Silvio, Slocovich Riccardo, Polucci Paolo, Grassi Mario, Casulli Giuseppe, Ferro Natale, Elia Alfonso, D'Erario Agostino, Castellano Pasquale, Arboleo Oronzo, Colla Emilio, Crisnig Silvino, Capece Francesco, Deotto Alberto, Donda Vincenzo, Francese Abrano, Ferzini Agostino, Girardetti Renato, Gianni Rosario, Graziani Vincenzo, Grasso Michele, Gianolla Aureliano, Girardi Giulio, Loeb Riccardo, Michelcich Franco, Monico Mario, Matera Vincenzo, Modica Calogero, Ogriseek Giordano, Paduano Gabriele, Porcelluzzi Agostino, Pertout Rodolfo, Randazzo Giacomo, Rossi Matteo, Buzzich Vittorio, Sasso Giacomo, Tantin Oreste, Volpi Antonio, Pontoni Menotti, De Giorgio Attilio, Grava Giovanni, Ursnich Marco, Tagliaferri Angelo, Mazza Giovanni, Minischetti Luigi, Bisiach Stani, Bonomo Attilio, Bucher Giorgio, Caroscitz Paolo, Cavalieri Giorgio, Cesca Dante, Colautti Leopoldo, De Fonso Umberto, Demanins Ferruccio, Fano Angelo.

Le seguenti camicie nere vengono dimissionate d'autorità per poco rendimento: Ferreti Antonio, Fraulin Marcello, Ippolito Goffredo, Krisà Ottone, Lunder Dante, Macerata Tullio, Mainoldi Ferdinando, Maitzen Omero, Metz Giordano, Novak Roberto, Novich Luigi, Peritz Carlo, Pertot Bruno, Romanazzi Aldo, Ruzzier Ruggero, Simoncini Corrado, Toscano Giuseppe, Trevisan Italo, Vatta Angelo, Zhebei Ferruccio, Verdier Pino.

La camicia nera Russignaga Tullio viene dimesso d'autorità.

La camicia nera Passuto Giovanni viene dimissionato d'autorità per indisciplina.

Radiazioni: Per ordine del Comando generale la camicia nera Zaldi Cirillo, della Centuria ciclisti, viene radiato dai ruoli della M. V. F. per scorrettezza nella vita privata.

Encomi: Tributo un encomio alla camicia nera Mohamed Nilo, del Reparto zappatori, perchè rinvenuta una pistola nel Giardino Pubblico, con senso di lodevole onestà, eseguiva le ricerche per ritrovare il proprietario della stessa e, ritrovatolo, gliela consegnava.

Rivolgo una viva parola di lode al caposquadra Cellini Massimo e alle camicie nere Papi Giovanni e Gravisi Vittorio, i quali, durante il servizio di ronda del 12 giugno 1927, intervenivano energicamente per separare in Città Vecchia dei rissanti ed arrestare i colpevoli di ferimento.

Citazioni all'ordine del giorno: Il Comando generale ha citato all'ordine del giorno il caposquadra Silvera Giovanni, del Manipolo S. M., e le camicie nere Kranz Giorgio, della II.a Centuria, e Lisiach Gustavo, del Reparto zappatori, con la seguente motivazione: «Accorrevano fra i primi a prestare la loro valida opera nello spegnimento di un incendio sviluppatosi nello stabile di un forno crematorio. Trieste, 1.o maggio 1927, Anno V.»

Importanti deliberazioni
del Direttorio fascista di Muggia

Venerdì sera alle 20.30 si è riunito il Direttorio del Fascio di Muggia, presenti: il segretario politico cap. Felice Gessi, e i membri Francesco Marin, Pietro Marin, e il rag. Eugenio Gervin; assenti il dott. Alberto Facchin, Alfredo Telò e il podestà cav. Gorlato.

Il Direttorio, avendo appreso che don Roberto Galletti il 31 del corr. lascierà la nostra città per assumere la amministrazione parrocchiale di Verteneglio d'Istria, in considerazione dei meriti politici, nazionali e religiosi di don Galletti gli esprime i cordiali saluti della famiglia fascista muggesana.

Il Direttorio prende poi atto della nota della Federazione di Trieste, con la quale comunica di aver respinto il ricorso prodotto dal fascista Bruno Borri contro la deliberazione del Direttorio locale, che lo sospendeva per un mese da ogni attività politica. In questa occasione la Federazione di Trieste dichiara ch'essa, in avvenire non intende esaminare pratiche di questo genere, in cui predominano i pettegolezzi e i personalismi. Il Direttorio richiama perciò i fascisti di Muggia al dovere che a ciascuno incombe di non creare imbarazzi al Partito, dimostrando una suscettibilità morbosa incompatibile con l'etica fascista, e avverte ancora che contro gli spiriti irrequieti prenderà d'ora innanzi severi provvedimenti.

Il Direttorio rilevato che, malgrado l'invito comparso sui giornali il 5 giugno e l'invito personale di data 8 corr. alcuni fascisti non hanno voluto ritirare la tessera o comunque non hanno creduto di scusarsi, delibera la radiazione dai ruoli dei seguenti camerati: Pietro Busich, Luigi Curet, Mario Facchini, Giambattista Fontanot, Carlo Mauro, Pietro Negrisin, Vincenzo Sorich, Riccardo Schiavoni.

Il Direttorio non avendo ancora ricevuto risposta alla lettera del 2 luglio spedita al comm. Zanconato, presidente della Commissione Reale di Trieste, per la riparazione del ponte del torrente «Fugnan», incarica il segretario politico e il podestà di portarsi assieme al segretario federale dal Prefetto per sollecitare tale urgentissimo provvedimento.

In considerazione poi del fatto che la R. Prefettura di Trieste ha dato la sua approvazione perchè la sala dell'ex Consiglio comunale sia messa a disposizione della Sezione del Fascio, il Direttorio decide di sospendere le trattative con il Comune di Muggia per la cessione di un fondo comunale per l'erezione della «Casa del Fascio». Il Direttorio incarica il segretario politico di iniziare immediatamente le opportune pratiche perchè, nella sala dell'ex Consiglio comunale, siano tenute spesso, delle conferenze dopolavoristiche di carattere scientifico tecnico e sportivo.

Dopo la ricostituzione
della Sezione triestina
della Federazione Arditi d'Italia

Venerdì scorso, il segretario politico della sezione arditi di Trieste, capitano Alfonso Cominardi e il segretario amministrativo ten. Luciano Gambuzza, sono stati ricevuti in udienza dal prefetto comm. Bruno Fornaciari.

Al Prefetto è stato portato il saluto di tutti gli arditi, quale sentimento di devozione e di attaccamento alla Patria. Il segretario politico ha fatto al comm. Fornaciari una breve, lucida esposizione politica e morale della sezione di Trieste, confermando che, sempre e ovunque l'Italia e il Fascismo hanno bisogno dei suoi figli migliori, possono contare sull'arditismo il quale, nello spirito della Nazione, incarna la continuazione storica di Vittorio Veneto e della Marcia su Roma.

Il Prefetto si è compiaciuto con i due rappresentanti dell'arditismo locale e ha vivamente ringraziato per la copia dello statuto della F. N. A. I., legata con nastro tricolore, a lui consegnata perchè ne prendesse visione.

Nello stesso giorno è pervenuta alla sezione Arditi, dalla R. Prefettura, la seguente lettera:

«Adempio al gradito incarico, affidatemi da S. E. il ministro della Real Casa, di rendermi interprete presso codesta Associazione dei ringraziamenti sovrani per il telegramma di omaggio diretto a S. M. il Re in occasione della assemblea straordinaria degli Arditi di guerra. Il prefetto Fornaciari».

Al saluto di devozione e omaggio inviato dalla sezione di Trieste, alle varie autorità locali, hanno risposto con nobili parole d'incoraggiamento le più autorevoli personalità. Citiamo alcune delle lettere pervenute alla sezione:

Il capitano Saroris, ufficiale a disposizione di S. E. il comandante del Corpo di Armata di Trieste ha scritto così al segretario politico:

«S. E. ringrazia per le parole di devozione rivolte all'Esercito e al suo Capo e per la fede e il sentimento d'amor patrio in esse contenute. Sicuro che l'Esercito potrà sempre contare su tutti i combattenti e soprattutto sui migliori tra essi, invia auguri per la migliore prosperità della sezione. Distintamente».

Il generale Mozzoni, comandante la VI zona della M. V. F. ha inviato la seguente risposta:

«Con cuore di camerata, con sentimenti della solidarietà più pura in fede e in amore, romanamente ricambio il saluto con gratitudine e simpatia profonda».

La lettera di ringraziamento del questore comm. De Martino dice:

«Gentilissimo signor segretario della sezione Arditi d'Italia, Trieste. Il suo saluto mi è giunto particolarmente gradito e glielo ricambio assai cordialmente, con vivissimi auguri anche per i suoi camerati, ardenti soldati in guerra, ottimi cittadini in pace. Il questore De Martino».

Nobilissime lettere hanno pure scritto il generale degli Arditi Ottavio Zoppi, ispettore generale degli Alpini in Roma; il generale comandante la valorosissima Brigata Sassari comm. Corso, l'on. Banelli, il comandante il Presidio di Trieste colonnello cav. Di Maria; il console della V Legione Milizia ferroviaria, lo Stabilimento Tecnico Triestino, i Magazzini Generale, ecc.

Il capitano Cominardi e il ten. Gambuzza, sempre in rappresentanza della sezione hanno fatto visita di dovere, portando il saluto e l'omaggio degli inscritti al Questore, al podestà comm. Arch, all'ing. Cobol, segretario provinciale del Fascio, al console dott. Pertoto Ascari, al comm. Piero Pieri, presidente dei Combattenti di Trieste ecc., confermando ovunque che l'arditismo è sempre in piedi per essere primo all'appello tutte le volte che il Sovrano e il Duce d'Italia lo vogliano. Ad essi hanno esposto il preciso indirizzo della sezione di Trieste, la quale aduna in sè tutti gli ex assaltatori di trincea per conservare intatto il loro spirito di devozione e di attaccamento alla Patria; mettendo in evidenza la ferrea volontà degli attuali dirigenti, di fare della sezione Arditi di Trieste il gruppo più forte, più compatto, più fedele che il fascismo possa avere, senza permettere l'intrufolamento di elementi equivoci. La riorganizzazione, la quale ha portato a una revisione rigida e rigorosa di tutti gli inscritti, vuole essere promessa di valorizzazione del nome puro e glorioso degli Arditi, al solo scopo di meritare la simpatia profonda di Trieste redenta.

D'Annunzio verrà a Trieste?

Il Gruppo della Venezia Giulia dell'Unione spirituale dannunziana comunica:

Per l'VIII annuale dell'impresa fiumana si preparano al Vittoriale grandi feste commemorative. La mattina del 12 settembre il Comandante riceverà, sulla prua della R. nave «Puglia», tutti i capi delle Unità legionarie per fregiarli dei galloni di una promozione a scelta, decretata dal Ministero della Guerra con speciale bollettino militare.

Nel pomeriggio il Comandante parlerà, all'arengo, agli alfieri delle Sezioni combattenti, convenuti con i gonfaloni da tutti i paesi d'Italia.

La mattina del 13, probabilmente, il Comandante partirà, scortato dai rappresentanti le Sezioni combattenti e legionari, per Trieste, onde inalzare sul campanile di S. Giusto la bandiera che ricoprì i resti del glorioso maggiore Giovanni Randaccio.

Più dettagliate informazioni verranno comunicate, a mezzo della stampa, al momento opportuno.

Un pellegrinaggio nazionale in Terra Santa. Il 31 luglio prossimo saranno chiuse le iscrizioni al V pellegrinaggio nazionale in Terra Santa organizzato dall'Unione Cattolica Italiana (U. C. I. L. S.) di Napoli, che sarà presieduto da S. E. il cardinale Alessandro Verde.

La partenza del pellegrinaggio è fissata per il 9 agosto da Napoli col piroscafo «Sardegna» della «Sitmar» dopo l'udienza del S. Padre che avrà luogo il giorno precedente. Il pellegrinaggio, dopo visitato il Cairo si fermerà 15 giorni in Palestina e visiterà al ritorno Smirne, Costantinopoli ed Atene. L'Unione cattolica italiana pro Luoghi Santi, in omaggio al miglioramento della nostra valuta e alle direttive del Governo nazionale, ha ridotto in modo sensibile i prezzi dell'importante pellegrinaggio. Per le iscrizioni e richieste di programmi bisogna rivolgersi alla Segreteria dell'«Ucils» in Napoli, Porticato Galleria Principe di Napoli n. 9.

Un libro di Gino Damerini su Venezia. L'illustre collega Gino Damerini, direttore della *Gazzetta di Venezia*, pubblica in questi giorni, presso la Casa Zanichelli, uno dei deliziosi libri che egli dedica alla poesia e alle memorie della divina città. Il volume s'intitola «Giardini sulla Laguna», ed è finemente illustrato.

L'unione proprietari di stabili
e l'accordo con gli inquilini

La notizia dell'accordo intervenuto tra proprietari di stabili e inquilini è stata accolta con viva soddisfazione dall'intera cittadinanza. Indiscutibilmente le condizioni alle quali sono addivenute le due parti, auspice l'ing. Cobol, sono tali da avvantaggiare, sia pure in diversa misura, molti inquilini, specialmente quelli che occupano case di poche stanze. Al proposito è da rilevare e porre in giusta luce il lodevole e patriottico contegno dell'Associazione proprietari di stabili, la quale al pari dell'Unione proprietari contribuì a rendere possibile il componimento di interessi in contrasto, come quelli degl'inquilini e dei proprietari di case in genere.

E' da augurarsi che l'esempio di piena comprensione e di disciplina offerto dalle due associazioni servirà a indicare la via che necessariamente dev'essere seguita da tutti — possidenti e non possidenti — durante questo periodo di raccoglimento economico che fa parte del programma del Governo nazionale e che del resto è imposto dalla situazione generale economica non della sola Italia ma di tutti i paesi europei.

I primi risultati dei ricorsi
contro i prezzi delle pigioni

Ieri il dirigente della nostra Pretura dott. Brunetti ha iniziato la discussione dei ricorsi presentati dagli inquilini in seguito all'entrata in vigore del decreto sugli affitti.

Per tale occasione le scale ed i corridoi della Pretura presentavano un affollamento quanto mai caratteristico di persone che prima di varcare la soglia dell'ufficio del Pretore, si sbizzarrirono in mille congetture per conoscere a priori l'eventuale giudizio che avrebbe emesso il giudice. Del resto tanto da una parte che dall'altra — cioè inquilini e padroni — era evidente la persuasione di poter superare con facilità la discussione e di riportare, conseguentemente, vittoria. V'era in tutti un certo senso d'ottimismo che faceva prevedere delle discussioni serene, concludentisi in tante strette di mano tra gli irriducibili avversari di ieri diventati, per la bacchetta magica del Pretore, amici sinceri ed affezionati.

Ma invece i fatti furono un po' in contrasto con queste rosee previsioni.

Davanti al Pretore, dopo le prime schermaglie, le discussioni divennero molto vivaci. Inquilini e padroni apparivano decisi a non voler piegare di un'unghia dinanzi alle persuasive argomentazioni del dott. Brunetti.

E ci volle la straordinaria abilità del Pretore e la sua ammirevole pazienza per ricondurre le parti a più miti consigli. Del resto, l'udienza trascorse rapida anche perchè le cause fissate per la discussione erano solamente undici.

Vennero trattate, discusse e concluse le seguenti cause: Antonio Schvaghel, proprietario di casa, dopo animata discussione dovette ridurre al proprio inquilino Carlo Gregorich il 15 per cento dell'affitto pagato per un locale d'affari e cioè da 2418 lire a 2055.30.

Vittorio ed Ida Masutti, dovettero ridurre l'importo dell'affitto all'inquilino Giovanni Battista Sarian, per una stanza vuota, da 160 a 105 lire.

Il proprietario di stabili Giuseppe Miccheves fu obbligato a lasciare invariata all'inquilino Manlio De Palma la pigione di lire 2160 pagata per un alloggio.

Il proprietario Vittorio Loli, non essendo comparso all'udienza per discutere sul ricorso presentato dal suo inquilino Vincenzo Aclavio, venne obbligato — in contumacia — a ridurre l'affitto da 3360 a 2800 lire.

Infine il proprietario Egone Lambreght fu obbligato a ridurre l'affitto a Francesco Jacopin da 720 a 672 lire; ad Orsola Stock da 1146 a 672; a Romano Carnar da 1260 a 1136; a Gaetano Pusche da 2100 a 1040; ed a Teresina Visintin da 780 a 672.

Tutte le suesposte riduzioni, come disposto per legge, decorrono dal 1.o luglio u. s.

Lunedì continuerà l'esame dei ricorsi che finora ammontano ad un'ottantina.

Il movimento dei forestieri

Riceviamo e pubblichiamo:

A Milano è stato felicemente raggiunto l'accordo per il ribasso del 20 per cento sui prezzi degli alberghi, ristoranti e caffè e di tutti quei luoghi insomma che rappresentano dei veri punti di trapasso per la vendita al minuto di genere, anch'essi di prima necessità — alloggio e vitto — in particolar modo ai forestieri.

La questione dei forestieri — sarebbe inutile tacerlo — ha assunto in questi ultimi mesi un'importanza eccezionale. I nostri luoghi di cura gli altri anni affollati, sono in questo momento quasi vuoti. Ove ancora si scorgono forestieri sia pure in numero ragguardevole, essi appartengono alle categorie così dette delle comitive ovvero delle colonie marine giunte da oltre confine grazie a straordinarie facilitazioni ferroviarie concesse dai loro paesi nonchè da noi. Le loro spese quindi sono limitate al puro necessario, nè crediamo che imprenditori e albergatori trovino margine per soddisfacenti guadagni. I forestieri di classe, quelli cioè di lusso, dai quali si traevano i maggiori vantaggi, insieme alla categoria media fanno invece difetto. Le ragioni?

In parte, in gran parte, sono state esposte e svolte da parecchi giornali della Penisola, ma non crediamo doversi condividere l'opinione corrente per cui parrebbe che in massima misura il fenomeno dipenda da insufficiente organizzazione alberghiera. Il punto malato non è lì, ma altrove. Invero noi abbiamo una organizzazione alberghiera di prim'ordine, capace di contenere e di accontentare centinaia di migliaia di forestieri che contemporaneamente si riversassero in Italia.

I nostri luoghi di cura sono ormai i modelli del genere. Invocare la creazione di nuovi organismi per regioni non ancora perfettamente sviluppate per dare un successivo incremento al turismo, a parere di molti costituisce un grosso errore il quale se attuato ci condurrebbe a quella tale pletora di mezzi così giustamente deplorata in ogni campo delle nostre attività a cominciare da quelle industriali.

**

Fare più del bisogno è sempre un lusso che si possono concedere i popoli ricchi. Aprire nuovi alberghi, costruirne di sana pianta in Abruzzo — così come qualcuno invoca — significherebbe creare nuovi incentivi al rincrudimento del fenomeno attuale, percui molti luoghi, sia pure rinomati per bellezze panoramiche o per tesori artistici o perchè sorgenti di acque miracolose, sono vuoti di forestieri.

Nè è vero che il sole, il clima e tutto il resto possano essere paragonati in quanto a valore intrinseco alle miniere di carbone o di petrolio: ben altro.

Le miniere o i pozzi di petrolio costituiscono una ricchezza che non può non essere sfruttata per il fatto che i loro prodotti sono assolutamente indispensabili alla vita; il sole, il clima e magari la visione di un capolavoro raffaellesco sono mirabili cose ma neppure assolutamente necessarie. Perciò sarebbe tempo di mettere da parte questi abusati concetti i quali in fondo non rendono la verità ma piuttosto creano nella mente di non pochi italiani l'illusione che si possa e si debba vivere alle spalle della... bella natura di cui ci ha largamente provvisto il nostro signore Iddio.

Nei fatti, da noi gli alberghi sono ancora cari. I ristoranti fanno pagare salato. I caffè — non tutti certo — quando possono calcano la mano sulle consumazioni. Per cui chi c'è venuto una volta non ritorna più. E la voce singola in questi casi diviene opinione collettiva dato che la concorrenza internazionale fa il suo gioco, esagerando le condizioni del carovita italiano.

Per cui non c'è via di mezzo: bisognerà fare macchina indietro, se non vogliamo che i tre miliardi di lire che costituivano una sicura entrata per il nostro Paese, derivante dal movimento dei forestieri, si inaridiscano. Chi vive nella illusione di seguitare a trarre esagerati guadagni dal forestiero che abbia la malaventura di capitare nel suo stabilimento, farà meglio chiudere i battenti e andare a fare un altro mestiere.

Chi ricorda l'anteguerra? I nostri alberghi — quasi tutti ovvero fatta eccezione di quelli di lusso — erano su di un piede di encomiabile economia. Negli stabilimenti di seconda o di terza categoria si respirava un'aria di famiglia riposante e consolante. I proprietari si accontentavano di vivere sul totole ponendo da parte quel poco più che serviva egregiamente ad allargare a mano a mano, ma con oculata prudenza, i propri affari. E si viveva, e si viaggiava con la sicurezza di non essere strozzati, di trovare dovunque la casa ospitale in cui la spesa effettivamente rispondeva alla capacità e potenzialità della propria borsa senza il timore di ingrate sorprese.

Bisognerà fare macchina indietro; riprendere il cammino dove la guerra lo ha interrotto; smontare l'enorme armatura costruita nel dopoguerra.

Lauree. All'Università di Padova ieri si sono laureati in giurisprudenza i nostri concittadini signori Giuseppe Celenti e Antonio de Milost, riportando ambidue un'ottima, lusinghiera votazione. Congratulazioni e auguri.

— Il nostro collaboratore signor Giuseppe Vernouille si è laureato all'Università commerciale di Trieste. Congratulazioni.

— Il concittadino signor Bruno Basilisco ha conseguito la laurea in giurisprudenza all'Università di Torino. Rallegramenti.

— Il giovane concittadino signor Tullio Puecher ha ottenuto con pieni voti e lode la laurea giuridica all'Università di Roma. Vive congratulazioni.

Farmacie aperte. Oggi sono aperte le seguenti farmacie: Codermatz, via Ribongo; Fabiani, via Tartini; Gmeiner, piazza dell'Ospitale; Godina R., campo San Giacomo; Cibei, piazza San Francesco; Ravasini, piazza Libertà; Rinaldi, via Settefontane; Serravallo, piazza Cavana; Stalio, via S. Cilino; Vidali e Vardabasso, via Dante.

Incanti al Monte di pietà. Nella veniente settimana al nostro Monte di pietà si terranno le seguenti aste: Lunedì: non preziosi dal n. 162101 al n. 162500; martedì: non preziosi dal n. 162501 al n. 163100; mercoledì: non preziosi dal n. 38901 al n. 39800; giovedì: non preziosi dal n. 39801 al numero 40400; venerdì: preziosi dal numero 29201 al n. 30300; sabato: non preziosi dal n. 163101 al n. 163500. Si tratta di pegni della gestione 159 assunti nel dicembre 1926.

L'adesione della Mutua fra commessi in manifatture al Dopolavoro. La Società di mutuo soccorso cooperatrice dei commessi in manifatture e affini ha conseguita la propria iscrizione all'Opera nazionale Dopolavoro e invita i soci e le socie, che intendono di usufruire dei benefici dell'Opera a iscriversi sollecitamente presso la cancelleria sociale (via G. d'Annunzio 2, II) versando la quota di lire 5, dopochè potranno ritirare la rispettiva tessera.

Il prossimo Congresso di Economia domestica a Roma

L'opera del Comitato di Trieste

Ieri sotto la presidenza della signora Rosy Fornaciari ebbe luogo alla Prefettura una importante riunione del Comitato triestino. Erano presenti le signore Silvia Arch, Franca, Amalia Musner, Ida De Vecchi ed i signori cav. uff. ing. Ermanno Coretti, comm. prof. Lodovico Braidotti, gr. uff. dott. Aldo Mayer, prof. Guido Timeus.

La signora Fornaciari informò come, su proposta del Comitato triestino, è quasi assicurato che il Congresso, il quale assumerà l'importanza di un avvenimento di primo ordine, sarà inaugurato con un discorso di Alfredo Panzini, il quale parlerà sul valore morale della famiglia in relazione all'economia domestica.

Fatta quindi una brillante esposizione dai professori Coretti e Braidotti su quanto fece Trieste per creare la casa dell'operaio, si decise di far partecipare anche la Venezia Giulia alla mostra dell'esposizione con un appartamentino completo, composto di tre ambienti, e precisamente camera da pranzo, cucina e soggiorno. I disegni saranno eseguiti dal prof. Braidotti e l'esecuzione sarà affidata alle Piccole Industrie.

Il Comitato triestino espresse da ultimo il proprio compiacimento alla signora Arch, zelantissima segretaria, per il fatto che essa ora unisce alle multiformi qualità del suo ingegno, percui fu sempre apostola di ogni opera di assistenza sociale, la qualità di consorte del primo cittadino, nella qual veste potrà essere doppiamente utile a tutte le opere buone.

Il Comitato decise di riunirsi il giorno 30 luglio sotto la presidenza della signora Fornaciari allo scopo di prendere definitivi accordi per l'attuazione pratica degli «ambienti» di una casa operaia.

Per l'inaugurazione del Congresso

cancellieri e segretari giudiziari

L'Associazione del pubblico impiego comunica:

Oggi, con l'intervento del comm. avv. Aldo Lusignoli e di altre personalità, si inaugurerà il Congresso dei cancellieri e segretari giudiziari. Tutti i gruppi e sottogruppi devono intervenire alla cerimonia, che si svolgerà al Teatro G. Verdi, con i rispettivi segretari e gagliardetti.

L'adunata degli iscritti avrà luogo alle 9.30 precise in via Paduina n. 9, sede dell'Associazione. Nessuno deve mancare ed i segretari dei gruppi e sottogruppi sono personalmente responsabili per l'osservanza completa della presente disposizione.

I fascisti dovranno indossare la camicia nera espressamente autorizzata dal segretario politico del Partito.

La partenza del primo gruppo di bambine

alla Colonia marina d'Isola degli Amici dell'Infanzia

Domani, lunedì, con il piroscafo dell'Istria-Trieste, in partenza alle 11, dal molo della Pescheria, partiranno 100 bambine costituenti il primo turno di cura marina. A questo gruppo di alunne delle varie scuole cittadine, nella stessa giornata, si uniranno 110 bambine della benemerita Opera Nazionale dell'Italia Redenta e 35 scolarette di Gorizia, inviate dalla Direzione di quella Cassa circondariale di malattia.

La direzione della colonia è affidata alla maestra Gemma Penzo, mentre il personale di vigilanza è composto di sei giovani maestre, scelte fra quelle che hanno fatto domanda e che per la loro missione sono meglio adatte a sorvegliare e guidare le bambine durante questo tempo di vita alla spiaggia.

La direzione sanitaria tanto della colonia maschile quanto di questa femminile, è affidata al dott. Bruno Ulcigrai, medico comunale d'Isola, che si presta con generosa gentilezza. Alla colonia sono pure addette tre suore licenziate dalla scuola di puericultura della stessa Società degli amici dell'infanzia.

Alla colonia non sono ammesse le visite dei parenti e congiunti, i quali, giornalmente potranno avere notizie delle piccole coloni presso la sede della Società, via Ferriera N. 10.

I bambini dell'Italia redenta al mare

Continuando nelle sue consuetudini, anche quest'anno l'Italia Redenta manda i bambini gracili dei suoi asili infantili al mare. Presi gli accordi con la Società degli Amici dell'Infanzia, verranno alloggiati nel nuovo bellissimo edificio di Isola centoquindici bambini provenienti dagli asili di: Fusine in Valromana, Cave del Predil, Camporosso, Valbruna, Ugovizza, della provincia di Udine, da quelli di Saga, Caporetto, Volzana, Tolmino, Santa Lucia, Piedicolle, Circhina, Idria, Ronzina, Canale, Salona, Vertoiba, Aiello, Medea, Gradisca, Sagrado, della Provincia di Gorizia, Fogliano, Ronchi, Duino, Divaccia e San Dorligo della provincia di Trieste.

I bambini converranno a Trieste in due squadre arrivando la prima alle 14.50 alla Stazione Centrale, la seconda alle 15.24 a quella di Campomarzio.

In due vetture tramviarie, messe cortesemente a disposizione dall'Amministrazione comunale, i bambini verranno portati fino a Piazza Tommaseo, da dove, incolonnati e accompagnati dalle maestre, si dirigeranno verso il molo Audace. Il rimorchiatore «Pluto», che il Lloyd Triestino ha voluto anche quest'anno favorire all'Opera, porterà tutta la colonia a Isola d'Istria, dove i bimbi soggiorneranno un mese.

Non occorre aggiungere che i bambini sono nella maggior parte alloglotti.

La contessa Anna Segrè-Sartorio, presidente del Comitato triestino dell'Opera ha già voluto preparare una lieta accoglienza ai bambini arrivandi inviando per loro all'Ufficio di Trieste un ricco dono di biscotti e sciroppi. A nome dei piccoli l'Ufficio esprime i ringraziamenti più vivi alla generosa donatrice.

La festa al Ricreatorio «Giglio Padovan». Oggi, incominciando dalle 16, si terrà al Ricreatorio Giglio Padovan una grande festa campestre a favore della popolare e cara istituzione. Il Comitato organizzatore ha concretato il seguente programma: Concerto sostenuto dalla fanfara del Ricreatorio stesso, pesca miracolosa dotata di 3000 premi, bersaglio alle bottiglie, pesca alle bottiglie, tiro ai puppazzi, lancio del disco. Inoltre dalle 17 alle 19, terrà un concerto il complesso mandolinistico dell'«Euterpe» e per tutta la serata funzionerà un servizio speciale di gelateria. Come ogni anno la festa riuscirà certo animatissima.

La tombola pro Ricreatorio della Lega di Villa Opicina. A Villa Opicina si sta organizzando un pubblico giuoco di tombola che verrà tenuto nel piazzale della scuola il 24 c. m. alle 18, a totale beneficio di quell'istituzione. Nello stesso giorno verrà aperta al pubblico alle 11 la Mostra dei lavori eseguiti dagli allievi delle varie Sezioni del Ricreatorio.

La partenza dei dopolavoristi

per Venezia

Ieri, alle 18, con il «Graz» del Lloyd Triestino, dal molo N. 3 del Porto franco V. E. III, è partita per Venezia la comitiva di oltre un migliaio di dopolavoristi triestini, che si recano a Venezia per restituire la visita dei dopolavoristi veneziani fatta la settimana scorsa alla nostra città. Inoltre i gitanti assisteranno alla festa del Redentore.

Si sono imbarcate sul «Graz» le rappresentanze di tutte le Associazioni cittadine aderenti all'Opera nazionale dopolavoro, una numerosa schiera di avanguardisti, oltre alla banda della Lega Nazionale e del Dopolavoro tramvieri e il «jazz-band» del Dopolavoro ferroviario. Con i gitanti sono partiti pure il segretario federale e presidente provinciale del Dopolavoro ing. Giuseppe Cobol e il console Pertot-Ascari.

Il podestà di Trieste gr. uff. Carlo Arch ha consegnato ai partenti il seguente affettuoso messaggio di saluto per il podestà di Venezia conte Orsi:

«Illustrissimo signor Podestà, ad alimentare la pura fiamma d'affetto tra Venezia e Trieste, giungono a codesta gloriosa città, in devoto pellegrinaggio d'amore, gli addetti al Dopolavoro di Trieste, animati da quell'ardente desiderio di trovare nella forza dell'associazione sempre più perfette forme di energia, di disciplina e di amor patrio, secondo le intenzioni e il volere del Duce, creatore di così benefica e feconda istituzione.

Ai dopolavoristi di Trieste, che ne rappresentano tanta parte d'anima e di aspirazioni, mi è grato di affidare per la S. V. Ill.ma e per la città di Venezia una parola di saluto e di augurio, che valga anche essa a riaffermare le secolari relazioni fraterne fra la Dominante e la nostra città.»

Alle 18 precise, il bel piroscafo del Lloyd, salutato da una folla di amici e di parenti dei gitanti, è partito per Venezia, mentre le musiche che si trovavano a bordo suonavano, tra gli applausi, gli inni della Patria.

La grande festa pro Lega a Servola

Il vasto campo del Ricreatorio della Lega, che ogni anno accoglie la folla estiva delle grandi occasioni, è pronto a ricevere degnamente gli ospiti graditi che sicuramente vorranno contribuire alla riuscita di questa festa tradizionale accorrendovi in folla. Tutto è a posto e funzionerà impeccabilmente, perchè il Comitato organizzatore nulla ha tralasciato affinchè tutto proceda bene e lasci nei visitatori un gradito ricordo. Chi non vorrà riposare qualche oretta al fresco, fra il verde delle campagne che circondano il campo? Vien su dal mare una brezza leggera e deliziosa, che accarezza, e un odor di salsedine che riempie i polmoni.

L'edificio che la Lega Nazionale volle costruire in questa incantevole posizione, in tutta vicinanza della linea tranviaria, è stato incantevolmente trasformato per offrire ospitalità degna alla schiera innumerevole di amici attesi per la festa odierna.

La sala principale, che accoglierà i ballerini, è stata trasformata in un magnifico giardino ricco di palmizi e piante sempreverdi, con un potente ventilatore al centro. Il campo, con festoni multicolori e chioschi elegantissimi, offre un magnifico colpo d'occhio, mentre la sera una fitta rete di lampadine «abat-jour» azzurri, renderanno più suggestivo il soggiorno.

Gli ospiti avranno la possibilità di vincere premi in gran numero consistenti in oggetti e bottiglie, che saranno distribuiti ai fortunati vincitori, cui sono stati preparati nuovi bellissimi giuochi.

Funzionerà, come il solito, la pesca miracolosa, che quest'anno è eccezionalmente ben fornita di regali, grazie alla generosità delle ditte triestine. Oltre a un perfetto servizio di buffet, sarà servito il gelato e bibite al ghiaccio.

I bravi bandisti del Ricreatorio allieteranno la festa svolgendo il seguente programma, sotto la sicura bacchetta del maestro Montagna: Bartolucci: «Omaggio a Dante», sinfonia; Verdi: «Trovatore», fantasia; Lehar: «Paganini», fantasia; Borsatti: «Eco lontana», tango; Billi: «Serenata veneziana»; Bèger: «Ricordo di Tersicore», intermezzo. Inni e marce.

Ancora un saggio su Slataper. Tra gli scrittori moderni di Trieste, Scipio Slataper è pur sempre quello su cui continua a raccogliersi più viva attenzione. Nel secondo volume dell'«Opera critica» di Piero Gobetti, opera postuma che si va pubblicando a Torino coi tipi del «Baretti», si legge un capitolo abbastanza approfondito su Slataper, con la data del 1924. Il punto di vista del critico è esposto con sufficiente schiettezza nelle prime righe: «Se Scipio Slataper fosse soltanto un critico o un artista, noi, scrittori del dopoguerra, ipercritici o stilisti, non potremmo risparmiargli le nostre più severe obiezioni. Invece il nostro giudizio si appaga, se cerchiamo in lui il maestro di vita. La sua figura, tra i vociami più scapigliati, ha la serietà e la pedanteria di chi reca nell'intimo, se pur non li predica, un insegnamento e una missione.» Non conviene sgomentarsi di questi modi di dire: nello Slataper è subordinato in fondo l'artista all'uomo d'alto valore morale. «Per Slataper il problema dell'arte non poteva essere un problema di gusto e di stile, se non a patto d'essere stato vissuto prima come una tragedia comica e come il dramma di una moralità.» Egli è uno di quelli che scrivono per battagliare (così sembra al Gobetti): nella letteratura non conduce a fondo l'analisi estetica, ma si ferma alla tragedia della personalità: così fa per Hebbel, così per Ibsen. Del primo qualche cosa rimane anche nei frammenti di «Il mio Carso»: quella filosofia dell'intransigenza e dell'austerità trovano l'anima gemella. Il libro su Ibsen si chiude con una rinunzia. «C'è nelle ultime pagine una condanna per l'eroismo dell'artista che ha sacrificato alla sua arte anche l'amore e la pietà. Invece Slataper conchiudeva sul Podgora negando l'arte nella morale, la contemplazione nella vita attiva.» Conciliandole, aveva scritto lo Stuparich: ma questo non piace al Gobetti, che ama la rigida discriminazione. Non per questo gli piace meno la figura interiore di Slataper. «Egli si sentiva un predestinato come Oberdan. Aveva bisogno dell'eroico come atmosfera di vita.» Nè egli nega nobiltà al suo duro sforzo di artista, che cerca di analizzare nelle varie opere; ma insiste che si debba appagarsi, per lo più, nel trovare il maestro di vita. E conclude: «Invece della rigida aridezza di studi diligenti e pacati in cui l'anima ribelle si sarebbe dimenticata, Slataper ha trovato la consacrazione del momento eroico per cui era vissuto in un tuffo nuovo nella vita, che gli ha dato il calore epico invano sognato dalla fantasia, e allontanandolo da noi ne ha fatto un mito da venerare al di là dei documenti che lo stile suo ci aveva lasciati.»

Una grande pesca miracolosa. Nella Palestra della Scuola di Via Mazzini, nei giorni 17, 18, 19, 20 e 21, dalle 10 alle 22, si svolgerà una grande pesca pro Ricreatorio dell'Istituto S. Cuore di Montuzza.

L'assemblea della Società dei Filarmonici

La sera del 14 corr., sotto la presidenza dell'avv. Trevisini, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria della benemerita e fiorente Società dei Filarmonici, una delle più vecchie associazioni italiane fra musicisti non legati da interessi economici.

Letto e approvato il verbale della precedente assemblea, il segretario Dobner riferisce sull'attività sociale. Da essa si rileva che le manifestazioni artistiche si svolsero al Teatro Verdi, sotto la direzione di Cesare Barison, il finissimo interprete e brillante animatore dell'orchestra e del coro sociale.

Una annata laboriosa d'attività

Il sodalizio solennizzò il centenario del Grande di Bonn con l'esecuzione della «Settima sinfonia» e del poema musicale Fantasia» op. 80, per pianoforte, coro e orchestra, non eseguito prima a Trieste, e che conseguì un caloroso successo. Oltre 180 furono gli esecutori, e fra tutti si distinse il giovane valoroso pianista Eugenio Visnoviz.

Il periodo trascorso è degno di essere segnalato per il perfezionamento dell'orchestra, la quale conta ora, soprattutto nella encomiabile falange degli archi, numerosi i conservatoristi. I componenti le Sezioni corale e istrumentale, con entusiasmo e assiduità sempre crescenti — 230 ore di studio, 5520 presenze — dimostrarono di comprendere tutta la bellezza della «scuola dell'assieme» che educa gli spiriti alle grandi voci dell'orchestra e dei cori. Il Consiglio direttivo, sicuro interprete dell'ammirazione dei consoci, porge un vivo ringraziamento a tutte le signore e signori iscritti alle Sezioni, per i programmi svolti.

La relazione ricorda il voto della precedente assemblea per l'erezione sui fondi Caserma Oberdan di una vasta sala da concerti e conferenze. Alla domanda rivolta al Comune si unirono: l'Associazione nazionale degli ingegneri e architetti, il Circolo Artistico, il Conservatorio Verdi, l'Università Popolare, la Società Alpina delle Giulie, la Società Adriatica di scienze naturali, il Conservatorio Tartini, la Società nazionale per la storia del risorgimento, la Società di Minerva. Il commissario prefettizio comm. Perez accolse favorevolmente il progetto e, a quanto venne recentemente comunicato dalla Direzione, la sala verrebbe costruita nell'interno dell'isolato, il più vasto del piano di scomparto, e precisamente quello posto di fronte al Palazzo di Giustizia e l'attuale sede del Circolo Artistico.

Il relatore espresse in chiusa i ringraziamenti di tutti all'autorità municipale, che per lo sviluppo della coltura musicale a Trieste mette a disposizione del sodalizio da ben 27 anni le aule scolastiche; al maestro Cesare Barison e ai suoi collaboratori maestri Eugenio Visnoviz e Marino Baldini per le indefesse cure dedicate alle Sezioni; all'Augusteo per la traduzione ritmica della «Fantasia» beethoveniana; alla stampa cittadina per il largo appoggio e l'ampia e oggettiva critica con la quale costantemente accompagna il sodalizio nel suo cammino.

In seguito, il cassiere lesse la relazione finanziaria firmata dai revisori, che venne approvata all'unanimità.

Per la musica sinfonica italiana

Alle eventuali il dott. G. L. Manzutto chiede i progetti per la prossima annata e caldeggia l'esecuzione di qualche importante composizione moderna italiana.

Si aprè un'animata discussione e da questa risulta che, oltre a difficoltà tecniche notevoli, sarebbe necessario un grande numero di prove per i professionisti che completano l'orchestra, i quali non conoscono il repertorio moderno, e il dispendio relativo andrebbe oltre le possibilità finanziarie del sodalizio. In ogni modo la Direzione curerà che sia tenuta in onore la musica sinfonica italiana.

Il direttore Giulio Romano a questo proposito, fa notare che non solo qui da noi, ma in tutte le altre città — e ciò può attestare chiunque segua attentamente il movimento musicale in Italia — come nei programmi scarseggi la composizione italiana con grave danno per gli autori ed editori stessi, i quali colla tassa esagerata del 10 per cento e i noli a capriccio, impediscono la diffusione delle proprie opere e l'esecuzione dei concerti.

Cita qualche esempio: Per i concerti diretti dal maestro De Sabata, la nostra Orchestrale aveva la nobile intenzione di eseguire per la prima volta due dei suoi più noti poemi sinfonici «Juventus» e «Getsemani». Si limitò al «Juventus», per il quale dovette esborsare 900 lire di noleggio, impregiudicati i diritti di autore. Nello stesso concerto fu eseguito il preludio dei «Maestri cantori» il cui noleggio, dalla casa Ricordi venne computato a lire 300, mentre la casa estera Schott vende a chiunque tutto il materiale musicale del preludio (partitura, parti e raddoppi) per lire 100. Non fa commenti e propone, invece, che venga sollecitata con un memoriale l'autorità a far ridurre indistintamente al 5 per cento sull'incasso lordo la tassa di autore e, in quanto alle partiture, venga imposto all'editore un prezzo generale massimo per il nolo. Che il memoriale sia affidato dalla Direzione al Segretario provinciale del Sindacato fascista musicisti cav. dott. Gian Giacomo Manzutto per la trasmissione in via gerarchica a S. E. il Capo del Governo, musicista amatore pure lui, che con passione promuove e diffonde in Italia e fuori l'arte musicale.

Posta ai voti, la proposta, venne accettata e si passò poi alla nomina della Direzione, che risulta composta così: presidente, avv. dott. Ugo Trevisini; vicepresidente, dott. Adolfo Nazor; direttori, Guido Cociancig, Oscarre Dobner, Jole Margherita Fontana, Dario Gallico, prof. Emilio Goineau, Giulio Romano, Antonio Todeschini; revisori, Piero Florian, Raffaele Levi.

(Note di cronaca)

La chiusura dei grandi Magazzini Öhler

per lunedì 18 corrente si impone per il fatto che ora, dopo la cessazione dello sconto generale del 20 per cento, tutti gli articoli del vasto emporio devono subire un'accurata revisione e riduzione, in conformità degli attuali prezzi all'ingrosso, revisione questa che tecnicamente non sarebbe possibile effettuare restando l'emporio aperto.

Martedì seguirà la riapertura e la vendita avrà luogo a prezzi radicalmente ridotti ma netti di qualsiasi sconto. I Grandi Magazzini Oehler, pur di mantenere alto il loro prestigio acquisito da un quarto di secolo, si sobbarcano le ingenti perdite conseguenti dalle suddette riduzioni, onde seguire ed assecondare gli sforzi fatti per conformare i prezzi al dettaglio al corso della lira.

Movimento sindacale

Importante assemblea dell'Associazione fascista del pubblico impiego. L'altra sera si è tenuta l'assemblea dei segretari di Sezione, di Gruppi e sottogruppi dipendenti dall'Associazione. Presiedeva il segretario provinciale rag. Aladino Cioni, che fece un'ampia relazione morale e amministrativa sull'andamento dell'Associazione. Diede poscia ulteriori opportune disposizioni per la adunata di domenica prossima in occasione del Congresso nazionale dei cancellieri e segretari giudiziari, al quale parteciperà il segretario generale dell'Associazione comm. avv. Aldo Lusignoli.

Passato poi all'esame delle varie situazioni speciali di categoria, il segretario provinciale nonchè vari rappresentanti esposero alcune situazioni difficili, dando ragione dei lagni e della forma sia pur larvata di sfiducia che vari gruppi d'impiegati manifestano verso alcune amministrazioni che non intendono sotto nessun aspetto la missione che incombe alla nostra Associazione, la quale chiede non altro che quella collaborazione che è nell'interesse degli addetti, e soprattutto della Nazione.

Venne poi minutamente studiata la trasformazione delle Camere di commercio con riflesso alla liquidazione degli impiegati, così pure venne deliberato di compilare un nuovo memoriale sulla questione dei dipendenti statali ex regime.

Un applauso speciale accolse la comunicazione riguardante la conclusione del regolamento per gli impiegati dell'Ospedale psichiatrico e la perfetta collaborazione lealmente osservata fra l'Associazione e la Commissione Reale per l'amministrazione della provincia.

Prima di chiudere la seduta alcuni presenti esposero la situazione creatasi presso la Banca Commerciale Triestina per effetto dei recenti inattesi licenziamenti, proponendo un voto di solidarietà con i colpiti e di plauso per l'opera dei dirigenti della categoria.

Il segretario prende atto, e in segno di commemorazione per l'impiegato Massek suicidatosi il primo del corrente mese a causa del licenziamento, invita i presenti ad assurgere ed a restare un minuto in silenzio.

Anche la questione degli affitti venne ampiamente discussa unitamente allo esame della situazione nei riflessi dei costi dei generi di prima necessità. L'assemblea concordemente ha rilevato che è stato fatto assai poco specialmente in confronto di altre città, ove si sono avuti benefici e riduzioni veramente tangibili. L'assemblea espresse il desiderio che l'Associazione fosse chiamata a sorvegliare l'osservanza dei calmieri interessando a tal uopo il segretario provinciale di provvedere di portare la voce a chi di dovere.

A conclusione venne votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio provinciale dell'Associazione del pubblico impiego, richiama l'attenzione del Direttorio del Partito Nazionale Fascista sulla deficiente collaborazione di varie amministrazioni fasciste locali ed in special modo di quella della Cassa Circondariale di malattia nei confronti della classe impiegatizia, alla quale si chiede soltanto disciplina e sacrificio, travisando volutamente i principi informatori dell'assistenza associativa;

fa presente altresì il desiderio e la necessità che l'Associazione del pubblico impiego sia chiamata a portare il contributo delle propria esperienza in tutte le questioni cittadine di carattere economico che riflettono specialmente la riduzione del carovita tenuto conto dello scarso beneficio sentito sino ad ora dalla numerosa classe di impiegati pubblici».

L'assemblea della Comunità artigiana barbieri e parrucchieri. Nella sala Dante, giovedì 14 corrente, alle 21, si tenne l'adunanza generale della Comunità artigiana barbieri, con numeroso intervento di associati. Presiedeva il signor Mario Madaro, che porse il saluto del segretario provinciale Magliaretta, indi, in rappresentanza dello stesso, il sig. Giuseppe Polla espose chiaramente gli scopi dell'artigianato con riferimento all'avvenuta costituzione della categoria barbieri-parrucchieri, la quale compiva il suo primo raduno. Furono chiarite varie disposizioni sugli obblighi riferentisi alla denuncia di esercizio alla Camera di commercio, e a quella dei ragazzi sotto i quindici e donne sotto i ventun anno.

Sulle norme di base per la stipulazione del contratto collettivo di lavoro, specialmente in quanto riflette la questione del riposo domenicale, a preparazione degli elementi necessari alla stipulazione del contratto stesso e sulla cui competenza di trattazione dell'oggetto, il rappresentante della Segreteria provinciale diede tutte le necessarie delucidazioni del caso, la discussione di massima si svolse animatissima. Però, pietro proposta del sig. Domenico Lupoli, aderente la grande maggioranza degli intervenuti, e non ritenendosi ancora matura qualunque pratica fintanto che un progetto completo di contratto non sia ufficialmente portato in esame delle parti interessate, la trattazione meritoria sull'argomento venne rimandata a successiva convocazione.

Su proposta dello stesso sig. Lupoli, l'assemblea all'unanimità votò un ordine del giorno secondo il quale la categoria considera di assoluta necessità, a tutela degli interessi dell'artigianato, l'accoglienza del postulato già richiesto dalle Segreterie provinciali di Trieste e dell'Istria, per il ripristino dell'idoneità professionale, nei riguardi all'autorizzazione d'imprendere anche l'industria del barbiere e parrucchiere.

Venne nominata una giunta consultiva nelle seguenti persone: Arduino Bagatin, Romano Battistelli, Michele Civita, Guido Germek, Carlo Gherbez, Domenico Lupoli, Giuseppe Maestrello, Angelo Moretti, Ferdinando Peroutka, Ferdinando Soschino e Ferdinando Zoppola.

Sindacato fascista dottori in scienze commerciali. Si comunica a norma degli interessati che a questo Sindacato è pervenuta copia di un bando di concorso indetto dall'Istituto Veneto per le Piccole industrie e per il lavoro, per un sistema di contabilità adatta alla piccola industria. Chi ne ha interesse, può prenderne visione giornalmente presso la segreteria di questo Sindacato in via dell'Università n. 7, edificio dell'Università, dalle 19 alle 20.

Per i dipendenti dagli enti locali. La segreteria della sezione enti locali dell'associazione fascista P. I. comunica: Dal giorno 20 del corrente mese presso la segreteria dei gruppi salariati dipendenti enti locali funzionerà l'ufficio informazioni per i soci che desiderano chiarimenti consigli e appoggio per regolare le loro pendenze riguardo gli affitti e i relativi padroni di casa. Si pregano i soci di presentarsi subito entro la prossima settimana.

La rappresentanza triestina al Congresso dei Sindacati medici. Nel Congresso nazionale dei Sindacati medici, testè chiusosi a Roma e inauguratosi in Campidoglio l'11 luglio 1927 e a cui hanno preso parte il segretario provinciale di Trieste dott. Carlo Alberto Lang col dott. Filippini, pure di Trieste, sono stati trattati vari argomenti.

Fra i più importanti vanno menzionati quello dell'abolizione degli Ordini per la sui soppressione futura ne è prova la mancata creazione nelle province di recente istituite; quello dell'abuso dell'esercizio delle arti sanitarie la cui legge e il cui regolamento prossimo a essere pubblicato definirà nettamente la questione. La relazione del prof. F. Cipollino ha indotto il Congresso a votare un ordine del giorno con cui si chiede che la scuola ospedaliera venga codificata dal Governo e riconosciuta agli effetti dell'insegnamento clinico per l'Istituto della libera docenza, ponendo detta scuola sotto la diretta vigilanza delle Università capoluogo di regione e ciò in relazione alle nuove disposizioni per la libera docenza emanate allo scopo di sfollare le Università dai numerosi corsi sulla stessa disciplina.

Il segretario provinciale dott. Lang, il dott. Stefanelli di Bolzano e il dott. Filippini hanno svolto relazioni sul tema dell'assicurazione obbligatoria di malattia e della tubercolosi, per il quale problema si è deciso di chiedere al Governo sulla base dei dati forniti dai Sindacati medici delle province redente l'istituzione di una Commissione costituita anche di medici onde studiare e decidere l'importante problema prima di estenderlo nel resto d'Italia.

Si è approvato inoltre lo statuto, si è proceduto alla elezione del Direttorio nazionale con un rappresentante per tutte le regioni d'Italia ed infine il prof. Piccinini ha invocato con la sua reazione che dalla Direzione generale degli italiani all'estero si prendano in esame tutti i problemi inerenti all'emigrazione di medici valorosi, attivi e disposti a sacrifici, informando a tal uopo la stampa medica delle reali posizioni che nei singoli paesi troverebbero i medici italiani che vi si recassero.

Ciascuno può cominciare oggi in VIII pagina la lettura del romanzo

«MIO FIGLIO!»

di FLAVIA STENO

preceduto da un riassunto delle prime undici puntate.

Troppi annegati

Calda è quest'anno l'estate: e si potrebbe anche già dire troppo calda. Non per eccezionali temperature raggiunte, ma per insistenza sugli alti livelli termici, essa sembra avvicinarsi a quella del 1923, che fu l'ultima estate veramente infuocata. Più forte il caldo, e più forte anche il bisogno di cercar refrigerio nel bagno di mare; senonchè non si riflette che, appunto quando il caldo raggiunge i suoi gradi estremi, è necessario circondare di più saggia prudenza la bagnatura.

Da noi gli annegamenti in mare sono casi rarissimi. Non si dicono quelli per fortunale o per accidenti di navigazione; ma quelli di persone che scendono in acqua per loro piacere. Quest'anno invece, mentre la stagione non è ancora a mezzo, abbiamo già tre o quattro annegamenti di persone che si bagnavano. Due di essi appartenevano all'arma dei carabinieri; e anche l'ultimo annegato, che si ebbe ieri l'altro, era un uomo nel pieno vigore degli anni. Nè si trattava di quei nuotatori arditi, che si spingono lunge oltre il limite delle loro forze, e poi esausti non sanno più ritornare; giacchè i nuotatori arditi sono di solito anche più esperti e più scaltri nel sapersi tenere a galla senza perder la testa pur nell'eventualità d'un momentaneo rallentamento di forze. I casi di annegamento che si ebbero a lamentare son da imputarsi tutti, per le circostanze in cui avvennero, a improvviso malore: e questo ci fa pensare che l'aggravarsi di cotesto capitolo della cronaca triste debba essere ascritto a minore osservanza delle regole igieniche.

Queste regole esistono anche per i bagni; esistono si può dire da quando c'è al mondo l'abitudine di bagnarsi; ma tanto più rigorosamente debbono essere osservate quanto più l'ardore della temperatura aggrava il passaggio improvviso della traspirazione del corpo accaldato alla fredda reazione dell'acqua. La natura non ama i salti; non li ama nemmeno qui. Gli uomini invece se ne dimenticano volentieri, e più la giornata è torrida, e più un furioso istinto li butta impazientemente nell'acqua. Noi lascieremo agli igienisti l'ampio sviluppo dottrinale, sempre utilissimo, dei loro dettami; ma ricorderemo come sapienza ormai antica, la quale dovrebbe essere inchiodata nella mente di tutti, che è sempre grave imprudenza lo scendere nell'acqua sudati e che altrettanto imprudente è prendere il bagno nello stato di calore interno che accompagna la digestione. Tentatrice è l'acqua; ma bisogna placare la sua tentazione insidiosa con un po' di pazienza. Non bagnarsi prima d'essere usciti di sudore, e non bagnarsi con lo stomaco aggravato. E' semplice, e a trascurarlo, ne va della pelle.

L'oblio di queste regole è probabilmente quello che ci ha valso quest'anno le lamentate disgrazie. Ma un'altra verità da far presente, in questi giorni di sollione, è quella che il sole scotta anche sul mare. Molti, perchè sono nell'acqua fino alle spalle, o anche semplicemente perchè sono vicini al mare, si credono preservati dalle insolazioni e se ne stanno a testa nuda sotto i raggi più cocenti, come se possedessero chi sa quale talismano. Si arrostiscono sulla spiaggia, e non hanno nemmeno cura di avere la testa bagnata. Il sole poi fa di loro quello che suol fare a luglio in simili casi: e difatti, insieme con gli annegamenti, la cronaca di quest'anno ha registrato non pochi malori ed insolazioni di bagnanti, fortunatamente con esito non mortale.

Le estati molto calde vanno prese come devono essere: cioè con precauzione. Sono nemiche chè si conoscono, e si possono quindi ammansare; ma nemiche sono: e chi non prende le misure per ammansarle, è ferito. Chi ha giudizio adunque lo adoperi; e i genitori lo adoperino per i loro bambini.

E giacchè siamo nella rubrica delle disgrazie balneari, vogliamo notare che un certo numero di esse è dovuto anche all'esercizio dei salti a capofitto nell'acqua. Qui l'estate non c'entra. Ogni bagnante un po' sportivo pratica quell'esercizio, che appartiene all'abbicì dei divertimenti balneari su tutte le spiagge. Senonchè, sulla maggior parte delle spiagge, il fondo marino è impeccabilmente sabbioso; da noi invece è più accidentato, e d'una sabbiosità che non nega ricetto talvolta alle pietre. Non si sa che cosa la testa potrà incontrare, se abbia la disgrazia di batter sul fondo: e per quanto nella maggior parte degli stabilimenti balneari vi sia una pulitura che garantisce l'incolumità, pare che tra gli scogli della diga, e tanto più dove non ci sono stabilimenti, non vi sia garanzia, ma soltanto rischio e pericolo. Difatti le teste ferite per urto col fondo marino figurano in questi giorni nella cronaca estiva. Anche qui, prima di tutto, c'è da raccomandare ai bagnanti di ricordarsi d'avere una testa. Bravura e piacere sono belle cose; ma perdere i sensi in acqua e uscirne grondando sangue per una spaccatura non è troppo bello. Eppure non si tratta che di assicurarsi a priori di non capitare a mettere la testa dove non si metterebbero i piedi.

Infine, per chiudere questo sermoncino divenuto tristemente necessario, osserveremo che gli annegamenti e la maggior parte delle disgrazie capitate a bagnanti sono avvenute fuor dai recinti balneari, su spiagge usate liberamente e diciamo pure abusivamente. Ciò vuol dire che, a parte gli altri motivi, i quali possono essere d'ordine secondario rispetto alla tutela della vita, v'è una forte ragione perchè sia e resti proibito di bagnarsi in luoghi non a ciò destinati. Dove esiste una destinazione esiste pure una sorveglianza: e quando, sia pure per imprudenza del bagnante e per sua negligenza delle prescrizioni elementari, una disgrazia avvenga nel recinto degli stabilimenti, è più facile che sia pronto il soccorso e che si eviti il caso luttuoso. Il bagnante solitario si trova invece abbandonato alla sua sorte. Quindi non è per mania di rigorismo che deve raccomandarsi una benintenzionata severità nel volere i bagnanti entro i recinti destinati ai bagni e non altrove.

Il movimento del porto nel decorso mese di giugno

Dallo specchietto del movimento commerciale a Trieste, che la Camera di commercio e industria compila mensilmente, si rilevano per il mese di giugno 1927 i seguenti dati:

	1927	1926
Arrivi:		
con ferrovia	811.709	958.708
via mare	1.376.182	1.079.445
Assieme	2.187.891	2.038.153
Partenze:		
con ferrovia	1.130.256	755.418
via mare	622.842	683.792
Assieme	1.753.098	1.439.210
Movimento:		
con ferrovia	1.941.965	1.714.126
via mare	1.999.024	1.763.237
Mov. compless.:	3.940.989	3.477.363

Prendendo in esame il traffico svoltosi nel primo semestre del corrente anno e confrontandolo con il traffico svoltosi nel corrispondente periodo di tempo dell'anno precedente si perviene alle seguenti constatazioni:

	1927	1926
Arrivi:		
con ferrovia	6.415.240	6.725.292
via mare	8.253.439	8.245.683
Assieme	14.668.679	14.970.975
Partenze:		
con ferrovia	5.544.340	5.014.740
via mare	4.306.289	4.827.170
Assieme	9.850.629	9.841.910
Movimento:		
con ferrovia	11.959.580	11.740.032
via mare	12.559.728	13.072.853
Mov. compless.:	24.519.308	24.812.885

La vicenda... fotografica di un documento

Una denuncia e due arresti

Secondo una denuncia presentata in questi giorni al Comando della squadra dei carabinieri in borghese di via Tor San Piero, il signor Giovanni Klun di Giovanni, di 40 anni, abitante in via Rossetti N. 51 a, proprietario di una agenzia d'automobili «Ford» con sede in piazza Libertà N. 4, venne a cognizione verso la fine dello scorso maggio, che il signor Luciano Skerl, fu Antonio, di 30 anni, abitante in via Stuparich N. 2, già rappresentante della «Ford» per la zona di Trieste, e proprietario di un «garage», aveva stipulato un contratto con la Società d'automobili S. I. G. M. A., che ha sede in piazza Dalmazia, ed ha la rappresentanza per Trieste delle vetture di quella ditta.

Il Klun, si recò allora dal sig. Ivo Carli fu Antonio, di 42 anni, da Trani (Dalmazia) abitante in via Romagna N. 4, procuratore della S. I. G. M. A. e lo pregò di fargli avere una copia del contratto stipulato tra la S. I. G. M. A. e lo Skerl.

Il Carli accettò l'incarico, e verso i primi giorni di giugno presa la copia del contratto, si recò assieme al Klun a far fotografare il documento dal fotografo Silvio Hoch, in viale XX Settembre N. 2. Fatta la fotografia, il Carli rimise a posto il documento nell'archivio, mentre il Klun con la copia fotografica del contratto si recò dal direttore della «Ford Motor Company d'Italia», signor Alessandro Ware, e gliela consegnò per l'opportuna azione a carico dello Skerl. In seguito a ciò la Ford infatti annullò il contratto di rappresentanza generale che aveva con lo Skerl ed affidò questa per la zona di Trieste al Klun.

Casualmente lo Skerl conversando giorni or sono col fotografo Hoch, venne a sapere la vicenda... fotografica del contratto e la parte che il Klun aveva avuto nella faccenda. Senza esitare si recò allora a presentare denuncia del fatto ai carabinieri della squadra in borghese. I militi, al comando del maresciallo Viro, in seguito ad accordi presi con l'autorità giudiziaria procedettero all'arresto del Klun, per istigazione a delinquere, e complicità in sottrazione di documenti, e del Carli per sottrazione di documenti. Oltre a ciò il Ware, direttore della «Ford Motor Company d'Italia», venne denunciato all'autorità giudiziaria per ricettazione, essendosi servito della copia fotografica del documento sottratto. Tale copia è stata sequestrata dai militi durante le indagini.

Secondo il rapporto dei carabinieri, il Klun e il Carli interrogati confessarono i fatto loro imputati, e quindi furono passati alle carceri del Coroneo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Così la denuncia. Vedranno ora i magistrati al dibattimento quali sieno le eventuali responsabilità delle parti in causa.

Il dramma di uno stanco della vita

Ieri sera, verso le 20, due passanti, tale Emilio Bartolini e Giorgio Selli, abitanti entrambi a Chiadino San Luigi, mentre transitavano per rincasare lungo i viali del Boschetto, scorsero seduto sopra una panchina uno sconosciuto, dall'apparente età di 35 anni, il quale, in preda a una viva agitazione, si dibatteva piangendo e strappandosi i capelli. I due lo avvicinarono e poterono scorgere che lo sconosciuto stringeva tra le mani una boccetta e tentava ripetutamente di portarla alle labbra, senza però avere il coraggio di ingerire il contenuto. Il Bartolini avvicinatosi, gli strappò di mano la boccetta, che lanciò a terra mandandola in frantumi. Poi cercò di calmare lo sconosciuto che frattanto si accasciava sconfortato.

Alle domande rivoltegli, lo stanco della vita — che si qualificò per Carlo S., di 34 anni, abitante a Rozzol in Monte — raccontò fra scoppi di pianto una lunga storia di dolore. Disse che alla fine della guerra egli aveva condotto all'altare una bella ragazza, tale Giovanna R., di 22 anni, ma quell'atto che doveva essere l'inizio della sua felicità, costituì invece la prima tappa del suo calvario. Dopo pochi mesi infatti, la Giovanna, un giorno, approfittando della sua assenza, dovuta a ragioni di lavoro, iniziò una tresca con suo fratello Giorgio, finita solo con la morte di questo, avvenuta in seguito a disgrazia accidentale. La Giovanna morto il cognato non si disperò eccessivamente e passò ben presto ad altri amorazzi.

In questi giorni, dopo aver asportato da casa tutto quanto c'era di buono, ella si era recata a convivere con uno «chauffeur», in una casa di Corso Garibaldi. Il S. continuò il racconto della sua triste vicenda, narrando che aveva tentato in tutti i modi di ricondurre la donna ai suoi doveri, ma senza alcun risultato. E poichè a malgrado di tutto l'amava svisceratamente, aveva posto di mezzo amici, parenti e conoscenti, affinchè influissero su di lei, ma sempre invano. E allora, in preda allo sconforto aveva deciso di troncare la sua triste esistenza, amareggiato in questi giorni, oltre che dal dolore causatogli della condotta della moglie, anche dal suo licenziamento dalla ditta ove era occupato.

Fortunatamente, però, tutto si ridusse ad un vano tentativo, troncato in tempo dall'intervento dei due passanti.

Pietà compensata a coltellate

Una brutta avventura che per poco non ebbe conseguenze gravissime capitò ieri, nel pomeriggio, ad un giovane straniero — tale Alberto Wertez, di 20 anni — venuto nella nostra città per impratichirsi nella lingua italiana.

Il Wertez che abita presso un parente, il sig. Ugo Jung, procuratore della Banca Mobiliare, in via Michelangelo Buonarroti 18, volle ieri, verso le 17 recarsi da lui negli uffici della ditta che si trovano al Puntofranco. Giunto nei pressi dell'Hangar 24, il Wertez vide un bracciante, taciturno e pensieroso che stava, tenendosi la testa tra le mani, appoggiato ad alcune casse.

Colpito dallo strano atteggiamento dell'uomo e supponendo che stesse male, premurosamente, gli si avvicinò, chiedendogli, in cattivo italiano, qual'era la causa dei suoi affanni.

Ma il tizio, dandogli una bieca occhiata, si levò di scatto e, tratto di tasca un coltello a serramanico, si die' a colpire il Wertez, producendogli una lunga ferita alla testa ed una alla nuca. Compiuto l'atto, l'individuo si diede alla fuga scomparendo tra le alte cataste di merce ivi deposte.

Il Wertez, grondante sangue, venne subito soccorso. Il bracciante Luigi Cian lo accompagnò alla Guardia medica da dove poi fu trasportato all'Ospedale.

I medici gli riscontrarono una ferita di taglio lunga 15 centimetri alla testa ed un'altra lunga 5 centimetri alla nuca. Dopo le prime cure venne accolto nella IV divisione.

Una signorina precipita dalla finestra

Ieri sera, verso le 20.45, la signorina Olimpia S., di 23 anni, abitante via Madonna del Mare, stava seduta assieme a due sue sorelle, sul davanzale della finestra della sua abitazione, al secondo piano dello stabile. Ad un tratto la colse un capogiro e prima che qualcuno se ne accorgesse e potesse intervenire, precipitò sulla via, da circa dieci metri di altezza. Con l'autoambulanza della Guardia medica chiamata telefonicamente sul posto, la S. fu trasportata all'ospedale Regina Elena, dove il sanitario d'ispezione le riscontrò contusioni alla regione lombo-sacrale. Dopo le prime cure la S. fu accolta nel IV reparto con prognosi riservata.

Casi... che fanno piangere

Verso le 21 di ieri, in seguito a un guasto manifestatosi nei frigoriferi della ditta Figli di A. Polacco, in via Scipio Slataper, e precisamente per la rottura di una valvola, si diffuse nell'ambiente un odore acutissimo ed asfissiante di ammoniaca. Non riuscendosi a riparare al momento il guasto fu inviato uno degli addetti, con un camion della ditta, al Comando dei vigili al fuoco per riferire la cosa. Subito accorsero tre vigili, col brigadiere Pontelli, munito di maschere contro il gas. Uno dei vigili potè, dopo circa un'ora di lavoro, riparare il guasto, in forma provvisoria, ma che valse ad impedire lo sprigionarsi del fetore ammoniacale.

Scendendo dal tram

Con l'autolettiga della Guardia medica, ieri sera verso le 20.30 fu trasportata all'ospedale Regina Elena la casalinga Anna Paulisich in Voivoda di 36 anni, abitante in Guardiella Farneto n. 1246. Aveva una contusione al piede sinistro che le fu medicata dal sanitario d'ispezione al pio luogo. Interrogata narrò che poco prima, mentre stava scendendo dal tram in via Giulia, alla fermata di via S. Cilino, la vettura si era rimessa improvvisamente in moto in modo ch'ella era caduta a terra ferendosi. Dopo medicata potè rincasare.

Le piccole provviste dei ladri

Ladri ignoti penetrati la scorsa notte nell'abitazione del sig. Damiano Buffa, in via della Scalinata N. 7, fecero bottino di vari effetti di vestiario e biancheria del valore di 200 lire.

Il furto fu scoperto al mattino dal derubato che si recò a presentare denuncia ai carabinieri del rione.

(Note di cronaca)

Che vale la vostra villeggiatura senza la comodità?

La campagna o il luogo di bagni sono belli ma diventano monotoni se non avete di che passare le ore sdraiate su una buona poltrona a sdraio o una guarnitura in vimini da giardino, al suono di un grammofono che vi reciti i migliori pezzi.

Una novità nel regno dei giocattoli: il «libro che canta»: creare dei piccoli trattenimenti famigliari facili e gentili. I versi stampati in corsivo del «libro che canta» possono venire recitati da un bambino, mentre al punto preciso corrispondente, la macchina parlante verrà messa in moto dando voce ai dischi incisi. Versi di Renato Simoni, disegni di Natoli, dischi di Ines Talamo e Giuseppe Costa.

Tutti questi oggetti come pure molti altri articoli e giocattoli da campagna e bagno potete acquistare con una minima spesa nei Magazzini Cappellani, Trieste, Corso V. E. III n. 11 e Via Roma 5.

Osservate i prezzi negli avvisi in VI pagina del «Piccolo» d'oggi.

Le interessanti udienze nel processo per la tragica rapina di via delle Monache

La teste che assistette all'assassinio riconosce due degli accusati

(CORTE D'ASSISE)

Il processo contro Lodovico Zaic e consorti imputati dell'omicidio a scopo di rapina del vigile urbano Angelo Cattaruzza, continua con l'escussione dei testi. Come riferimmo nelle *Ultime Notizie*, nell'udienza antimeridiana di ieri venne escussa per prima Teresina Gost, l'amante dell'imputato Pietro Magrini, la quale abita con la propria madre in androna degli Orti N. 1, in prossimità del luogo del delitto. Dice però che con il Magrini aveva coabitato in Chiadino-S. Luigi e che negli ultimi tempi egli non si recava in androna degli Orti, ma i convegni con lei avvenivano in Caffè Tommaso. Aggiunge che il giorno del delitto vide fuggire due individui per l'androna degli Orti, ma non sarebbe nella possibilità di riconoscerli. E' l'amante del Magrini dal 1919 epoca in cui essendo stata detenuta per imputazione di rapina al Coroneo, lo conobbe colà.

Magrini N. 1 e Magrini N. 2

Vittoria Smernich in Sinigaglia, la quale nel dicembre 1925 subaffittò una stanza al Magrini ammette di essersi accorta che il subinquilino si tingeva i capelli con l'ossigeno, ma pensò che lo facesse per celare un precoce incanutimento. Ora trova che il Magrini N. 1, con i capelli neri e che si è lasciato crescere nuovamente i baffi, che pure sono corvini, non è affatto riconoscibile di fronte al Magrini N. 2, con i capelli biondo-rossicci e senza baffi che era suo subinquilino.

Il cav. dott. Pillerone che all'epoca del fatto era commissario al Commissariato di via della Sanità, e attualmente vicequestore a Roma, depone sui rilievi assunti al momento del fatto.

Il dott. cav. Scalera, vice commissario al Commissariato di via della Sanità, riferisce sull'arresto dell'imputato Markota e sulle perquisizioni praticate in casa dello stesso che diedero il risultato del rinvenimento di una rivoltella, di una sciabola e di una maschera. Riferisce pure come è avvenuto il riconoscimento, nel suo ufficio, del Markota da parte della teste Fosca Basaldella, e sull'altro riconoscimento della teste Nerina Rismondo. Il Markota durante la sua assenza da Trieste, dopo avvenuto il delitto, si era fatto tagliare i capelli.

Il cav. Giuseppe Toscano, capo della squadra mobile, espone i rilievi da lui assunti in merito agli imputati. Riesce di particolare rilievo il fatto che — come dice il teste — la teste Fosca Basaldella riconobbe senz'altro lo Zaic quale uno degli aggressori del Cattaruzza. Lo Zaic era tenuto d'occhio perchè lo si sapeva amico del brigante Collarig.

Pres.: Realmente è così. Ho chiesto informazioni al Tribunale di Pola e mi è pervenuta la seguente risposta: Lo Zaic è stato condannato il 16 ottobre 1926 dai giurati, alle Assise di Pola, a 3 anni e 6 mesi di reclusione per aiuto prestato al Collarig, ospitandolo e fornendogli vitto quando lo sapeva ricercato.

Lo stesso teste cav. Toscano riferisce sull'arresto del Cermel e del Magrini.

Avv. Robba: Il teste parlando del Cermel, uno dei miei difesi, ha detto che lo ritiene capace di ogni delitto. Su di che si basano queste affermazioni?

Teste: All'epoca del fatto io era appena da un mese a Trieste, ma i miei agenti mi avevano designato il Cermel, in occasione di uno squarciamento di cassaforte, quale scassinatore. Più tardi mi dissero anche che lo ritenevano capace di qualsiasi delitto.

Imputato Cermel: Altro xe squarciar casseforte e altro xe squarciar omini.

Avv. Robba: Che il Cermel sia stato già tre volte punito per furto risulta provato in processo. Ed io lo ammetto. E' un ladro. Ma non è un assassino, non è un sanguinario. E questo è ciò che interessa di stabilire.

Altri testi

Nerina Rismondo, la quale assistette alla fuga di due degli aggressori dopo l'omicidio, depone di aver riconosciuto uno degli stessi nell'imputato Markota.

Pres.: Quante persone sono state a lei presentate per il riconoscimento?

Teste: Circa ottanta persona. Ero a disposizione della Questura da parecchi giorni.

Avv. Zennaro: Com'è avvenuto il riconoscimento? Per il cappotto grigio e il berretto pepita o dalla faccia?

Teste: Io ho conosciuto il cappotto e il berretto simili a quelli di uno degli aggressori da me veduto. Anche per la statura e per la corporatura mi sembrò che il Markota corrispondesse.

Dif.: E degli altri ottanta da lei non riconosciuti qualcuno indossava cappotto grigio e berretto pepita?

Teste: No. Nessuno.

Pres.: Sa lei signora se la Basaldella fosse stata fatta oggetto di minaccie?

Teste: Sì. Un giorno la Basaldella è rientrata tutta spaventata e disse che una giovane bionda le aveva detto ch'era una spia e la rimproverò di aver fatto arrestare il suo fidanzato, e che si sarebbe per ciò vendicata. La Basaldella si lagnava di altre minaccie ancora e da ultimo, impaurita, lasciò la città.

A questo punto il dibattimento è sospeso per essere continuato nel pomeriggio.

I testi nell'udienza pomeridiana

L'udienza pomeridiana viene ripresa alle 16.30 con l'escussione della teste Augustina Candus. Ila dice che conosceva il Mario Cermel, il quale era soprannominato «el griso». La teste esercisce un'osteria in via dell'Istria n. 109. «La mattina del fatto — ella dice — verso le 10.30 o le 11 entrò il Cermel nella mia osteria e bevette un ottavo di marsala. Non sò da che parte veniva e poco dopo aver bevuto il marsala se n'andò. Nel locale allora c'era anche certo Giuseppe Blasevich. La notizia del delitto di via delle Monache era da noi risaputa e nell'osteria veniva commentata animatamente.

Cermel: Questo non è vero. Allora non si parlava di ciò. Può darsi che la teste si confonda perchè nella sua osteria sono ritornato anche più tardi, alle 13.30 credo.

Teste: Ricordo invece che quando si parlava del fatto era mattina. Chi portò la notizia fu proprio un vigile urbano.

Congedata la teste, viene chiamato il brigadiere della squadra mobile, Pellegrini, che racconta alcune circostanze relative alle prime indagini operate. Il teste procedette anche all'arresto del Magrini che allora, come si è già detto, era truccato e irriconoscibile. Ricorda inoltre che il Cermel, in Questura, fu riconosciuto dal teste Bruno Framelico, per uno degli individui che subito dopo il fatto vide transitare per il vicolo degli orti. Come è noto, il Framelico più tardi davanti al giudice istruttore ritirò quanto aveva detto, escludendo che fosse stato il Cermel uno degli autori del delitto e spiegando che in Questura gli era stato fatto vedere a distanza un individuo che gli sembrava riconoscere per uno di quelli che passarono per il vicolo degli Orti. Allora i funzionari stessi dissero che quello da lui indicato era il Cermel.

Il brigadiere Pellegrini fu incaricato per qualche tempo, dopo il fatto, di accompagnare la teste Basaldella al lavoro, perchè si temeva che complici o amici degli imputati potessero farle del male. A proposito della Basaldella rileva inoltre che un giorno, mentre in un ufficio delle carceri dei Gesuiti si stava interrogando lo Zaic, e la ragazza era stata invitata per il confronto con l'imputato, quando ella uscì dalla stanza dove prima s'era trovata col giudice istruttore, il cancelliere e lo Zaic, avendolo incontrato nel corridoio gli riferì che durante l'atto di ricognizione lo Zaic, approfittando di un momento in cui i due funzionari non la guardavano, le aveva fatto un significativo cenno, portandosi il dito indice sulle labbra, per ammonirla a star zitta.

La teste «classica»

Dopo qualche altra domanda si passa all'interrogatorio della Fosca Basaldella, che essendo stata l'unica teste oculare del fatto è la teste «classica» del dibattimento. La Basaldella, che veste correttamente e con semplicità, parla con disinvoltura e chiarezza. Dà l'impressione che ricordi con tutta precisione la tragica scena cui assistette la mattina del 31 dicembre 1925 e che sia convinta di quanto dice.

Ella incomincia: «Passavo per la piazzetta S. Cipriano, essendo uscita poco prima dalla mia casa, sita al n. 11 di via della Cattedrale, per recarmi a lavorare. La piazza e le vie adiacenti erano deserte e, contro il muro del convento delle monache, all'angolo della via, scorsi cinque individui. Uno di questi, che vestiva un abito chiaro a righe e portava un cappello di color bruno, stava all'angolo della via delle Monache, e sembrava osservare attentamente nel fondo di questa via, come se stesse in vedetta. Mi parve che fosse più alto e robusto degli altri, ma può darsi che fossi tratta in inganno dal fatto che egli stava innanzi a tutti sul vertice della salita. Nessuno s'accorse di me ed ebbi occasione allora di vedere uno degli individui estrarre da una tasca una maschera nera e offrirla a un compagno. Questi rifiutò la maschera e si mise sulla faccia un fazzoletto da donna, accettando invece una rivoltella che lo stesso individuo gli porgeva. Sulle prime, notate quelle manovre, ritenni che fosse un giuoco, e feci per proseguire la mia strada, ma in quel momento gli individui notarono la mia presenza e mi imposero di star ferma. Uno di essi, che impugnava due rivoltelle mi ingiunse di non muovermi e d'aspettare. Replicai che non potevo, dovendo recarmi a lavorare.

— Sta ferma o sbaro! disse l'uomo che aveva la faccia nascosta da un fazzoletto oscuro.

— Spari pure, risposi.

— Non hai paura delle rivoltelle? — chiese lui.

— Son rivoltelle queste? domandai allora e quindi soggiunsi: abbastanza male per lei, allora!

Mentre si svolgeva questo breve scambio di parole, l'individuo che sembrava spiasse all'angolo della via delle Monache, si volse repentinamente e, disse agli altri. Fermela, che vien la guardia! Infatti poco dopo vidi svoltare l'angolo della via suddetta il povero Cattaruzza. Alla vista del vigile urbano non ebbi più paura, sebbene non avessi avuto paura neanche prima.

Siccome mi trovavo allora addossata al muro del fabbricato, non potevo abbracciare con lo sguardo tutta la scena. Ricordo che tutti e cinque i banditi si fecero addosso alla guardia. Questa ad un tratto cercò di estrarre la rivoltella dalla fondina, ma, parve che la cinghietta che chiudeva la fondina non cedesse per cui il Cattaruzza tralasciò di estrarre la rivoltella e si avventò allora contro uno dei cinque tentando di strappargli la maschera. Non vi riuscì; tuttavia deve aver riconosciuto l'individuo, poichè disse un cognome che ora non posso ricordare.

Pres.: Cosa disse veramente il Cattaruzza?

Teste: Prima disse: «Ma come mai tu puoi fare del male ad un tuo amico?» e quindi soggiunse: «Anche tu qui...» e poi disse un cognome che non riesco a ricordare.

Contestazioni

Pres.: Lei, nel suo primo interrogatorio disse che il Cattaruzza aveva detto «anche tu qui, Albertini!», ma in un secondo tempo rettificò dicendo che non ricordava bene se il Cattaruzza avesse fatto il nome dell'Albertini o Almagrini.

Teste: Con sicurezza non posso affermare nulla, certo però il Cattaruzza riconobbe il suo aggressore perchè lo chiamò per nome.

Pres.: E cosa avvenne poi?

Teste: Subito dopo uno dei banditi che si trovava vicino a quello cui il vigile aveva rivolto quelle parole, gli disse: «Spara, che lui (la guardia) ti riconosce!». Poco dopo rintronarono tre colpi di rivoltella. Io allora mi affrettai a fuggire e non seppi più nulla. Continuando la teste afferma di aver riconosciuto perfettamente due degli aggressori del Cattaruzza: lo Zaic e il Markota. Anche al processo afferma di non aver alcun dubbio su di loro. Quindi precisa aggiungendo che lo Zai era quello che stava in vedetta all'angolo di via delle Monache e segnalò la venuta del vigile. Egli era, come si è detto, l'unico senza maschera e non aveva armi. Il Markota invece fu quello che offerse la maschera nera al suo compagno e poi gli dette una rivoltella. Egli allora indossava un cappotto o un impermeabile grigio-verde scuro, e aveva un berretto a quadri, calcato sulle orecchie. Notò ancora che aveva i capelli lunghi che gli sbucavano dal berretto e gli cadevano sulle orecchie e sulla nuca. Impugnava una grossa rivoltella.

S'accende in questo punto una animata discussione.

P. M.: Ha veramente riconosciuto nei due individui lo Zaic e il Markota?

Teste: Sì: sono certissima!

Il P. M. la invita quindi a riflettere bene a quanto dice, facendole rilevare la decisiva importanza della sua deposizione e le ricorda la solennità civile e religiosa del giuramento prestato, ma la teste senza esitazione riconferma: «Sì! sì! sono sicura di quel che dico!».

Il presidente mostra alla teste la rivoltella e la maschera nera sequestrata al Markota e la Basaldella dichiara che tanto la maschera quanto la rivoltella sono del tutto simili a quelle che portava il Markota in quel momento. Conferma quindi l'episodio narrato dal brigadiere Pellegrini, relativo al gesto di far silenzio, fatto dallo Zaic durante il suo confronto alle carceri dei Gesuiti.

Pres.: Lei ha detto che il Cattaruzza aveva fatto il nome di uno dei suoi aggressori: Albertini prima, Alvertini o Almagrini o qualcosa di simile più tardi. Conosceva questi nomi già prima del fatto?

Teste: No. Per questo fatto non distinsi bene il nome e non posso ricordarlo.

Le minacce alla teste

Pres.: Ha avuto delle noie, delle minacce, dopo il fatto?

Teste: Sì, una volta una ragazza che non conoscevo, mi fermò sulla via e mi disse: «Tu hai fatto la spia alla Questura, di mio fratello, o del fratello del mio fidanzato...». Un altro giorno, in via della Cattedrale, due giovanotti dell'apparente età di 23-24 anni, dissero accennando a me: «E' la spia dei nostri amici». Infine un'ultima volta, altri due giovanotti, che non erano però quelli di prima, dissero: «Vedi quella che va su: penserò io per lei! Deve passare per le mie mani!»

L'avv. Zennaro difensore del Markota, rivolge quindi alcune domande alla teste, per chiarire la circostanza relativamente al soprabito o impermeabile che l'individuo che la Basaldella sostiene essere l'imputato, portava al momento del fatto.

La teste, che appare molto seccata per il lungo e snervante interrogatorio, replica che era di colore caffè chiaro o grigio scuro e l'avvocato osserva che allora quell'impermeabile cambiò di colore parecchie e svariate volte, durante l'istruttoria.

Dif.: Quando vide quell'individuo offrire la maschera nera all'altro, sa dire se parlavano?

Teste: Io non udii nulla. Può darsi che sì.

Dif.: Quante volte vide il Markota?

Teste: Due volte. La prima mi condussero alle carceri dei Gesuiti. Mi fecero quindi entrare in una cella vuota e da un pertugio vidi il Markota che si trovava nella camera attigua. La seconda volta fu al commissariato di P. S. di via della Sanità.

Dif.: Indossava proprio quell'impermeabile e portava il berretto a quadri?

Teste: Sì! Ma lo riconobbi perfettamente, oltre che per l'impermeabile e il berretto, per la sua faccia lunga, per i suoi occhi. Ricordo che anzi rimarcai il fatto che allora aveva i capelli più corti, e rasi intorno alle orecchie e alla nuca, che quando lo vidi la prima volta in via delle Monache.

Dif.: Perchè in istruttoria disse che non era ben certa del riconoscimento, ma che tuttavia propendeva a credere che il Markota fosse stato effettivamente sul luogo del fatto?

Teste: Nel primo confronto ai Gesuiti non ero ben sicura. Il locale non era abbastanza illuminato, ma poi, al secondo confronto al commissariato di via della Sanità, ebbi modo di guardare meglio il Markota e mi convinsi che non mi ero sbagliata.

A questo punto il dibattimento viene sospeso e rimandato a lunedì alle 8.30.

E' lui l'omicida?

Un arresto per il truce delitto di Basovizza

In questi ultimi giorni e precisamente dal giorno in cui all'agricoltore Antonio Crismancich toccò la triste sorte di scoprire, nel folto di una macchia, in località denominata «Kluc», il cadavere del proprio figlio Antonio, di cui aveva denunciato la misteriosa sparizione avvenuta qualche giorno prima, il vicino paese di Basovizza viveva ore angosciose per la profonda impressione destata dal doloroso fatto.

L'ipotesi di un delitto

Negli abitanti era venuta man mano delineandosi la certezza che il giovane Crismancich anzichè essere stato vittima di una disgrazia accidentale — come in sulle prime s'erano voluto credere — fosse stato trucemente e selvaggiamente assassinato. Molte piccole cose erano venute, pian piano, ad avvalorare la grave ipotesi.

Difatti il cadavere del Crismancich rinvenuto in una folta macchia dimostrava con evidenza che l'omicida, dopo aver commesso il delitto, aveva cercato di nascondere il corpo della vittima per dar modo di ritardare le eventuali ricerche e di procurargli così il tempo di pensare alla fuga.

La stessa posizione nella quale venne rinvenuto il Crismancich che giaceva bocconi con il cranio fracassato e con le vesti qua e là strappate, erano segni evidenti che il disgraziato, prima di cader vittima dell'assassino, doveva aver lottato disperatamente. Inoltre i rilievi della necroscopia oltre a dimostrare le caratteristiche delle ferite prodotte da un'arma, rilevarono che il cadavere del Crismancich aveva una mandibola fratturata.

Del fatto, come già abbiamo rilevato, si occuparono subito i carabinieri del luogo e l'autorità giudiziaria, la quale inviò anche sul posto il giudice istruttore dott. Rakuscek per gli accertamenti di legge e per lo svolgimento della relativa inchiesta.

Le ricerche per l'arresto dell'assassino

Data la prontezza e l'abilità delle indagini svolte dai carabinieri della squadra in borghese al comando dei marescialli Viro e Garrone, nonchè alla collaborazione dei militi dell'arma appartenenti alla stazione di Basovizza, i risultati furono immediati e brillanti. Infatti agli occhi sagaci ed attenti dei marescialli Viro e Garrone, i quali si addossarono il non lieve compito di perlustrare in ogni senso la zona di Basovizza ed i paesi limitrofi, non sfuggì la circostanza che, quasi subito dopo la sparizione del giovane Crismancich, dallo stesso paese di Basovizza era sparito, come per incanto, certo Antonio Bernettich di Antonio, di 19 anni.

Il Bernettich, conosciutissimo in paese perchè è incaricato del lavoro di riattamento delle strade, nell'allontanarsi non aveva lasciato scritti di sorta che spiegassero tale sua improvvisa e strana decisione.

I carabinieri saputo questo, cominciarono ad indagare, interrogando tutti coloro che capitavano loro sotto mano. Così fu che riuscirono ad avvicinare anche la fidanzata del Bernettich la quale, abilmente circuita di domande, confessò cose interessanti. Disse infatti, tra altro, che il Bernettich prima di allontanarsi dal paese le aveva manifestato un triste proposito: cioè quello di suicidarsi.

Evidentemente in tal modo il giovane cercava di instillare nell'animo della ragazza e, di conseguenza, in coloro ai quali ella avrebbe narrato ciò, la pronta spiegazione del suo allontanamento dal paese.

Come avvenne l'arresto

Ai carabinieri però l'allontanamento del Bernettich dal paese non persuase semplicemente perchè egli non era stato visto da nessuno e per quante ricerche si fossero subito fatte non si trovò persona che potesse affermare di averlo incontrato. Ed allora? Allora il Bernettich doveva trovarsi nascosto in qualche casolare del paese. E le ricerche presero, in questo senso, un ritmo più accelerato. Si voleva far presto, prima che il ricercato sgattaiolasse attraverso la rete che i carabinieri gli andavano mano mano stringendogli d'intorno.

E la caccia diede i risultati ai quali agognavano.

Fu così che venerdì scorso, verso le 22.45, col favor della notte, mentre il paese era assolto da un silenzio, rotto soltanto dall'abbaiar di qualche cane o dal gracidar delle rane nelle poche acque stagnanti, lungo i margini della strada o in qualche avvallamento del terreno, i carabinieri si appressarono, cauti, alla casa di certa Maria Crismancich, vedova Zegar.

Mentre alcuni carabinieri si misero di guardia all'esterno del basso e rustico casolare, altri penetrati nell'interno si diressero subito verso il fienile sul quale semi nascosto, stava appunto il Bernettich.

Alla vista dei carabinieri i quali, col pallido raggio di numerose lampadine elettriche, tagliavano in diversi sensi l'ambiente, il Bernettich, che stava dormendo della grossa, spalancò tanto di occhi in preda ad una agitazione vivissima mista a stupore per la visita così inaspettata.

Fattolo scendere dal fienile i carabinieri lo dichiararono subito in arresto.

Condótto nella vicina stazione dei carabinieri venne sottoposto ad un lungo e minuzioso interrogatorio durante il quale negò sempre, recisamente, di essere l'autore dell'omicidio.

Comunque, iersera, sotto buona scorta, venne tradotto nelle locali carceri del Coroneo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

In ogni modo le indagini per assodare quali siano realmente le responsabilità del Bernettich, nell'omicidio del povero Crismancich, continuano indefessamente. Non è improbabile che fra qualche giorno sieno annunciati altri importanti arresti attraverso i quali le tenebre che ancora avvolgono la tragica e misteriosa fine del Crismancich, saranno certo completamente diradate.

Due incendi di sterpaglie

ed uno di fuliggine

Ieri, verso le 15, probabilmente per la caduta di qualche favilla sprigionatasi dalle locomotive dei treni, s'incendiò, all'altezza del cavalcavia di Barcola e propriamente tra i binari della ferrovia e la villa Panfili, un vasto tratto di terreno coperto totalmente da erbe e rovi secchi.

In breve, favorito anche da una leggera brezza, il fuoco divampò in maniera impressionante, mettendo in serio pericolo la vicina villa Panfili. Furono avvertiti i vigili che accorsero al comando del cap. Bugliovaz. Non essendovi acqua sufficiente a disposizione, data l'esasperante siccità di questi giorni, i vigili dovettero faticare non poco per domare l'incendio che divampava con incredibile violenza.

Dopo una buona ora di lavoro aspro, i pompieri, aiutati da alcuni villici, riuscirono ad aver ragione del fuoco.

— Ieri mattina verso le 11, si sviluppò sopra un tratto boschivo nei pressi di Triestenico, un incendio che, in sulle prime, date le proporzioni allarmanti, provocò vive preoccupazioni negli abitanti del luogo. Fortunatamente per il pronto intervento di alcune guardie forestali e di contadini prima e per l'opera energica ed immediata dei nostri vigili, poi, il fuoco venne presto circoscritto e limitato ad una ristretta zona di terreno.

Dopo qualche ora l'opera di estinzione fu completata. Dirigeva la manovra il cap. Bugliovaz.

— Verso le 17, ieri, veniva telefonato all'appostamento centrale dei vigili al fuoco, che un piccolo incendio si era manifestato causa la fuliggine nel camino nello stabile al n. 48 di Chiarbola superiore, in via Cristoforo Belli. Sul posto, con un carro, si recò il cap. Bugliovaz. Dopo circa mezz'ora di lavoro, i vigili riuscirono a spegnere il piccolo incendio.

Roba da chiodi. Il bracciante Emilio Pierini di 32 anni, abitante in via Ghirlandaio n. 199, ieri nel pomeriggio mentre era intento, a Zaule, a scaricare per conto dell'impresa Quarantotto e C., da un carro un carico di immondizie, pose accidentalmente il piede sinistro su un chiodo che gli si conficcò nella carne producendogli una profonda ferita di punta. Recatosi all'Ospedale il Pierini ebbe le cure del caso, dopo di che potè rincasare.

Per evitare l'auto. Verso le 20.15 di ieri l'installatore Albino Krisiaz, di 18 anni, abitante in via S. Maurizio n. 8, mentre stava rincasando, per evitare di essere investito da un'automobile, scivolò a terra, riportando una contusione con ematoma al ginocchio sinistro e contusioni all'avambraccio sinistro. Per le cure del caso ricorse alla Guardia medica e potè poi rincasare.

Dalla provincia di Gorizia

L'azione della Federazione dei commercianti

GORIZIA, 16

La Federazione fascista dei commercianti per la Provincia di Gorizia, ha diretto ai propri soci una circolare a chiarificazione delle norme sulla disciplina dei prezzi delle locazioni degli immobili urbani in cui, dopo di aver messo in rilievo che il provvedimento è della massima importanza, comunica che invece di limitarsi a riprodurre il testo dei singoli articoli del decreto, ha deciso e provveduto di istituire in favore degli associati un apposito servizio di assistenza e consulenza in materia.

Ciò risponde del resto alle assicurazioni analogamente formulate in tutte le evenienze — circolari, riunioni e assemblee — in cui la Federazione ha avuto modo di svolgere la propria azione presso gli associati per il doveroso contributo alla diminuzione del costo della vita: si faceva allora richiamo alle propugnate diminuzioni degli oneri (tributi, mano d'opera e affitti) che gravano sulle singole aziende.

Ora, mentre sono in corso i provvedimenti legislativi di sgravio tributario generale e mentre si vanno attuando giornalmente eque riduzioni nel costo della mano d'opera, si segnala come un fatto compiuto l'importante provvedimento di legge per il ribasso degli affitti. E ciascuno, volendo continuare nell'opera di affermazione della battaglia dei prezzi, deve avvalersi delle recenti disposizioni circa i canoni d'affitto, senza alcuna debolezza o tentennamento.

Ciò è detto perchè si è saputo che molti non chiesero la riduzione dei loro canoni d'affitto per timore di rappresaglie da parte dei proprietari di case. Anzi, ad evitare ogni timore in proposito si invita ogni associato a restituire entro tre giorni — debitamente riempito — il formulario analogo, presentandosi allo scopo agli uffici di segreteria dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 dal 18 al 29 corr.

La Federazione ripete inoltre l'avvertimento già fatto a proposito dell'imposta R. M.: chiunque abbia fondato motivo di chiedere la diminuzione dell'imposta di R. M., voglia affrettarsi a presentare tempestivamente la necessaria denuncia di rettifica del reddito che lo riguarda. Il termine utile scade il 31 corr. Ciò naturalmente va fatto con riguardo a motivi particolari dell'azienda in quanto per lo sgravio fiscale in relazione e in dipendenza del mutato stato economico generale del Paese sono già in corso di studio dei provvedimenti governativi. Anche per rettifiche di reddito gli associati possono rivolgersi alla segreteria nei giorni e nelle ore d'ufficio.

Riduzione del prezzo delle camere d'albergo

GORIZIA, 16

Una lodevole iniziativa è stata presa dalla Federazione fascista dei commercianti per la provincia di Gorizia: «L'assemblea degli albergatori, avuto riguardo anche al recente provvedimento legislativo sui prezzi delle locazioni di immobili urbani, ha deciso quest'oggi di apportare la riduzione del 10 per cento sui prezzi delle camere, in vigore nel 1.o semestre 1927».

Le prime arringhe al processo Nicoloso, Tomada e Tassinari

GORIZIA, 16

Oggi è continuato, al nostro Tribunale, presieduto dal cav. dott. Molinari, giudici votanti: dott. Caneva, dott. Pepe, il processo contro Nicoloso, Tomada, Tassinari e compagni, imputati di malversazioni, concussione, falso in atti ecc. in danno dei Comuni consorziati di Plezzo e di Caporetto, per quanto riguarda la gestione dei dazi.

L'avv. Turola di Trieste, difese tale Giacomo Tondolo, da Buia, imputato di essersi indebitamente appropriato nella seconda metà del 1925, a Caporetto, in unione col Cussig, di 5 mila lire e di avere partecipato col Tomada, col Nocoloso e col Tassinari ai delitti di peculato di cui i primi tre capi d'imputazione. L'avv. Turola dopo di avere approfondito la causa, sviscerando fino nei minuti particolari i fatti addebitati al suo difeso, ha chiesto l'assoluzione per inesistenza di reato.

L'avv. Driussi di Udine, difensore di Alessandro Tomada, da Nimis, già implicato nel processo Zaniboni e principale accusato in questo processo, parlò lungamente in favore del suo difeso esaminando la causa e tutte le emergenze e chiese infine il Tomada venga prosciolto dai fatti a lui addebitati.

Il processo è stato quindi rinviato a lunedì mattina.

GORIZIA, 16

I fanti della Brigata Re sul Podgora. Domani, con la solennità di un rito, converranno sul Podgora le «cravatte rosse» della Brigata Re per rievocare, insieme all'avv. De Cinque di Bologna, le gloriose gesta compiute dalla eroica Brigata sulle falde del colle insanguinato, che fu tenacemente e aspramente conteso dal nemico. Dopo l'orazione ufficiale dell'avv. De Cinque, i «rossi» scenderanno a Gorizia per visitare il Cimitero degli Eroi e per trascorrere alcune ore in lieto cameratismo ricordando i fatti d'armi e le gloriose giornate trascorse insieme in trincea.

L'imprudenza di un ragazzo. Certo Branco Petreusic, di 13 anni, abitante a Tolmino, trovandosi iersera sul ponte della Tolminca, rinvenne a terra una cartuccia da fucile inesplosa. Il Petreusic, raccolto un sasso, volle far esplodere la cartuccia. Dopo vari colpi, il proiettile esplose fragorosamente colpendo il Petreusic. Il ragazzo fu soccorso prontamente da alcuni contadini, che lo trasportarono al vicino ambulatorio, ove il Petreusic ebbe le medicazioni necessarie da parte del medico condotto, che poi lo giudicò guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Farmacie aperte con servizio notturno: Contin, Corso Verdi n. 17. Sino alle 13, Alesani (ex Gironcoli), via Carducci n. 12; Pontoni, via Rastello n. 26.

RONCHI DEI LEGIONARI, 16

Nel Fascio di Ronchi dei Legionari. La Segreteria politica del Fascio di Ronchi dei Legionari comunica che la espulsione a suo tempo decretata dal Direttorio provinciale contro il signor Pietro Colasanti, è stata in data 29 giugno u. s. definitivamente ratificata dal Direttorio nazionale.

L'aggressione di ieri l'altro a Meling di Canale

L'ira sanguinaria del figlio adottivo

GORIZIA, 16

Abbiamo riferito ieri i primi particolari della sensazionale aggressione subita da certa Rosa Tomsich, di 60 anni, residente a Meling di Canale. Il primo racconto fu fatto da alcuni contadini che accompagnarono a Gorizia la sventurata, la quale, in seguito alle ferite riportate, ma più particolarmente per la forte stretta alla gola, non era in grado di parlare.

I rapporti col figlio adottivo

Ora si hanno altri dettagli sul grave fatto che per poco non costò la vita alla povera donna. La Tomsich viveva col marito, Andrea di 76 anni, in una casetta di sua proprietà a Meling. I coniugi sono proprietari di una fattoria e di un allevamento di bestiame, che procura loro una discreta agiatezza. Il loro matrimonio non fu rallegrato dalla nascita di alcun figlio per cui anni or sono, adottarono quale figlio tale Vincenzo Lesizza, che ora conta 30 anni. Il Lesizza, qualche anno fa, si ammogliò con certa Emilia Hualizza, di 24 anni, che oltre accudire alle faccende domestiche lavorava anche in campagna, vivendo in buona armonia con i vecchi. Il Lesizza s'era più volte bisticciato con la madre putativa per ottenere denari, ma la donna era sempre rimasta sorda alle sue richieste. Tuttavia fra il giovane e i due vecchi non accadde mai nulla di grave e il Lesizza continuava a lavorare, come e quando voleva, passando qualche ora con gli amici all'osteria.

La brutale aggressione

Ieri, la vecchia Rosa, si recò a Tolmino e vendette due buoi. Rincasò verso le 11, ora in cui il marito e la giovane Emilia si trovavano a lavorare nei campi. In casa non era rimasto che il Lesizza, il quale era intento a spaccar legna. Il ritorno della Rosa fu salutato dal figlio adottivo con un senso di mal celata gioia e saputo che la vecchia aveva venduto i due buoi ricavandone un discreto importo di danaro, cercò, dapprima, con moine e con buone parole di poter avere dalla vecchia 500 lire che gli abbisognavano per certi acquisti indispensabili di famiglia e di comune utilità. La vecchia resistette e non volle aderire alla richiesta, dicendo che dubitava dell'impiego del denaro che sarebbe stato certamente sciupato. Irritato il Lesizza prese la donna per un braccio e la trascinò a viva forza in una stanza, ove, dopo di aver rinchiuso dietro di sè l'uscio perchè la donna non riuscisse eventualmente a fuggire, le ingiunse di consegnargli il denaro richiesto se aveva cara la vita.

La vecchia impressionata per l'improvviso atteggiamento minaccioso del figlio adottivo, cercò di svincolarsi dalla stretta, ma l'altro, che ormai era irritatissimo, afferrò un nodoso bastone e la colpì reiteratamente al capo, facendola stramazzare al suolo. La Tomsich che nonostante l'età è ancora robusta, si rialzò e gridò disperatamente al soccorso. Ma invano: il Lesizza, ormai deciso a farla finita, e ancor più esasperato dalle grida della poveretta le si avventò addosso e l'afferrò per la gola con tanta violenza, da farla svenire.

L'aggressore tuttora latitante

Il Lesizza, ritenendo di averla uccisa, uscì precipitosamente dalla fattoria e scomparve per i campi. Dopo circa una ora la Tomsich si riebbe e trascinatasi sino all'uscio lo aprì e si mise ad invocare aiuto, richiamando l'attenzione di due donne che a quell'ora s'erano recate ad una vicina cisterna per attingere acqua. La povera vecchia che, come abbiamo rilevato versava in gravi condizioni, particolarmente per le profonde lesioni alla gola, fu prontamente soccorsa. Poco dopo sopraggiunsero anche il vecchio Tomsich e l'Emilia. Più tardi la donna fu trasportata con l'autolettiga della Croce Verde goriziana, giunta sul posto, all'ospedale comunale di via Brigata Pavia.

Oggi, interrogata, la Tomsich fece il racconto che abbiamo riferito.

A quanto sembra il Lesizza, che è tutt'ora latitante già due anni fa la minacciò di morte per cose di poco conto.

I carabinieri, che iniziarono le indagini appena informati del grave fatto, continuano a battere la campagna alla ricerca dell'aggressore.

Dalla provincia di Udine

Una visita del Prefetto alle bonifiche della Bassa Friulana

UDINE, 16

Oggi, dietro invito del Podestà di Latisana, seguirà, da parte prefetto di Udine comm. dott. Agostino Iraci, dal Commissario prefettizio della Provincia, delle autorità maggiori della Provincia e di numerosi Podestà, seguirà una visita alle importanti opere di bonifica delle Biancure, delle conche di Bevazzana e delle bonifiche di Valle Lovato.

Oggi verranno inaugurati anche il collegamento telefonico di Lignano con Latisana, l'impianto stabile di fornitura elettrica e gli impianti idraulici e stradali: tutte opere sorte sotto l'impulso e con l'ausilio del Comune di Latisana, dell'Associazione civile «Pro Lignano», la quale, con sforzi mirabili, sacrifici finanziari e con indefessa attività ha posto in essere opere estremamente abbisognevoli per un paese adibito a stazione di cura. Alle cerimonie non mancherà il rappresentante della suprema gerarchia ecclesiastica. S. E. l'arcivescovo, impedito, ha delegato a rappresentarlo mons. cav. uff. Pietro Dell'Oste, che impartirà la benedizione alle opere inauguranti.

Per l'applicazione dei contratti colonici

UDINE, 16

La Federazione provinciale fascista degli agricoltori e l'Ufficio provinciale dei sindacati fascisti di Udine informano i proprietari e i coloni della provincia che i contratti collettivi recentemente conclusi dalle due organizzazioni per la conduzione dei fondi a mezzadria e ad affittanza mista, sono entrati in vigore con l'11 novembre 1926, e sono quindi obbligatori per tutti gli appartenenti alle categorie a cui si riferiscono (legge 3 aprile 1926 N. 563). Di conseguenza tanto i proprietari quanto i coloni sono formalmente invitati ad uniformarsi a quanto i contratti dispongono, dovendo le due organizzazioni ritenere nulli quei contratti particolari che non rispondono ai criteri fissati dai contratti collettivi. I segretari dei sindacati colonici e i fiduciari di zona dei proprietari denuncieranno alle rispettive organizzazioni i casi di mancata applicazione dei patti.

La sottoscrizione pro O. N. B.

UDINE, 16

L'Ufficio stampa del Comitato provinciale Opera Nazionale Balilla comunica: «Continuano a pervenire a questo Comitato le adesioni di persone ed Enti cittadini che compresi degli alti scopi dell'Opera vi contribuiscono con ragguardevoli sottoscrizioni: Camera di commercio di Udine, socia perpetua, lire 1000; Cantieri Navali ed acciaierie di Venezia, Ferriere ed acciaierie di Udine, socia perpetua, lire 500; Istituto Renati, socio temporaneo, lire 120; Angiola Denti di Piraino Pecile, socia temporanea, lire 60; Cooperativa Friulana di Consumo, socia temporanea, lire 120.

Il Dopolavoro di Cormons per i soci benemeriti

CORMONS, 16

Il Dopolavoro cormonese, dopo aver superato felicemente il primo periodo dell'organizzazione, nel quale si è raggiunto un numero maggiore di duecento adesioni, per lo più operai, ha deciso di estendere la sua attività anche con iscrizioni nel Dopolavoro di soci benemeriti o sostenitori, i quali avranno una tessera speciale. La quota è stata fissata in lire 2 mensili, almeno. I soci benemeriti che si renderanno utili al Dopolavoro saranno nominati soci d'onore e verrà loro rilasciato anche un diploma di benemerenza della Direzione generale. Sarebbe opportuno che i soci benemeriti pagassero anticipatamente la quota per un anno o per un semestre per semplificare il lavoro della Segreteria amministrativa.

L'opera del Fascio per la riduzione degli affitti

UDINE, 16

L'Ufficio stampa del Fascio comunica: «Risulta a questa segreteria politica che alcuni padroni di casa svolgono azione intimidatrice verso i propri inquilini minacciandoli di sfratto qualora essi abbiano a ricorrere alla Commissione degli affitti. Si ricorda che anche per questi padroni esiste il confino.

Gli inquilini non devono temere delle minaccie dei proprietari di case e si rammenta che il termine utile per la presentazione dei ricorsi scade il 31 corr.

Si raccomanda quindi a tutti gli inquilini e in modo speciale a quelli che tengono in affitto locali per la vendita di generi di prima necessità, di chiedere i ribassi, i quali dovranno essere commisurati su un canone equo di affitto e non su canoni di affitto esagerati, applicati in tempi ormai superati, per i quali, i ribassi devono andare, ove occorra, anche oltre il 50 per cento. Si rammenta infine che la Commissoine affitti continuerà la sua opera anche oltre il termine del 31 corr. e prenderà gli opportuni provvedimenti contro quei proprietari che commetteranno delle rappresaglie contro gli inquilni che ricorsero alla Commissione».

Per gli arruolati nelle centurie antiaree

UDINE, 16

L'Ufficio stampa della 63.a Legione comunica:

«Si rammenta che domani alle 9 sono invitati a radunarsi presso la sede del Comando della 63.a Legione, in via Aquileia, tutti i cittadini di Udine e paesi viciniori (Pozzuolo, Mortegliano, Lestizza, Pavia di Udine, Basiliano, Campoformido, Peletto Umberto, Martignacco) che sono arruolati nelle Centurie antiaeree. Il Comando di Legione fa appello al patriottismo ed alla serietà di tutti coloro ai quali l'invito è diretto, perchè lunedì prossimo non abbiano a verificarsi assenze che nuocerebbero alle istruzioni, prolungandone la durata. La difesa antiaerea che è stata affidata ai cittadini migliori, è cosa di tale importanza per la nostra Italia, che esige la buona volontà di tutti: gregari e comandanti.»

Affermazioni di artisti friulani

UDINE, 16

Oggi a Venezia si inaugura la 18.a Mostra artistica dell'Opera «Bevilacqua La Masa» mostra di notevole importanza, tanto che l'esservi ammessi è titolo di onore e di vanto. Rileviamo perciò con piacere, che tra gli ammessi figurano i friulani Livio Bondi, Candido Grassi ed E. Modotto Angilotto di Udine e Alice Dreossi di Cervignano. Segnaliamo particolarmente il merito di due giovani che, rivelatisi nella Mostra giorgiana, hanno da allora percorso un rapido cammino nel campo dell'arte: il Modotto e il Grassi, questo ultimo figlio del cav. Libero. A tutti, i nostri rallegramenti ed auguri.

UDINE, 16

Festa religiosa alla parrocchia del Carmine. Il parroco del Carmine, mons. Ermenegildo Querini, ha diramato ai suoi parrocchiani un manifesto con il quale li invita a celebrare l'annuale ricorrenza della festa patronale della B. V. del Carmine. L'orario delle sacre funzioni che si svolgeranno oggi è il seguente: Messe lette con il solito orario festivo; alle 7.15 messa con comunione generale; 11.30: Messa solenne con esecuzione di scelta musica liturgica; 17.45: Vespri solenni seguiti dalla processione con la statua della Madonna (Vie Aquileia, Bertaldia di Mezzo, Missionari Piave ed Aquileia). Al ritorno in chiesa canto delle litanie lauretane. Alle 20.30 grande concerto bandistico nella Piazzetta del Pozzo.

Aggio per il pagamento dei dazi doganali. La Camera di commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 18 al 24 corrente, ai dazi doganali pagati in carta, è fissata in lire 255 per cento.

Un processo per parricidio alla Corte d'Assise di Udine

UDINE, 16

A Zampis di Pagnacco, l'ultima domenica di giugno, tale Giuseppe Petrozzi, di 30 anni, in seguito ad una lite avuta col padre Pietro, in un'osteria, per questioni d'interesse, lo colpì ripetutamente con un pugnale e lo uccise. Due giorni dopo si costituì ai carabinieri e, poichè ha rinunciato ai termini di legge, sarà giudicato per direttissima durante la corrente sessione e cioè domani,

Particolare curioso, il parricida è stato derubato tempo fa di una bicicletta, dal vigilato speciale Eugenio Gaio fu Luigi, sospettato autore dell'assassinio del campagnuolo Giacomo Rocco. Oggi, dopo attive indagini, i carabinieri di via Gemona trassero in arresto il Gaio e ritrovarono la macchina che si trovava depositata momentaneamente, nell'atrio dello studio dell'avv. Driussi, difensore del ricercato.

Piccola cronaca giudiziaria

UDINE, 16

Per aver rubato il 15 marzo del 1925, in danno di Vittoria Bergamo, 18 bottiglie di vino, comparvero oggi in Tribunale i camerieri Francesco Kosmac fu Giovanni, di 28 anni, da Circhina e Luciano d'Agostini di Paolo, di 21 anni, da Blessana. Sentite le parti e la difesa dell'avv. Scrosoppi, il Tribunale li assolve per insufficenza di prove.

— Certi Anna Livon in Turchetti, di Leonardo, e Lino Venturini di Egidio, per aver rubato il 16 agosto scorso circa 20 chilogrammi di carbone in danno delle Ferrovie dello Stato, furono condannati a 1 mese e 15 giorni di detenzione.

— Perchè il 25 agosto 1926, mediante la rottura di una rete, penetrarono nell'orto di tale Angelo Bigero asportandovi vari chilogrammi di peri, tali Giovanni Battista Del Re fu Antonio, di 19 anni, da Mortegliano; Vittoria Gori di Michele e Luigi Tirelli fu Francesco, comparsi oggi davanti al Tribunale, furono condannati a tre giorni di reclusione ciascuno.

— Ieri il Tribunale giudicò il commesso Eufemio Pamio, da Pordenone, accusato di appropriazione indebita per aver sottratto circa ottocento lire al proprio principale, mediante alterazione di fatture. Fu condannato a sei mesi di reclusione.

Cadute e disgrazie sul lavoro

UDINE, 16

Per la suppurazione di un flemmone alla mano destra, prodotto mentre lavorava a S. Lucia di Tolmino, il meccanico Umberto Bergamasco, dovette ricorrere al cure del medico di guardia dell'ospedale civile di Udine. Medicato, fu giudicato guaribile in circa 20 giorni.

— Cadendo accidentalmente dal letto, la vecchia Maria Bobaz, di 86 anni, fu Valentino, riportò la frattura al collo del femore destro. Trasportata all'ospedale la povera vecchia fu medicata dal dott. Accordini, che la giudicò guaribile in circa 50 giorni, salvo complicazioni.

— Mentre in via Jacopo Marinoni, il carbonaio Arturo Picco fu Italico di 39 anni, scaricava la legna da un carro, si produsse una ferita da taglio al terzo inferiore della gamba destra. Ricorso all'ospedale, il Picco fu medicato e giudicato guaribile in dodici giorni.

L'arresto di una lattivendola. In seguito a mandato di cattura spiccato dal Pretore di Udine, perchè condannata a tre mesi di reclusione per vendita di latte scremato, fu tratta in arresto ieri la lattivendola Rosa De Sabba fu Valentino, da Pasian di Prato.

ESTRAZIONI DEL LOTTO del 16 luglio 1927

BARI	72	88	17	41	27
FIRENZE	41	10	12	90	77
MILANO	81	77	48	42	15
NAPOLI	89	24	80	6	16
PALERMO	9	28	70	23	22
ROMA	60	25	56	59	5
TORINO	8	45	28	62	32
VENEZIA	89	28	12	9	8

La Borsa di Trieste

Quotazioni dal giorno 11 al 16 luglio 1927

TITOLI	lunedì 11 luglio	martedì 12 luglio	mercol. 13 luglio	giovedì 14 luglio	venerdì 15 luglio	sabato 16 luglio
Rend. 3½%	66.—	66.—	66.—	66.—	66.—	CHIUSA
Cons. 5%	75.10	75.10	75.10	75.10	75.10	
Obbl. Ven.	62.25	62.80	62.60	62.65	62.45	
B. Tes. nov	83.50	83.50	83.50	83.50	83.50	
Dan.-Sava	201½	201½	201.—	201.—	200.—	
Bankitalia	1950	1940	1922	1925	1915	
Comit	1172	1168	1160	1165	1160	
B. C. T.	641	541	641	541	540	
Credito	690	690	695	700	700	
B. N. Cred.	514	514	514	514	515	
B. Roma	107	107	107	107	107	
Cred. Pop.	290	290	290	290	290	
Zivno	228	228	228	228	232	
Generali	3480	3465	3440	3492½	3490	
Ass. It.	715	715	720	74[illegible]	750	
Infortuni	1760	1755	1755	1765	1775	
Riun. A	1730	1740	1750	1770	1785	
Riun. B	1730	1740	1750	1770	1785	
Sigorta	220	220	219	219	219	
Adria	163	165	165	165	165	
Cosulich	170	164	161½	165	163	
Nav. Dal.	115	115	115	115	115	
Gerol.	590	590	590	590	590	
Libera T.	332	332	330	331	334	
Istria-Tr.	260	260	260	260	260	
Lloyd T.	755	765	755	755	765	
Lussino	335	335	335	336	335	
Martin.	150	150	150	150	150	
Medit.	334	340	340	340	345	
Merid.	514	533	534	522	532	
Oceania	103	104	104	104	105	
Premuda	515	515	515	515	515	
Tram	152	152	152	15[illegible]	152	
Tripcovich	244	244	244	245	245	
Ampelea	287	287	287	287	287	
Cant. nav.	95	94	93	94	93	
Fram	90	90	90	90	90	
Fin. Cosul.	162	162	162	162	159	
Cem. Dal.	550	560	550	550	550	
Isonzo	69	74	76	76	76	
Spalato	167	17[illegible]	172	172	172	
Kerka	106	105	104	103	102	
Sicmat	175	175	175	175	175	
S. T. El. G.	66	66	65	[illegible]	66	
Gas Roma	625	642	622	620	618	
Ilva	130	133	136	136	131	
Jutificio	415	415	415	415	415	
Off. Nav.	85	85	85	85	85	
Pastificio	270	270	270	270	270	
Pilatura	250	250	250	250	250	
St.Dalmine	100	[illegible]	100	100	100	
St. Tecnico	275	275	275	275	275	
Terni	347	362	355	356	357	

CAMBI

Londra	89.— / 89.30	89.10 / 89.40	89.17 / 89.47	89.10 / 89.40	89.10 / 89.40
New-York	18.27 / 18.37	18.27 / 18.37	18.33 / 18.43	18.31 / 18.41	18.32 / 18.42
Zurigo	351.50 / 355.50	352.75 / 356.75	352.50 / 356.50	352.— / 356.—	352.— / 356.—
Parigi	71.65 / 72.45	71.75 / 72.25	71.75 / 72.25	71.75 / 72.25	71.75 / 72.25
Zagabria	32.07 / 32.57	32.10 / 32.60	32.12 / 32.62	32.10 / 32.60	32.10 / 32.60

La settimana chiude sui prezzi di ieri.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla
«Società Editrice Italiana Roma Trieste»

CAMERA grande, ingresso libero, adatta anche ufficio, affittasi. Via Maiolica 14, I, Krasna. 17228 F

CAMERA vuota, soleggiata, luce, affitta pensionata a distinto signore. Parini 7, IV, porta 17. 68634 F

CAMERA mobiliata luce, affittasi distinta persona. Venezian 8, porta 7. 8392 F

CAMERA vuota o mobiliata paraggi Rossetti affittasi distinta persona. Offerte Cassetta 17183 F Unione Pubblicità. 17183 F

CAMERA mobiliata, ariosa, luce, ingresso libero affittasi. Diriger Donota 5. 68715 F

CAMERA elegante soleggiata affittasi distinto signore, presso non mestieranti. Indirizzo Piccolo. 40657 F

CAMERA mobiliata affittasi a due signori. Mazzini 20, IV sinistra. 68696 F

CAMERA mobiliata affittasi distinto signore eventualmente vitto. Carducci 32, piano III, porta 10. 40578 F

CAMERA mobiliata matrimoniale, luce, affittansi prontamente. Madonna Mare 3, p. I. 40618 F

CAMERA mobiliata affittasi. Foscolo 22, p. III, p. 9. 40599 F

CAMERA mobiliata affittasi. Via Chiozza n. 3, p. 8. 40602 F

CAMERA modesta, cura vestiario, affittasi a persona seria. Indirizzo Piccolo. 58644 F

CAMERA matrimoniale o persona sola, volendo salotto pranzo, cucina, affitto. Gatteri 46, IV piano. 68646 F

CAMERA mobiliata, 1o 2 letti, affittasi a distinti. Canova 13, porta 4. 40542 F

CAMERA mobiliata, in campagna, affittasi a persona distinta. Barcola 684. 40552 F

CAMERETTA vuota affittasi. Istituto 34, II destra. 68706 F

CAMERETTA mobiliata affittasi. Via Ferriera n. 5, II, porta 8. 40627 F

CAMERETTA mobiliata, luce, affittasi. Corso Vittorio Emanuele III, 3, V. 68633 F

CAMERETTA mobiliata, pulita, luce, soleggiata, affittasi a distinto. Donadoni 4, III, destra. 68637 F

CAMERETTA mobiliata, davanti, affittasi, impiegato. Gatteri 56, porta 5. 40532 F

CAMERINO con letto affittasi. Via Aless. Vittoria 2, II p. 68675 F

CAMERINO mobiliato, soleggiato affittasi prontamente. Alfieri 9, II, porta 6. 40582 F

CAMERINO affittasi. XXX Ottobre 15, porta 9. 68713 F

CAMERINO affittasi donne, mensile 65. Via della Cesa n. 21. 40590 F

CAMERINO mobiliato affittasi, escluse donne. Via Alfieri 9, pt. destra. 68710 F

CAMERINO affittasi. Via Riborgo 2, II. 17227 F

CAMERINO con letto affittasi, escluso donne. Istituto 9, mezzanino, sinistra. 68618 F

FORESTIERI, villeggianti, abbisognandovi stanze semplici, lussuose, vitto, senza, ricorrete Zonta 5, I. 40634 F

LETTO affittasi a ragazza. Giuliani 19, corte. 68616 F

LETTO affittasi. Via Genova 4, porta 19. 68636 F

LETTO affittasi a donna. Campo S. Giacomo n. 19, I. 68703 F

LETTO affittasi. Via della Guardia n. 1, p II, Ciabrich. 40654 F

LETTO affittasi onesto operaio. Gelsi 3, III destra. 68691 F

LETTO affittasi a donna. Crosada 14, I p. 40595 F

MATRIMONIALE, comodo cucina, affittasi. Geppa 12, terzo. 40664 F

MATRIMONIALE nuovissima, luce, comodo cucina affittasi. Caccia 6, I sinistra. 68695 F

MATRIMONIALE moderna, vendesi. Tarabochia 8, I, destra. 40586 F

MATRIMONIALE, eventualmente uso stanza pranzo, cucina indipendente oppure stanza da una persona, vicinanze via della Valle affittasi presso piccola distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 40611 F

MATRIMONIALE, comodo cucina, camera una persona affittasi. Rivolgersi Milano 13, portinaio. 40624 F

MATRIMONIALE, comodo cucina affittasi a persona distinta. Via Valle 10, II p. 40580 F

MATRIMONIALE cucina, indipendente, vuota, mobiliata affittasi prontamente. Zonta 5, primo. 40635 F

MATRIMONIALE grande, stanza pranzo, cucina indipendente affittasi distinti coniugi. Piazza Borsa 3, III. 8902 F

MATRIMONIALE affittasi, comodo cucina, escluso bambini. Informazioni piazza Cavana 1. 8905 F

MATRIMONIALE, luce, affittasi distinti. M. Mare 2, Bassich. 8899 F

MATRIMONIALE con, senza cucina, affittasi a distinti. Ireneo 5, porta 4. 68662 F

MOBILIATA, comodo cucina, affittasi. Rivolgersi lunedì Sebastiano 8 (Orologeria). 40548 F

MOBILIATA, luce affittasi. Imbriani n. 7, II, III, porta 19. 40642 F

MOBILIATA semplice, luce affittasi. Madonna Mare 19, p. V, sinistra. 40639 F

MOBILIATA con luce affittasi. Corso Garibaldi 31, porta 11. 40629 F

MOBILIATA affittasi distinto signore. Via Pilone 2, II, porta 15. 40584 F

MOBILIATA ariosa, luce distinto stabile. Piazza Ospitale 3, II, porta 11. 40587 F

MOBILIATA chiara, luce per 2 giovani per bene, eventualmente vitto affittasi. Riborgo 36, II, p. 6. 40571 F

MOBILIATA affittasi prontamente, escluso donne. Via Pondares 6, porta 14. 65717 F

MOBILIATA, massima pulizia, ariosa, comfort, affittasi. Via Rossetti 17, II. 68720 F

STANZA bella, mobiliata, affittasi prontamente. Coroneo 29. II, porta 9. 68732 F

STANZA vuota, stanzetta mobiliata, eventualmente vitto, luce, affittasi. Kandler 6, porta 3. 40567 F

STANZA per signore, eventualmente vitto affittasi. Toro 4, I. 40676 F

STANZA mobiliata, ingresso libero, affittasi. Via Petronio N. 7. 68724 F

STANZA mobilitta affittasi a persona sola. Battisti 33, II, porta 8. 40520 F

STANZA vuota con comodo cucina e camerino vuoto affittasi. Indirizzo al Piccolo. 68647 F

STANZA uno o due letti, pulitissima, ariosa, luce, eventualmente costo, uso piano per distinti impiegati, affittasi. Peccardi 26, II, porta 4. 68641 F

STANZA mobiliata affittasi a persona dabbene. Sette fontane 30, III, porta 11. 68665 F

STANZA centro, bellissima, massima pulizia, affittasi a deitinto. Slataper 2, II. 40462 F

STANZA mobiliata in villino affittasi 110 mensili, eventualmente vitto. Roiano, Via Quarcie 59. 68598 F

STANZA mobiliata, luce, ascensore, eventualmente vitto affittasi. Spiridione 7, IV. 68614 F

STANZA vuota, comodo cucina, affittasi; esclusi bambini. Bonomo 19. 68659 F

STANZA mobiliata, pulitissima, luce, vitto, affittasi. Gatteri 33, porta 8. 68666 F

STANZA mobiliata, ingresso scale, luce affittasi. Tesa 16, II sinistra. 8909 F

STANZA cercasi compagno. Madonnina 31, II destra. 68694 F

STANZA matrimoniale lussuosa affittasi a due distinti signori piccola famiglia non mestierante. Indirizzo Piccolo. 40633 F

STANZA, vitto, distinto signore, primo agosto. Ghiberti 6, porta 13. 40663 F

STANZA mobiliata pulitissima affittasi, ingresso libero. Via Mazzini 51, III. 40643 F

STANZA mobiliata affittasi a distinto signore, centro. Indirizzo Piccolo. 40605 F

STANZA elegantemente mobiliata, luce, ingresso libero affittasi. Indirizzo Piccolo. 40576 F

STANZA, ingresso libero affittasi a distinto signore. Via Istituto 25, IV p. sinistra. 40588 F

STANZE 1-2, uso ufficio, ambulanza, o abitazione, affittansi. Cesare Battisti 7, I, destra. 69592 F

STANZE mobliate affittansi. F. Venezian 15 primo, sinistra. 8706 F

STANZE due per ufficio, primo piano, ingresso libero, centro, affittansi. Informazioni: via Galleria 4, terzo piano, interno. 68729 F

STANZE due vuote, luce affittasi. Via Girastica 15, I. 40612 F

STANZE due grandi, più interna, acqua, closet, luce, entrata indipendente, affitto 21 agosto ufficio. Via Trento 5, II. 40619 F

STANZE due vuote per ufficio affittansi. Via Milano 11. 40621 F

STANZETTA affittasi a signorina, via San Cilino. Informazioni via Guido Brunner 5, destra; lunedì. 40668 F

STANZETTA mobiliata, chiara, indipendente affittasi, cento mensili, luce compresa. Via Alessandro Volta 4, III destra. 40631 F

STANZETTA mobiliata ingresso indipendente, luce elettrica affittasi. Via Filippo Corridoni 13. 39778 F

STANZETTA vuota, luce escluso cucina, affittasi. Scussa 5, pianoterra, destra. 40515 F

STANZETTA con letto affittasi a operaio. Via Solitario 4, II. 40514 F

STANZETTA da signora per bene, affittasi. Rigutti 4, porta 13. 40622 F

STANZETTA mobiliata, luce, affittasi prontamente. Machiavelli 20, porta 14. 68619 F

STANZETTA mobiliata, scrupolosa pulizia, affittasi distinto. Rossetti 51 A, porta 8. 40540 F

VITTO e alloggio darebbe famiglia distinta, prezzo mite. Indirizzo al Piccolo. 68643 F

VITTO ottimo, abbondante, variato ricevono signori, signorine. Guido Zanetti 1, secondo, sinistra. 68652 F

Istruzione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 G

A. A. A. A. A. ALLA Berlitz School, via Fabio Filzi 23, telefono 44-82 insegnamento tutte le lingue. Traduzioni. 134 G

A. STENOGRAFIA italiana, tedesca. Durata corso 3 mesi, 1 mese pratica. Dattilografia. Ginnastica 45. 68678 G

A. STENOGRAFIA Gabelsberger. Rapida, perfetta istruzione. Preparazione esami. Gatteri 12. 68693 G

CHITARRA, mandolino, apprendonsi entro due mesi, metodi celerissimi, speciali, facili, anche violino, espertissimo insegnante. Viale Venti Settembre 12, terzo. 40543 G

DATTILOGRAFIA: prima scuola autorizzata, lire 1.20 lezione. Stenografia, Gatteri 12. 40523 G

INGLESE tedesco, francese, metodo speciale, accelerato. Piazza Cavana 4, II. 8875 G

INGLESE, tedesco, francese, metodo speciale, accelerato. Piazza Cavana 4 II. 0000 G

MAESTRA diplomata prepara esami autunno, tedesco, francese. Vittoria Colonna 6, primo. 68620 G

MAESTRO per lezioni di geometria cercasi Indirizzo Piccolo. 68722 G

PROFESSORE di lingue, istruisce. Viale Ventisettembre 46, porta 7. 38675 G

STUDENTE tedesco, impartisce lezioni e prepara per gli esami autunnali. Via Fabio Severo 25. 40622 G

STUDENTESSA universitaria dà lezioni italiano, tedesco, francese. Cassetta 17132 G Unione Pubblicità. 17132 G

STUDENTI universitari impartiscono lezioni qualunque materia. Venezian 7, porta 1. 8897 G

UNIVERSITARIO impartirebbe ripetizioni qualsiasi materia, studenti scuole medie. Indirizzo Piccolo. 40615 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola Minimo L. 3.— H

CANARINO fuggito, pregasi chauffeur visto raccoglierlo, angolo Tiepolo, portarlo verso mancia, Tiepolo 8, II. 68711 H

CATENA d'oro con lorgnete, da signora, smarrita. Mancia portandola al Piccolo. 69728 H

LIBRETTO lavoro, attestato R. Marina e congedo intestato Roich Antonio, smarrito S. Giovanni; pregasi rinvenitore consegnarlo Trattoria Castellitz S. Giovanni. 68629 H

ORECCHINO diamanti, pendente smarrito. Generosissima mancia a chi lo porterà Boccaccio 19, porta 17. 40549 H

STILOGRAFICA placcata, caro ricordo, smarrita venerdì Besenghi. Mancia rilevante onesto rinvenitore riportando Besenghi 16. 40521 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent 35 la parola. Minimo L. 3.50 I

ABITAZIONE lussuosa, due ingressi, 8 stanze bagno, dispensa, accessori, Venti Settembre 24, affittasi. Rivolgersi portineria. 40553 I

AFFITTANSI 3 stanze, cucina, giardino, splendida posizione, 10 minuti dal mare. Umago. Rivolgersi Predonzani, Umago. 8886 I

AFFITTASI quartiere due camere, cucina. Rivolgersi Riborgo 35, I piano, ore 15-18. 40644 I

APPARTAMENTI eleganti 4-6 stanze, massimo confort affittansi. Via Franca 15. 40461 I

APPARTAMENTI due, scambiansi con uno 3-4 stanze. Offerte cassetta 17381 I. Unione Pubblicità. 17381 I

APPARTAMENTO poco mobilio, 3 stanze, due camerini, cucina, affittasi, (dalle 17-19), Toffolo. Acquedotto 67, I. 68529 I

APPARTAMENTO comera, camerino, ripostigli, acqua gas, luce mobiliato, paraggi Goldoni affittasi per 2 mesi. Cassetta 17145 I Unione Pubblicità. 17145 I

APPARTAMENTO nuovo, vasto, di massimo lusso, con parco, affittasi o vendesi. Cassetta 17137 I Unione Pubblicità. 17137 I

APPARTAMENTO mobiliato, 3 camere, cameretta, camera bagno, cucina, offresi. Indirizzo Piccolo. 69649 I

APPARTAMENTO vuoto, camera, cameretta, cucina, 54 mensili, altri una, fino sette stanze, affittansi. Indirizzo Piccolo. 40541 I

APPARTAMENTO due camere, camerino, ripostiglio, cucina, comfort, centro, scambio con camera, camerino, cucina, decente, centro. Indirizzo Piccolo. 40591 I

APPARTAMENTO 5 stanze, accessori, comfort, soffitta, terrazza, giardino, 3 minuti tram Roiano, affittasi senza spese, primi agosto. Indirizzo Piccolo. 40641 I

AFFITTASI camera cucina, vuoto. Barcola Riviera 16, strada cimitero. 40649 I

CASETTA bella con orto due stanze, cucina 2 cantine affittasi. Kerpan, S. M. Madd. superiore Campanelli 669. 68546 I

DUE camere, camerino, cucina, mobiliate, offronsi. Dalle 11 in poi. Via Udine 18, interno, 7. 40585 I

LAVORANTE fabbro capace cercasi. Via dei Fabbri 4. 8900 I

NEGOZIO commestibili, erbaggi, darei in affitto. Lavoro garantito. Indirizzo Piccolo. 68674 I

QUARTIERE nuovo sei stanze più accessori, riscaldamento centrale, giardino, garages, posizione centrica affittasi. Rivolgersi Gaspero Veiss, Mazzini 9 68295 I

QUARTIERE 3 stanze, cucina, acqua, gas, a Roiano, scambiasi con altro città. Indirizzo Piccolo. 68617 I

QUARTIERE piazza Libertà, otto stanze, stanzino, bagno, cucina, accessori, termosifone, due poggiuoli, vuoto, senza spese, affittasi prontamente. Informazioni Pitteri 8, II. 68630 I

QUARTIERE ideale, 2 camere, camerino, scambio con più piccolo. Rivolgersi 8-9, via Tigor 13, II. 68663 I

QUARTIERE centrico, 6 stanze, più accessori, riscaldamento centrale autonomo, telefono, giardino, eventualmente garage, affittasi. Rivolgersi Gaspero Weis, via Mazzini 9. 68667 I

QUARTIERE mobiliato, 3 stanze cucina, casa modesta, affittasi. Offerte cassetta 17213 I. Unione Pubblicità. 17213 I

QUARTIERE splendido, quattro stanze, accessori, affittasi agosto, paraggi Stazione Centrale. Offerte cassetta 17190 I. Unione Pubblicità. 17190 I

QUARTIERE vuoto, in stato perfettissimo, due stanze, accessori, affittasi immediatamente, paraggi Piazza Ralli. Offerte cassetta 17190 I. Unione Pubblicità. 17190 I

QUARTIERE mobiliato, due camere, camerino e cucina, affittasi, pronta entrata. Indirizzo Piccolo. 40592 I

QUARTIERI vuoti, mobiliati, semimobiliati offre Agenzia Piazza Ospedale 3, pt. 17205 I

QUARTIERINO camera cucina, giardino, più grandi, affittansi. Corso Garibaldi 17, primo. 40597 I

QUARTIERINO mobiliato affittasi 25 luglio-10 ottobre. Indirizzo Piccolo. 40519 I

QUARTIERINO camera cucina, mobiliato, comfort, esclusi bambini, subaffittasi. Indirizzo Piccolo. 40675 I

RONCHI dei Legionari-Nord, rimpetto Stazione affittansi subito, 12 villini nuovi, da 4 a 6 ambienti ciascuno, con ogni comfort e giardino annesso. Rivolgersi in sito o a Trieste. Via Mazzini 32, III. 68660 I

STANZA e cucina, tutto arredato, affittasi periodo, fino a sei mesi. Banco Caffè Firenze, 9-12. 40616 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 L

APPARTAMENTO 3-4 stanze, stanzino, cucina, cercasi urgentemente. Carducci 12, terzo destra. 40647 L

CERCASI centro, primo piano, appartamento vuoto, o mobiliato, tre, quattro, cinque stanze, cucina. Offerte dettagliate, cassetta 17202 L. Unione Pubblicità. 17202 L

MAGAZZINO centrico, anche arredato, oppure con merci, cerco. Offerte cassetta 13450 L. Unione Pubblicità. 13450 L

MAGAZZINO vuoto, grande, centrico, cerco. Offerte Fragiacomo. Piazza Vico 8. 40398 L

MAGAZZINO per deposito, pure in corte, cercasi, paraggi Carducci. Offerte Caffè Roma. 40572 L

PICCOLO magazzino, prospiciente strada, prezzo mite, cercasi subito. Cassetta 17189 L. Unione Pubblicità. 17189 L

QUARTIERE due camere e cucina cercasi. Indirizzo al Piccolo. 18427 L

QUARTIERE 4 stanze, camerino, bagno, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 40518 L

QUARTIERE vuoto, due camere, cucina, acqua, luce, cercasi qualsiasi paraggio. Offerte cassetta 17194 L. Unione Pubblicità. 17194 L

SALA o ambienti cercansi per istruzioni private. Centro, pianoterra, primo piano. Offerte cassetta 17197 L. Unione Pubblicità. 17197 L

SPOSI giovani, cercano quartierino vuoto, una, due stanze, cucina. Indirizzo Piccolo. 40626 L

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 M

A RADIODILETTANTI forti arrivi accessori, prezzi ribassati. Percovich, Carducci 27. 8907 M

APPARECCHIO fotografico nuovo, lastra 9 x 12, pellicola 8 x 10.5 con accessori, vendesi. Indirizzo Piccolo. 68670 M

BANCO con marmo vendesi. Via Sette fontane N. 8. 40556 M

BOLLITORE gas, moderno, grande risparmio, smaltato, vendesi anche rate. Fargas, Pondares 6. 40059 M

BROUGHAM, carretto 2 ruote vini, piccolo 4 ruote, portata 100 kg. erbaggi, vendonsi. La Marmora 22. 40537 M

BULLDOG inglese femmina, lupo maschio cucciolo, vendo. Bosco 13, III. 40554 M

BURROUGHS addizionatrice scrivente, vendesi occasionissima 1800 trattabili. Cameroni, Carducci 20. 68635 M

CANE Dobermann, splendido vendesi occasione. Felice Venezian 7, I, 8-3. 8894 M

CARROZZELLA bambini, con folo, vendesi. Villa Giustinelli 11, mezzanino, destra. 40547 M

CARROZZELLA bambini, pieghevole, piumini, libri ungheresi, vendo. Ronco N. 6, Müller. 68661 M

CARROZZELLA pieghevole, ottimo stato, vendesi. Passeggio S. Andrea 40, I, destra. Visitare dalle 14 alle 17. 40574 M

DISCHI (16 pezzi), vendonsi lire 70 straoccasione. Romagna 2, I. 68708 M

«DORMEUSE», tappeto orientale, 6 cortine Goebelin, arazzo 180 x 300, servizio lavamano 2 persone, vestiti, altro occasione, vendo. Toro 12, I. Felisi. 40533 M

FONOGRAFO quasi nuovo, con dischi, voce perfetta, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 68671 M

FONOGRAFO perfetto con dischi, vendesi qualunque prezzo. Romagna 2, I. 68709 M

FRANCOBOLLI Europa e oltremare, una collezione vendo. Boccaccio 10, porta 7. 68721 M

GRAMMOFONO Columbia, con 16 dischi, vendo. Indirizzo Piccolo. 68612 M

GRAMMOFONO nuovo, lussuoso, vendesi qualunque prezzo. Indirizzo Piccolo. 40609M

LAMPADE gas, luce elettrica, vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 68680 M

LIBRI usati e intere biblioteche, oggetti usati, compero. Scrivere Vidrich, Bar Vittorio Veneto, via Gallina 2. 8893 N

MACCHINA cucire vendo. Ponziana 257, p. 1) dalle 1-6. 68548 M

MACCHINA sarto uomo vendesi causa bisogno, prezzo irrisorio. Molino a vento 29, Cadel. 40671 M

MACCHINA cucire, altra a mano vendonsi bisogno. Pozzo Mare 2, I destra. 8901 M

MACCHINA Singer, vendesi; esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 68686 M

MACCHINA Singer seminuova, vendesi 230 causa bisogno. Beccherie 3, I. 40623 M

MACCHINA Singer spoletta rotonda, orologio grandioso in armadio, vendo. Anastasio 10, secondo, sinistra. 40664 M

MANTELLI (2) neri, estivi, signora, ottimo stato, vendo. San Francesco 23, porta 5. 68556 M

MOTORI a gas, benzina e nafta, vendonsi d'occasione. Via Ronco 2. 40561M

OROLOGIO oro, cassa doppia, marca «Airalda», diametro 42 millim., catena, matita, vendo lire 450. Indirizzo Piccolo. 40476 M

PASSEGGI di sicurezza per bambini, vendonsi occasione. Ginnastica 15. 40630 M

PARAVENTO legno duro, avvolgibile, 360 per 170, vendo. Indirizzo Piccolo. 40544 M

PRESSE idrauliche per olio 250 atm., vendonsi. Via Ronco 2. 40662 M

QUADRI olio grandi, oggetti ornamentali per salotto, vendo. Rivenditori esclusi. Indirizzo Piccolo. 68555 M

REGOLATORE con pesi, perfetto, mensole 3, intagliate, vendo. Rismondo 12. 40563 M

SPARHERD, stufe, ventilatori, puleggie, tornio ingranaggi, ordigni oppure officina con licenza, vendonsi. Rivolgersi via Bosco 18, II. 40581 M

SPARHERD grande, incudini, 3 q. «clanfe», 2 caldaie con fornace a fuoco diretto, fola grande, rotonda, vendo. Molino vento 15. 4568 M

TAVOLI marmo vendonsi occasione lire 65. Rivolgersi Beccherie 6, Sabbe. 8903 M

TELAIO finestra, griglie, invetriate, pezzo ringhiera scale, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 68679 M

TORNIO a pedale piccolo, vendesi. Dalle 13-15. Indirizzo Piccolo. 68707 M

UNDERWOOD nuovissima vendesi. Rivolgersi Valdirivo 3, pt. 40437 M

VESTITI (due) persona forte, soprabito e calzoni, poco usato, vendo. Raffineria 4, porta 6. 40545 M

VESTITO uomo nuovo, vendo prezzo mite. Rapicio 3, porta 7. 40648 M

VESTITO uomo, calzoni crema per giovanotto, vendonsi. Canova 13, porta 24. 40573 M

VIOLINO intero, arco, busta, lire 160, occasione, vendo. Guardia 12, primo, Matosel. 40669 M

VIOLINO con astuccio, vendesi. Via San Nicolò 31, IV. 68702 M

VIOLINO intero, vendesi occasione lire 120; altro 180. Molingrande 40, V. 68610 M

Acquisti d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 N

A. COMPERO vestiti, frack, smocking, pagando benissimo. Beccherie 4, Israel. 8904 N

A. COMPERO grammofono, pure dischi pagando bene. Beccherie 4, Sabbe. 8903 N

BINOCCOLO prismatico oppure cannocchiale e grammofono cerco. Cassetta 17092 N. Unione Pubblicità. 17092 N

CARRO in ferro o chassis rimorchio, acquistasi. Rivolgersi via Tiepolo n. 4, I p., destra. 40658 N

DISCHI grammofono e radio apparecchio perfezionatissimo cercasi. Cassetta 17088 N Unione Pubblicità. 17088 N

LIBRI usati compero qualunque quantità. Scrivere Gartner, Piazza Borsa 2. 8895 N

RADIO-Modulatore «Ducretet» R M 7 ultimo modello 1927, compero. Offerte dettagliate Ugo Thaller, via Ariosto 3. 68639 N

Acquisti, vendite mobili e pianoforti

cent. 60 la parola. Minimo L 6.— NN

A. A. A. CONCEDIAMO 10 per cento fino a 50 per cento ribassi mobili. Steiner, via Geppa 17. 12421 NN

A.A. CAMERE matrimoniali, stanze pranzo, cucine, attaccapanni, prezzi nuovamente ribasseati. Montagnari, via Chiozza 39. 68598 NN

A. CAMERE matrimoniali, stanze pranzo, cucine, vendo straoccasione. Gatteri 19, Colautti. 68700 NN

AFFARONE. Vendonsi mobili, appartamento completo, camera letto, pranzo, studio, bagno, terrazza, cucina, coltrinaggi, stoviglie, ecc., causa partenza, prezzo convenientissimo. Indirizzo Piccolo. 68623NN

ARMADIO con specchio, vendesi. Toro 12, I. Felipi. 40539 NN

ARMADIO, due bracciali con tulipani, portapianta, tavolino e cantonale bambù, vendonsi. Giulia 7, II, porta 19; dalle ore 10-12. 40638 NN

ARMADIONE grande, lucido, smontabile, materassi lana, crine animale, vendonsi. Battisti 29, III; dalle 14-18. 40589 NN

ARTISTICI porta abat-jour, cassapanche, poltrone, vendonsi. Via Giulia 13. 40656 NN

ATTACCAPANNI di quercia, vendonsi. Via Rossetti 41, Medeot. 69653 NN

CAMERA letto con psiche, nuovissima, vendesi occasione. Cereria 6, I p., Padovani. 40559 NN

CAMERA matrimoniale mogano, vendesi lire 2300. Carducci 14, III, Cozzio. 40529 NN

CAMERE pranzo e letto, comuni, lussuose, cucine, prezzi liquidazione. Via Parini 5. 40560 NN

CANAPE' ottimo stato, vendesi lire 150. Ghirlandaio 19, II, sinistra. 40659 NN

CHIFFONNIER, armadio sei cassetti, specchio, vendonsi. Fabio Severo 49, I, sinistra. 40517 NN

CUCINA bellissima, vendesi. Vasari 17, porta 18. 40620 NN

CUCINA nuova, bianca, marmi, vendesi occasionissima. Donato Bramante 8, sinistra. 68622 NN

CUCINA usata completa laccata, 300 trattabili. Via Stuparich 17, pt. 69719 NN

CUCINA concorrenza, lire 650, senza pittura lire 400. Ireneo 1. 69730 NN

CUCINE complete, laccate, lavoro accurato, vendo giornata lire 720. Via Madonnina 12, falegname. 40562 NN

DIVANO, paio cortine gialle damasco, vendonsi occasione. Manzoni 2, II p., Baucon. 40550 NN

LETTI (2) noce, usati, vendonsi. Via della Tesa n. 7, falegname. 40653 NN

LETTI, cassettone, armadio, vetrina, tavoli, sedie. 300 vendo. Carducci 28, V. 68723 NN

LETTO una persona, comodino, vendo rivenditori esclusi. Risorta 12, Peteani. 40682 NN

MOBILIO vendesi causa partenza. Kespan, S. M. Mad. Sup. Campanelle 669. 68547 NN

PIANINI pianoforti, vendonsi cassa, pure facilitazioni, seria garanzia. Cesare Battisti n. 12. 15740 NN

PIANINI, autopiani, armonium, vendita rateale, noleggio convenientissimo. Pianino germanico palissandro nuovo 3500. Riosa, Mazzini 44. 31550 NN

PIANINI, pianoforti mondiali, Bechstein, Hoffmann, Stingl, Schulze, assortimento, vendonsi. Scambi, facilitazioni. Corso Garibaldi 13 10357 NN

PIANINI pianoforti «Steinway e Sons» «Förster» «Lauberger Gloss» «Hofmann» «Bechstein» «Bösendorfer» vendonsi, scambi, facilitazioni. Pianini nuovi, noleggiansi. Via Sanità 16. 68568 NN

PIANINO finissimo incrociato, garantito, tre pedali, moderatore, vendesi. Solitario 25, terzo. 000 NN

PIANINO stupendo, incrociato, trepedali, moderatore, vendesi prezzo favorevole. Indirizzo Piccolo. 40660 NN

PIANINO germanico, incrociato, trepedali, piastra metallica, vendesi occasione. Via Rismondo 3, mezzanino, destra. 40652 NN

PIANINO germanico lussuoso, tre pedali, incrociate, vendesi lire 3400; pianoforte mezzacoda nero 1600. Prima di fare qualsiasi acquisto, nel vostro interesse visitateci. Via Sanità 16. 68664 NN

PIANO Mignon, meccanica inglese; pianoforte tedesco, perfetti, vendonsi lire 1260. Commerciale 13, II. 40625 NN

PIANOFORTE autopiano Boesendorfer concerto vendo lire 25.000. Deposito Olivo, via Udine 18. 15740 NN

SCRIVANIA, pressa copialettere, accessori, luce elettrica, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 40646 NN

CARLO SALVAGNO

Capo macchinista del Lloyd t. r.

dopo breve soffrire si spense stamane munito dei conforti religiosi.

Immerse nel più profondo cordoglio la consorte ELISA nata MONFERRA', la sorella FILOMENA ved. GIOBBE anche a nome di tutti gli altri congiunti danno parte di tanta sciagura agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara spoglia seguirà lunedì 18 corr. alle ore 9, dalla Via Riccardo Pitteri N. 3 alla chiesa, indi al cimitero per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Trieste, 16 luglio 1927.

Il presente serve da partecipazione diretta

Primaria Imp. Zimolo. Corso V. E. III, n. 41

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, commosse per le molteplici attestazioni di affetto tributate al loro caro e indimenticabile

FERDINANDO OPPELT

esternano la loro più viva riconoscenza a tutti quei pietosi che, sia col gentile invio di fiori, sia con l'accompagnare la salma all'ultima dimora o in altra guisa, vollero onorarne la memoria, cercando in tal modo di recare conforto al loro immenso dolore.

In particolare ringraziano la spett. Direzione della S. A. Fabbrica di Birra Dreher, gli impiegati tecnici e amministrativi e gli operai tutti per la parte presa al loro lutto.

CAROLINA ved. OPPELT e famiglia SCHWEIGER

STANZA matrimoniale, suste, materassi, nuova; ecrittoio grande, vendonsi lunedì mattina via Geppa 4, porta 11. 68685 NN

VENDO diversi mobili di camera e di cucina anche singoli pezzi occasione. Coroneo 37, porta 20. 17225 NN

Commercio ed industria

cent. 60 la parola Minimo L. 6.— O

A. A. BRILLANTI, oro, argenteria compero. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 45. 209 O

A. A. ORO argento, compero, pagando prezzi massimi. Oreficeria Stermin. Mazzini 46. 40303 O

ALLA Calzoleria Triestina, Carducci 21, vendonsi: scarpe tela bianche finissima, lire 15, scarpe biondo modernissime lire 50, scarpe imitazione lucertola lire 60, sandali indistruttibili, scarpe brunello per signore anziane a prezzi veramente ribassati. 17003 O

CAPPELLI signora, feltri grande arrivo ultimi modelli prezzi bassi; altri d'estate 25% sconto modista Marchig, via Udine 3, I. prima Roiano. 40600 O

FAGIOLI. Vendo forti quantitativi Felice Tomacelli, via Palasciano 17, Napoli. 55470

SERIE completa da 10 a 60 cent. diametro forme di ferro battuto per confezionare tubi di cemento per canalizzazioni, vendesi. Indirizzo Vittorio Siberna, Fiume. 68690 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola Minimo L 3.— P

AGENTI ogni circondario cerca fabbrica confezioni uomo per vendita diretta consumatori. Offerte con referenze Cassetta 17121 P Unione Pubblicità. 17121 P

PIAZZISTA introdotto per articolo uso domestico, cercasi verso provvigione. Presentarsi via dei Vignola 2, II. 40524 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 60 la parola Minimo L 6.— Q

ATTENZIONE: Motocarrozzella Indian efficientissima, impianto luce, bombola carburo grande, para-brise, portata kg. 250, 4 posti, ordigni necessari, pezzi ricambio, qualunque prova, tassa pagata. 6900 trattabile. Piccolomini 15, trattoria. 68567 Q

AUTOMOBILE «OM» Superba, lussuosa, vendesi, scambiasi. Roncoroni, Zonta 7. 40550 Q

BICICLETTA e motocicletta moderna acquisterebbesi. Cassetta 17089 Q Unione Pubblicità. 17089 Q

BICICLETTA nuova viaggio vendesi. Sette fontane 8, negozio dolci. 68725 Q

BICICLETTA nuova di lusso, straoccasione, vendesi. Via dell'Istria 76. 40579 Q

BICICLETTA usata 160, macchina Singer 130 vendonsi. Via Bosco 50, III. 8910 Q

BICICLETTA mezza corsa, altra viaggio, vendesi qualunque prezzo. Pallini 1, I. 40546 Q

BICICLETTA ottimo stato, vendesi vera occasione. Vasari 8, Deposito legnami. Visitare lunedì. 68621 Q

BICICLETTA corsa, quasi nuova, vendesi occasione. Fabio Severo 41, terzo, Bressan. 68624 Q

BICICLETTE usate vendonsi prezzo minimo. Concordia 15. 17224 Q

HARLEY-Davidson con carrozzino impianto elettrico, qualsiasi prova, vendesi o scambiasi con macchina sciolta, Via Timeus 7, (corte). 40655 Q

MOTO James vendesi lire 4600. Via del Bosco N. 54. 40673 Q

MOTO marca germanica, con cambio velocità vendo. Via E. Toti 2 Trattoria. 68668 Q

MOTOCARROZZELLA Galloni, occasione vendesi, oppure scambiasi con camion 15 quintali. Rossetti 85. 40565 Q

MOTOCICLETTA «Frera» 3,1/2 HP, nuova, scambiasi con motocarrozzella o camioncino, pagando differenza. Cassetta 17187 Q. Unione Pubblicità. 17187 Q

MOTOCICLETTA 250-350, acquisto se occasione. Offerte con prezzo cassetta 17215 Q. Unione Pubblicità. 17215 Q

MOTOSCAFO piena afficienza, tassa pagata, vendo lire 7000. Stener 18, Muggia. 68525 Q

PARTI ricambio nuovi e usati 18 Bl., 18 P., 15 Ter, liquidansi sotto prezzo. Pietà 3, telefono 2837. 68309 Q

STRAOCCASIONE vendesi bicicletta corsa, prezzo minimo. Via dell'Istria 329 I. 68716 Q

VENDO moto «Douglas» 7 1/2 HP., lire 2300 trattabili. Bosco 54. 40628 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent 60 la parola. Minimo L. 6.— R

AFFITTI, tasse, finanziamenti, regolansi mediante lo Studio Ragioneria, via Sanità 17, primo. 40660 R

BOTTIGLIERIA caffè, cedesi in appalto. Rivolgersi Pasquale Revoltella n. 5, porta 9. 40632 R

CAMION 9000 Spa, rimesso, gommato nuovo, vendesi con senza rimorchio. David, Frigorifero 3, Udine. 5545 R

CEDESI subito avviato caffè, grande avvenire, causa salute, provincia Gorizia. Cassetta 17222 R Unione Pubblicità. 17222 R

GARAGE con officina meccanica completa, bene avviato, posizione favorevole, provvisto di tutti gli impianti occorrenti, vendesi causa ritiro. Prezzo convenientissimo. Cassetta 17210 R. Unione Pubblicità. 17210 R

IMPIEGATO Ferrovie Stato, stabile, cerca 1500, massima garanzia, restituendo 1700 31 dicembre p. v. Scrivere tessera ferroviaria 2116. Villa Opicina. 40534 R

LATTERIA avviata, cedesi, eventualmente affittasi, causa malattia. San Marco 4. 40566 R

NEGOZIETTO frutta, erbaggi e diversi, vendesi causa improvvisa partenza. Via S. Michele 28. 40575 R

NEGOZIO pizzi, posizione centrica, avviatissimo, molto redditizio, vendesi, cessazione di commercio. Mediatori esclusi. Offerte cassetta 17179 R. Unione Pubblicità. 17179 R

NEGOZIO frutta, erbaggi, adatto per qualsiasi genere, vendesi, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 68656 R

OSTERIA antichissima, con o senza licenze, vendesi; facilitazione pagamento. Bracig, via Udine 23. 68606 R

PISTORIA vendesi, prezzo d'occasione, lire 4000. Via Santa Caterina 2, portiere. 40577 R

SARTORIA uomo, centro, vendesi. Rivolgersi presso Pitacco, Via Istituto n. 6. Interno. 40640 R

SOCIA collaboratrice, 20-30 mila, cercansi per ingrandire industria redditizia, sicura, senza rischio. Offerte cassetta 17220 R. Unione Pubblicità. 17220 R

SOCIO capitalista 35.000 per sviluppare promettentissima industria, cercasi. Via Trento 2, Sala. 40610 R

STANZE tre, stanzino, cucina, gratuita pigione a chi mi presta 35-40.000 lire per 4-5 anni, pressi Kandler, direttamente proprietario. Cassetta 17209 R, Unione Pubblicità. 17209 R

5000, 20.000, 30.000 prima intavolazione, cercansi. Indirizzo Piccolo. 40537 R

6000, 20.000, 30.000, 40.000, 100 mila, duecento mila, prontamente disponibili, per prime ipoteche stabili. Hildwein, Vasari 17, dalle 15 alle 17, tel. 1549. 8908 R

6000 cercansi, interesse da convenirsi, massima garanzia. Offerte Cassetta 17120 R, Unione Pubblicità. 17120 R

90.000 12 percento, prima ipoteca, cercasi stabile valore triplo, mediatori esclusi. Offerte 17221 R Unione Pubblicità. 17221 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 60 la parola Minimo L. 6.— S

CASA due quartieri, sei vani, acqua, gas giardino, vendo. Commerciale 97. 40530 S

CASA villa, otto locali, cantina, stalla, campagna, bosco, vendesi. Indirizzo Piccolo. 68611 S

CASE 8000, 15.000, 20.000, 40.000 fino a 150.000 vendo. Piazza Dalmazia 1, trattoria. 40617 S

OPICINA: vendesi casetta N. 65, restaurata, tre locali, accessori, piazzale scuola; prezzo mite. 40567 S

SERVOLA: villa bellissima posizione, ampio terreno, vendesi. Informazioni Foresti, via Imbriani 6, I, dalle 10-12. 69631 S

STABILE anche vecchio, paraggi Carmison, Molingrande, Ronco, acquistasi. Offerte: Cassetta 17161 S Unione Pubblicità. 17161 S

VILLA, rara occasione, 9 locali, vendesi, 92.000 pronta. Offerte Cassetta 17204 S Unione Pubblicità. 17204 S

VILLA città, fondi, case rendita, mutui ipotecari. Sulligoi, Caffè Stazione. 40557 S

VILLA messa a nuovo, con comfort moderno, vendo a Barcola N. 52. 68673 S

VILLINO nuovo tre stanze, grande cantina elevata, tutto comfort, vicino tram, vendesi occasione, causa partenza. Gelsi 6, I. Bisiach. 68698 S

Alberghi e stazioni climatiche

cent 70 la parola. Minimo L. 7.— T

GRADO, pension Brioni, vicino spiaggia, cucina eccellente, stanze pulite, massimo confort, prezzi ribassati, si accettano esterni-passanti. 40256 T

PORTOROSE. Hotel ristorante «Lido», splendida posizione, eccellente cucina. Stanza pensione completa lire 20 giornaliere. 40324 T

S. NICOLO' d'Oltra, trattoria pensione Lucia, 10 stanze, tutto a nuovo, per stagione, prezzo ridotto. 68551 T

STANZA bellissima affittasi stagione estiva. Scrivere Aiello, Friuli n. 150. 40260 T

STANZE una o due, mobiliate, comodo di cucina, affittansi in campagna Barcola. Indirizzo Piccolo. 68613 T

VILLEGGIATURA Senosecchia. Due camere mobiliate, camerino, cucina, affittansi. Rivolgersi via Foscolo 25, Bressan, presso Delpin. 68503 T

Matrimoniali

cent. 70 la parola Minimo L. 7.— U

GIOVANE distinto, ricco, statura alta, sposerebbe ragazza pari condizioni. Serie offerte, Cassetta 17191 U Unione Pubblicità. 17191 U

MARITTIMO 32.enne cerca signorina, vedova, divorziata, anche povera, indipendente, scopo matrimonio. Offerte Cassetta N. 17223 U, Unione Pubblicità. 17223 U

Ieri, alle ore 16, spirò dopo breve sofferenze, munita dei conforti religiosi,

Teresa Peritz

nata Bertoldi

d'anni 69

Il marito, i figli e parenti tutti ne danno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

Le care spoglie verranno trasportate domani, domenica 17 corrente alle ore 10, direttamente al Cimitero di Sant'Anna di Trieste per essere deposte nella tomba di famiglia.

Monfalcone-Porto, 16 luglio 1927.

I genitori ing. VITTORIO e MARIA LAURA PRIVILEGGI annunziano, a quanti lo conobbero e amarono, che il loro piccolo

MAURO

non è più.

Il trasporto della cara spoglia si farà lunedì 18 corrente, ad ore 10.. partendo dalla casa N. 691 di Guardiella.

Trieste, 16 luglio 1927.

Il presente serve da partecipazione diretta

Primaria Imp. Zimolo Corso V. E. III n.

Giovedì sera improvvisamente cessava di vivere

GIUSEPPE MILLICH

d'anni 37, negoziante in attrezzi agricoli

lasciando accasciati dal dolore, la madre **Antonia ved. Millich**, nata **Luxa**, le sorelle **Maria, Giovanna in Cibich, Giuseppina**, i fratelli **Giacomo, Matteo, Carlo**, la nuora **Giovanna** ed il genero **Wladimiro Cibich**, quali unitamente agli altri congiunti partecipano agli amici e conoscenti la dolorosa perdita e ringraziano commossi tutti quei buoni che in vario modo si associarono al loro lutto.

I funerali ebbero luogo ieri a Prosecco dove la salma del caro Estinto venne tumulata.

Prosecco, 17 Lugilo 1927.

PIETRO FONTANOT

dopo lunghe sofferenze si spense placidamente stamane.

Gli addolorati figli **Pietro, Luigia in Gostissa, Teresina in Giacomelli, Umberto e Margherita in Cena** (assente), anche a nome degli altri congiunti ne danno la mesta notizia.

I funerali seguiranno domenica 17 corr. alle ore 10.30, movendo dal largo del Giardino Pubblico (Caffè Firenze).

Trieste, 16 Luglio 1927.

Primaria Imp. Zimolo Corso V. E. III n.

GISELLA DOLCI in MESTRONI

si spense serenamente dopo breve malattia lasciando nella costernazione il marito **Lio** in unione alle famiglie **Mestroni** e **Dolci**.

I funerali avranno luogo lunedì 18 corr. alle ore 15 dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 16 Luglio 1927

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. III N.

RINGRAZIAMENTO

Con l'animo profondamente commosso, ringraziamo tutte quelle gentili e buone persone che con ogni premura ed affetto si prestarono, sia nella malattia che dopo la morte della nostra amata

Estinta

e che vollero onorarne la cara memoria con il gentile invio di fiori, partecipazione ai funerali ed in ogni altra guisa.

Esprimiamo poi la nostra perenne riconoscenza all'esimio medico curante signor dott. Luigi Monti, che per lunghi anni fino all'ultimo ebbe a prodigare le più amorevoli e disinteressate cure che valsero ad allungarLe la vita.

Famiglia SEGNJANIN

Diversi

cent. 70 la parola Minimo L. 7.— V

AL Salone «Lorette», Lazzaretto 45, ondulazioni, tagliature, a prezzi ridotti. 40531 V

ALCOOLISMO combattesi efficacemente polveri «Fauma». Trovansi in tutte le farmacie. 229 V

AUTOMOBILE partenza Carnia, accetta passeggieri qualunque prezzo. Cassetta 17146 V Unione Pubblicità. 17146 V

BAMBINI, ragazzine, trovano in enorme assortimento scarpe in tela, camoscio e pelle, bianco biondo, marrone ecc. a prezzi notevolmente ribassati, unicamente Muratti 1, Calzoleria Muratti di rimpetto Cine Excelsior) 17003

CIMICI, scarafaggi, distruggiamo nelle abitazioni, singola pulitura letti, massima garanzia. Disinfezioni, Rossetti 2. 68687 V

FAMIGLIA onestissima accoglierebbe vacanze estive 5-6 bimbi, buon vitto, accompagnamento bagno mare, rigorosa sorveglianza. Indirizzo Piccolo. 66587 V

LEVATRICE autorizzata accoglimento gestanti, Adele Emerschitz Sbaizero, Farneto 10, Ginnastica prolungata, telef. interurbano 2064, villa propria. 40513 V

OSTETRICA Brelich, diplomata Università accoglie gestanti. Mazzini 39, terzo. 40657 V

PIATTOLE, pulci, pidocchi, spariscono con polvere «Stip». Farmacia Godina, Ginnastica. 205 V

FLAVIA STENO

MIO FIGLIO!

12

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Riassunto delle prime undici appendici

Valentina Fabbri, moglie poco felice ma madre fortunata, non sapendo resistere alla passione dello scrittore Fosco Silenzi, ne era divenuta l'amante. Poi la passione si era mutata in tirannia, da cui invano aveva tentato liberarsi, ed in seguito ad un tentativo di suicidio da parte di Silenzi, lo scandalo era scoppiato.

Il marito, l'avv. Fabbri, l'aveva scacciata dalla propria casa, imponendole anche l'abbandono di Luli, il bimbo, e Valentina, dopo poco, aveva seguito Silenzi ad Antronapiana, dove vivevano in assoluta solitudine, non avendo comunicato ad alcuno il loro indirizzo.

Ma Silenzi continuava ad essere follemente geloso. Un giorno, il caso fa incontrare a Valentina un giovane pittore, Lucio Corradi, cui, in un momento di abbandono, ella narra la propria storia. Egli si offre di farle avere notizie di Luli; ma come può ella scrivere, ed eludere la folle, gelosa sorveglianza di Silenzi?

Posso chiedervi a chi dirigereste la lettera?

— A un'amica.

— In tal caso, vi faccio una proposta. Cavò dalla tasca l'albo che vi aveva riposto.

— Scrivete quello che volete dirle, qui — propose offrendole albo e matita: — Segnerete poi l'indirizzo e io vi prometto di chiudere i vostri fogli in una busta non appena sarò giunto ad Antronapiana e di spedirla.

Valentina scosse il capo.

— Non voglio — disse — che all'ufficio postale di Antronapiana passi alcunchè suscettibile di segnare una qualsiasi traccia nelle faccende che ci riguardano.

— In tal caso scenderò con la posta sino a Domodossola e imposterò là.

— Siete molto buono — disse Valentina commossa — ma, purtroppo, anche questo è inutile!

— Perchè?

— Perchè ci sarebbe sempre la difficoltà della risposta. Dove potrei farmi scrivere? Chi ritirerebbe per me?

— Chi? ma, io! perchè non vorreste farmi l'onore di scrivere alla vostra amica che mi avete permesso di rendervi un piccolo servizio? Scrivete — concluse quasi imponendosi — e dite che fra quattro giorni io ritirerò la lettera, chiusa in una seconda busta al mio indirizzo, alla posta di Domodossola.

Valentina lo ringraziò tremante di commozione.

— Ah, che cara anima siete! Che Dio vi benedica!

Rapidamente, nervosamente ella tracciò sull'albo pagine e pagine che narravano a Sofia la sua vita, le sue malinconie, le sue angoscie, che, soprattutto, evocavano Luli, chiedevano di lui, lo raccomandavano.

Mentre ella scriveva, Lucio Corradi, che s'era alzato, guardava la casetta bianca spiccante tra il verde cupo degli alberi sulla montagna di là del torrente

Sorvegliava e non se ne rendeva conto.

Nemmeno si rendeva conto del desiderio improvviso e vivissimo, più vivo di una semplice curiosità, che gli era venuto, adesso, di conoscere l'uomo che tiranneggiava la bella sconosciuta pur amandola al punto d'aver voluto morire per lei.

Tutta la sua giovinezza d'uomo, tutta la sua sensibilità d'artista erano sollecitate da quella curiosità.

Ma egli non doveva tardare a vederla soddisfatta.

Valentina aveva infatti terminato da poco di scrivere, ed egli aveva appena nascosto un'altra volta l'albo, adesso prezioso, nella tasca amplissima della sua casacca di velluto nocciola, quando udì la donna, che a sua volta guardava, ora, verso la piccola casa, col timore improvviso d'essere stata spiata, dirgli non senza una punta d'angoscia:

— C'è qualcuno alla finestra lassù.

— Vedo. S'è affacciato adesso. E' «lui», vero?

— Sì.

— Volete che me ne vada o che mi fermi?

— Non so, non so!

— Non siate così spaurita, via, altrimenti non potrò andarmene.

— No, no, per carità! Andate! invece; ma salutatemi senza darmi la mano.

Egli ubbidì. S'inchinò profondamente, togliendosi il largo cappello, in un gesto di rispetto che poteva persino sembrare ostentazione, ma, invece delle solite parole di saluto, disse:

— Povero piccolo! coraggio! fra cinque giorni sarò qui con le notizie che attendete. Arrivederci...

Rimase un attimo con l'accento sospeso, in evidente attesa che ella gli dicesse ciò ch'egli non aveva osato chiedere: il suo nome.

Ella comprese.

— ...Valentina — disse chinando il capo come rispondendo al saluto.

E allora, con un sorriso pieno di commozione, egli ripetè:

— Arrivederci, Valentina!

Poi scomparve, subito, giù lungo il letto del torrente, balzando di masso in masso con la sicurezza e l'agilità di un camoscio.

Subito, Valentina, drizzata in piedi a sua volta, sventolò il fazzoletto nella direzione della casetta accennando all'amante che lo aveva visto e invitandolo a raggiungerla.

Fosco non si mosse e non rispose al saluto.

L'angoscia riafferrò il cuore di Valentina.

Ella sapeva bene ciò che quel contegno significava: gelosia, sospetto, collera.

— Ci siamo — pensò.

Risolvette subito di affrontare immediatamente la burrasca rientrando, e narrando a Silenzi tutta la prima parte dell'incontro col suo nuovo amico.

Riattraversò il torrente e prese il sentiero abbastanza agevole che saliva tra le conifere.

Era già snervata in anticipo per la scenata che l'aspettava, ma non riuscì a ad esserne turbata come sempre, perchè, in fondo al suo cuore, una speranza nuova e una nuova gioia cantavano la loro canzone.

II

L'interrogatorio durò, esaurito ripreso, riesaurito, riattaccato, confrontato, complicato da insidie, da pretese contraddizioni, da tranelli, tutto il giorno, tutta la notte e tutta la mattinata del dì seguente.

Valentina dovette rifare cento volte la storia dell'incontro, ripetere gesti, parole, intonazioni, rifare il ritratto dello sconosciuto mantenendosi con un miracolo d'equilibrio, in una linea di verità — posto che poteva darsi benissimo che Silenzi e Corradi avessero ad incontrarsi in uno dei dì seguenti — senza tuttavia cadere nel tranello che a modo di conclusione, Silenzi le aveva posto cento volte: «Dunque, è bello!»

— Non ho avuto modo di farmi un concetto in proposito — rispondeva invariabilmente Valentina.

— Diamine! Ce ne vuole! Se siete stati insieme tutta la mattinata!

— Che esagerazioni!

— Il tempo ch'io ho impiegato a scrivere due capitoli. Che, d'altronde, ho strappato.

Era vero.

Nel primo impeto di sorpresa, di sospetto, di gelosia suscitatogli dall'apparizione inattesa e improvvisa dello sconosciuto sortagli innanzi lontana, quando s'era affacciato alla finestra per chiamare Valentina e darle notizia del suo lavoro, Fosco Silenzi s'era voltato e, afferrate sul tavolo da lavoro le cartelle che rappresentavano la fatica della sua mattinata, le aveva fatte a pezzi imprecando contro sè stesso, dandosi dell'«imbecille», che stava scrivendo una scena di seduzione mentre, a due passi da lui che faticava, la sua donna flirtava con un bel ragazzo e artista per giunta!»

Di quella stupida e inutile violenza, Valentina era stata addoloratissima ma non eccessivamente sorpresa. Purtroppo ella conosceva la rabbiosità che era il fondo del temperamento di Silenzi e che, sempre, sotto una forte commozione, aveva bisogno di esplodere contro la prima persona o il primo oggetto che fosse alla sua portata, quando pure non esplodeva contro sè stesso.

Anche questo era avvenuto. Più di una volta, ella aveva visto, infatti, l'amante inveire contro sè stesso strappandosi i capelli, tempestandosi la testa di pugni, picchiandola contro un muro per sfogare un impeto di disperazione o di rabbia.

Questo era avvenuto soprattutto nei primi tempi della loro intimità, quando la confidenza appena nascente gli impediva di sfogare sull'amica quegli sconvolgimenti del suo spirito. Ma anche rivolti verso sè stesso, quegli sfoghi incomposti che rivelavano un'assenza assoluta di poteri inibitori e una miseria da psicopatico, avevano prodotto una impressione catastrofica su Valentina.

L'amore, come ella lo concepiva, doveva essere il trionfo della sanità fisica e psichica: non poteva attribuire a intensità di sentimento quelle manifestazioni che le parevano invece soltanto manchevolezza di energia e difetto di equilibrio.

Detestava le escandescenze e detestava non meno le crisi di pentimento disperate che seguivano immediatamente a quelle. Sentiva ugualmente di essere di fronte a un malato tanto quando Silenzi la tempestava di lividi o le lasciava nelle carni i segni dei suoi denti per vendicarsi di quella che chiamava l'indifferenza di lei, come quando in un impeto di passione adoratrice, si buttava a terra e metteva il capo sotto i piedi di lei dicendole:

— Madonnina mia, schiaccia questo serpentaccio che ti fa soffrire!

Era una di queste scenate che ella aveva paventato rientrando il giorno innanzi.

Si considerava fortunata d'averla evitata.

La sfuriata l'aveva subita il romanzo. E, adesso, Silenzi pareva tranquillizzato.

Se avesse potuto indovinare la ragione vera di quella tranquillità avrebbe riso.

Infatti, essa era dovuta solamente al fatto che, alzandosi al mattino, Silenzi aveva contemplato il cielo nuvoloso e pensato:

— I signori pittori d'alta montagna per quest'anno, sono serviti.

Poco margine restava al «bel giovanotto» che aveva osato rivolgere la parola alla sua donna per pregarla di fornirgli una linea, destinata ad animare uno sfondo di paesaggio! una o due settimane, ammesso che trovasse il bel tempo.

(Continua)